

TERRALBA

ieri & oggi

rivista d'attualità e cultura
ANNO XIV - N° 28 - AGOSTO 2000

INDADINE

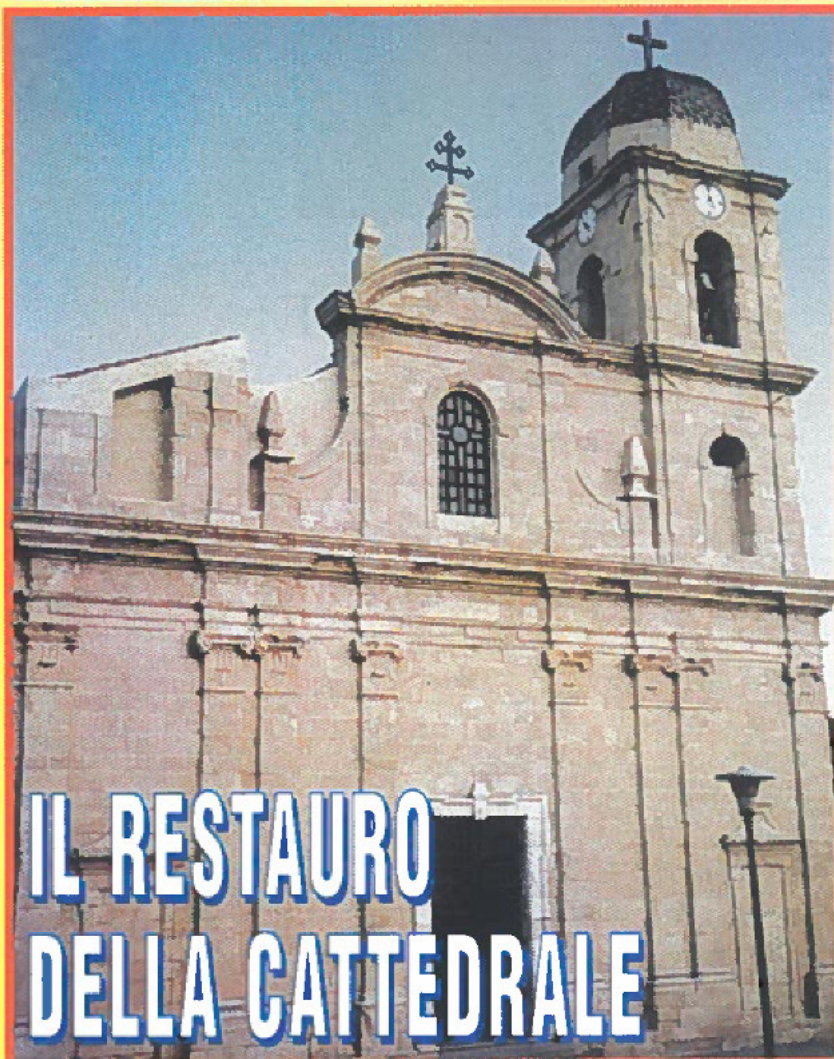
**LA TUTELA
DELLA
SALUTE IN ETÀ
PEDIATRICA**

**UN PROGETTO
PER VALORIZZARE
I TERRENI COMUNALI
DI SA USSA**

**NELLA CITTADELLA
SPORTIVA UN NUOVO
CAMPO DI CALCIO
E PISTA D'ATLETICA**

**EROGATI OLTRE CENTO
CONTRIBUTI PER
MATERNITÀ E PER LE
FAMIGLIE BISOGNOSE**

**TRENTA FAMIGLIE
ADOTTANO A DISTANZA
I BAMBINI POVERI
DEL TERZO MONDO**



**IL RESTAURO
DELLA CATTEDRALE**

**UN'ECONOMIA DA
RILANCIARE**



**DUE "RIVOLUZIONARI
SARDI DELL'800:
L'AVV. ZEDDA E
IL REV. CARTA**

**LA SCUOLA
CHE VERRÀ**

**I BRAVISSIMI
DELL'ISTITUTO
TECNICO**

**ARBOREA:
ALLA RICERCA
DE "L'IDENTITÀ"**

**I PROGRAMMI
DELLA BANDA
MUSICALE E
DELL'ASSOCIAZIONE
COCCINELLA**

**PALLAVOLO FEMMINILE
PROMOSSA IN SERIE C**

DISTRIBUZIONE GRATUITA

presso: **Biblioteca Comunale**
Sede Pro Loco
Negozi Convenzionati
Sede Informagiovani

ABBONAMENTO 2001

Volete ricevere direttamente a casa vostra il prossimo numero della rivista che verrà pubblicato in marzo 2001?

Desiderate inviarlo ad amici e parenti in tutte le regioni d'Italia?

Basta inviare 1.500 lire in francobolli (per le spese di spedizione) per ciascun numero richiesto specificando in stampatello l'indirizzo del destinatario.

Inviare la richiesta a:

Terralba ieri & oggi
via Tirso 15 09098 Terralba

TERRALBA IN SARDEGNA

ieri & oggi

Questo numero della rivista può essere consultato presso le seguenti biblioteche:

Universitarie di Cagliari e Sassari, Comunali di Cagliari, Sassari, Nuoro, Olbia, Tempio, Alghero, Ozieri, Macomer, Tortolì, Quartu, Carbonia, Iglesias, Marrubiu, Uras, Arborea, San Nicolò Arcidano, Mogoro

TERRALBA NELLA PENISOLA

ieri & oggi

La rivista è consultabile presso le Biblioteche comunali di:

Roma, Milano, Firenze, Torino, Napoli, Bari, Palermo, Bologna, Venezia.

Circoli di: Torino (Ass. dei Sardi), Magenta (Circ. Grazia Deledda), Milano e Pavia (Circ. dei Sardi), Varese (Ass. Grazia Deledda), Como (Circolo Sardegna), Genova (Ass. Sarda Tellus), Firenze (Ass. Sardi in Toscana), Bologna (Circ. Sardegna), Civitavecchia (Ass. "Sarda Domus"), Roma (Ass. Sardi Emigrati)

RIVISTA FONDATA NEL 1987

TERRALBA

ieri & oggi

ANNO XIV - N° 28 - AGOSTO 2000

DIRETTORE RESPONSABILE

Gianfranco Corda

Redazione

QUINTINO MELIS
LUIGI ATZEI
FELICE MURGIA
LIVIO MURA
SILVANO PIRAS
ALDO MURGIA

hanno collaborato a questo numero:

SALVATORE GHIANI
ANTONELLO LOI
GIAMPAOLO SALARIS
FULVIA RULLI
ANNAMARIA MELIS
PIERANNA PIANI
MARCO STATZU SANNA
A. MICHELE ANGIONI
ROGER EMMI
MASSIMO SERRA
LUCIO ORRU
PEPPUCCIO CARTA
GIORGIO CANNAS
ANTONIO DERIU
PIETRINO MELE

FOTO DI COPERTINA DI
MARCO STATZU SANNA

TERRALBA IERI & OGGI

Rivista d'attualità, cultura e turismo
edita dall'Associazione Turistica Pro Loco
di Terralba, con il patrocinio della
Biblioteca Comunale "S. Satta".

Registrazione del Tribunale
di Oristano Nr. 1 - 1988

Stampa:

GRAFICHE GHIANI

Redazione

PRESSO BIBLIOTECA COMUNALE
PIAZZA LIBERTÀ - TERRALBA

Per la pubblicità su questa rivista rivolgersi alla
A.T. PRO LOCO TERRALBA

*La riproduzione anche parziale di testi, bozzetti,
fotografie, messaggi pubblicitari,
è vietata.*

LA TIRATURA DI QUESTO NUMERO
È DI 5.000 COPIE



ASSOCIAZIONE TURISTICA
PRO LOCO
TERRALBA

Presidente: PIETRINO MARTIS
Vice Presidente: ROBERTO MARONGIU
Segretario: PINO DIANA
Cassiere: GIULIANO ESPIS
Consiglieri: DINO SERRA, PAOLO LOI,
GIORGIO PANI

SOMMARIO

Pag. 5 Un'economia da rilanciare

6 Tra crisi economica ed emigrazione



8 Occorrono nuove iniziative per frenare il disagio sociale

9 Volontariato, emergenza e il nuovo sistema del 118

11 La scuola che verrà

14 Per imparare a saper fare

15 Ragazzi studiate!

16 Tutela della sanità in età pediatrica



20 La Cattedrale di San Pietro è tornata a nuova vita



22 Da Cernobyl a Bujumbura in aiuto dei bambini bisognosi

24 I giovani, la musica ... e la banda musicale

26 Notiziario cittadino

30 Anagrafe

33 Una vita in mare



36 Due figure di rivoluzionari sardi dell'Ottocento

38 Arborea, alla ricerca dell'identità

42 La vita di Bernat IV

44 Storia dell'arco in Sardegna

46 E il popolo di Terralba inneggia alla Madonna

50 Al concorso di Miss Italia

SOSTENIAMO IL VOLONTARIATO E LA SOLIDARIETÀ

L.I.V.A.S.

*Una pubblica assistenza per la solidarietà, per offrire un servizio
e un'assistenza ai più deboli e agli emarginati.*

Per affermare ad ogni uomo pieno diritto di cittadinanza

*Questa è la tua e la nostra
pubblica assistenza
questa è la L.I.V.A.S.*

*Per questo cerchiamo volontari, cittadini disposti a impegnarsi nell'emergenza e
nel trasporto sanitario, nella Protezione Civile, nell'assistenza agli anziani*



Centro d'ascolto "Buon Samaritano"

Via Gramsci, 16
Terralba
Tel. 0783/83579

*Una mano tesa contro
la solitudine, l'indifferenza
e l'emarginazione*

AVIS

DONARE SANGUE È DONARE VITA
SEZIONE COMUNALE TERRALBA - VIA BACCIELLI - TEL. 84060

*Con una vostra donazione compirete un atto d'amore
indispensabile per chi soffre.
Iscrivetevi all'A.V.I.S.
e diventate sostenitori*

ANTA - AUSER

**Associazione per la promozione
e sviluppo dell'autogestione
dei servizi**

Via S. Suia, 11 Terralba
Tel. 0783 82833



ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO
Via Marche, 6 - Tel. e Fax 0781/674220 - CARBONIA

Via Baccelli - Tel. 0783/84060 c/o AVIS
TERRALBA

La Coccinella

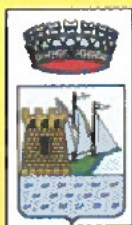
**Associazione
in aiuto ai bambini
che soffrono
in tutto il mondo**

Sede
via Roma n. 116
Terralba

Quintino Melis ci ha lasciato

La scomparsa di Quintino Melis lascia in tutti noi della redazione un vuoto incalcolabile. Rappresentava la memoria storica cittadina ma era soprattutto l'uomo dalla grande lucidità intellettuale e dalla esemplare dirittura morale. Quando negli incontri redazionali, si ripercorrevano le storie del passato ci sorprendevo sempre perché le ricordava con una eccezionale dovizia di particolari. La sua esperienza e la sua saggezza hanno sicuramente contribuito a far crescere questa pubblicazione di cui è stato, per dieci anni, un insostituibile e appassionato collaboratore. Signor Quintino ha sostenuto questa testata sin dall'inizio quando si pubblicavano i primi numeri unici che in poche pagine, proponevano frammenti di storia locale e un'insieme di notizie utili. Ricordo sempre, con vero piacere, che quando venne tenuta la prima presentazione ufficiale del "Giornalino", signor Quintino ricopriva la carica di assessore alla cultura e in quella occasione ci spronò a perseguire nell'iniziativa e a "volare più in alto per imporsi come vero strumento culturale per far crescere la cittadina". "La rivista - diceva - deve fare un salto di qualità e acquisire una sua autorevolezza". Queste e altre affermazioni, proferite da una delle maggiori personalità della cultura terralbesa, rappresentarono un grosso incoraggiamento per proseguire nella stampa del periodico. Quando poi, signor Quintino concluse il suo mandato assessoriale al comune ben volentieri accettò l'invito di formare la redazione che ancora oggi è in attività - Ricordare l'operato di signor Quintino solo per il suo impegno a Terralba Ieri & Oggi, è, comunque, decisamente riduttivo perché è stato artefice di numerose altre iniziative come, ad esempio, quella dell'UNLA che negli anni sessanta favorì l'alfabetizzazione nella comunità. Ma in questa occasione lo vogliamo sentitamente ringraziare per l'affetto, la stima e i saggi consigli che ci ha offerto in tanti anni di proficua e amichevole collaborazione.

Gianfranco Corda



Un'economia da rilanciare

A giudicare dai dati che periodicamente vengono diffusi dall'ufficio di collocamento la situazione economica di Terralba continua ad attraversare un periodo critico: oltre 2200 persone sono in attesa di occupazione su un totale di 7500 in età lavorativa dai 15 ai 64 anni. Si potrà obiettare che questi numeri non sono reali ma sicuramente riflettono un malessere che coinvolge soprattutto i giovani in attesa di primo impiego. Le possibilità di lavoro nel terralbese sono diventate scarsissime mentre si ingrossano le file dei neodiplomati e non che ripiegano su una occupazione stagionale nelle zone turistiche dell'isola o che addirittura preparano le valigie per sbarcare nel nord Italia dove si trova lavoro con una certa facilità. Certo, sembra un paradosso, che in una cittadina dove operano ben 5 istituti di credito, dove ci sono fertili campagne e stagni pescosi, nonché la vicinanza di paesi come Arborea e Marrubiu dove si è sviluppata una brillante cooperazione ed una attivissima zona industriale, si debba assistere ad una preoccupante crisi, ma purtroppo, al momento, la situazione è questa. Ad accrescere il malessere dopo la chiusura del Sarmode e della cantina, l'accuirsi della crisi dell'agricoltura e della pesca, si aggiungono ora le pochissime possibilità di impieghi statali e la crisi generale che si sta ripercotendo sul commercio e sull'artigianato. Nel settore commerciale sono rarissime le aziende che hanno assunto nuovo personale e quando questo accade si attivano solitamente contratti a tempo determinato senza precise certezze per il futuro. Molti piccoli esercizi, che prima assicuravano redditi da padre in figlio, hanno abbassato le serrande e per tanti altri il futuro è un'incognita a causa di una concorrenza sempre più agguerrita dei colossi della grande e media distribuzione. Così come per i commercianti, anche per gli artigiani il periodo non è dei più favorevoli, anzi la concorrenza, la stretta fiscale, i nuovi adempimenti da espletare sulla sicurezza del lavoro e la crisi generale stanno mettendo a dura prova l'intero settore. Qualche tiepida speranza viene ora riposta sullo sviluppo del piano di insediamento produttivo in zona "Narbonis" ma, attualmente, la gran parte degli operatori cui sono state assegnate le aree edificabili, non sembrano propensi a investire, in tempi brevi, in nuove iniziative o a trasferire l'attività. Dal settore ortofrutticolo giungono invece notizie positive: alcuni imprenditori si stanno distinguendo per la qualità dei prodotti e per la dinamicità con cui riescono a inserirsi nei canali della commercializzazione raggiungendo dei fatturati ragguardevoli e assumendo anche se per brevi periodi, decine di giovani. Esempi, questi, di come con una certa lungimiranza si possano raggiungere importanti traguardi sconfiggendo apatia e rassegnazione.

Gianfranco Corda



Terralba: tra crisi economica ed emigrazione

di Giampaolo Salaris

Non passa giorno che le tv nazionali non ci rendano edotti dei grandi progressi compiuti negli ultimi anni dall'economia italiana. Un vero boom economico che, seppur inferiore a quello di altri paesi ricchi della Comunità Europea, è comunque paragonabile a quello storico degli anni '50 e '60. Ma più le tv ci sciorinano gli ultimi dati statistici sull'aumento della produzione industriale, sulla diminuzione della disoccupazione e sulla necessità per l'Italia di aumentare il numero dei permessi di soggiorno per i lavoratori extracomunitari, più cresce dentro di noi, Sardi e Terralbesi, il disagio, il malessere, la rabbia per quel contrasto evidente tra ciò che ci viene proposto alla tv e la situazione che tocchiamo con mano tutti i giorni.

Patrizia, una ragazza di Assemmini sposata a Terralba, una femminuccia di 6 anni e un maschietto di 3, chiede nei negozi vicini a casa scatole di cartone, carta e nastro avana per imballaggi, e poi un cartello "affittasi casa". "Parto per Genova", dice, con un filo di voce, e quasi piange. "Mio marito è già lì e

I mass media parlano di un nuovo boom economico, ma più ci sciorinano i dati statistici sull'aumento industriale, sulla diminuzione della disoccupazione e sulla necessità per l'Italia di aumentare il numero dei permessi di soggiorno per gli extracomunitari e più cresce dentro di noi, sardi e terralbesi, la rabbia per quel contrasto evidente tra ciò che ci viene proposto da giornali e TV e la situazione che invece tocchiamo con mano tutti i giorni.

noi lo dobbiamo raggiungere. Qui non potevamo più vivere, anche se a me Terralba piaceva e ormai mi ero ambientata. Mio marito è muratore, ma negli ultimi tempi si era adattato a fare di tutto, anche a lavorare in agricoltura. Qui non c'è più lavoro, e poi anche quando lavori spesso non ti pagano".

Patrizia forse è l'ultima a partire, ma prima di lei tanti altri, soprattutto verso il ricco Nord-Est.

"Ho cinque figli maschi", racconta la signora A. Maria Loru, vedova Lilliu, "quattro sono in Veneto, tre sposati. Sono partiti tutti negli ultimi 10 anni.

Uno è tipografo, un altro lavora in una vetreria, un altro ancora è operaio metalmeccanico, infine un carabiniere. Vorrebbero tornare, sì, ma qui non c'è più nulla".

Una rapida consultazione all'ufficio anagrafe del comune ed ecco i numeri dell'emigrazione: il saldo migratorio, complessivamente positivo negli anni '70 e '80, alla fine del secolo torna negativo come agli inizi degli anni '60, quando partirono da Terralba, e non solo, a migliaia. Contestualmente si arresta e crolla la crescita della popolazione residente anche a causa della diminuzione progressiva delle

nascite: solo 36 nuovi nati nei primi 6 mesi del 2000!

Che la causa del crollo demografico e della nuova ondata migratoria sia da ricercarsi nella crisi economica profonda in cui si trova il nostro territorio è testimoniato anche dalla crescita inarrestabile del numero dei disoccupati: nei cinque comuni del Terralbese da 4.699 del '95 a 5.386 del '99.

Gli ultimi dati sulla situazione economica sarda diffusa dall'Osservatorio industriale della Sardegna rilevano questo contrasto eccezionale tra la crescita dell'Europa e dell'Italia e la situazione della nostra isola: il prodotto interno lordo, cioè la ricchezza della Sardegna è cresciuta impercettibilmente dello 0,8% nei primi tre mesi del 2000, contro l'1,4, dell'Italia e il 2,4 dell'Europa. Se poi andiamo ad osservare il numero delle imprese attive, notiamo che la provincia di Oristano è il fanalino di coda in una situazione già negativa (-0,2%) per la Sardegna: -1,3 Oristano, -0,4 Cagliari, +0,2 Sassari e Nuoro. Un settore un tempo trainante a Terralba era il secondario, soprattutto l'edilizia, ma già da tempo muratori e carpentieri sono stati costretti a spostarsi verso altri territori: Olbia, Costa Smeralda soprattutto, e negli ultimi anni nella penisola.

"Il piano edilizio comunale è fermo da anni", protesta Graziano Orrù, commerciante edile, "e le leggi non agevolano chi vuole costruire". "Noi siamo bloccati da vent'anni", rincara la dose il padre Mario, "a causa della zona di rispetto cimiteriale che non ci ha permesso di espanderci": L'azienda commerciale (materiali da costruzione) dei fratelli Orrù, 4 soci più 13 dipendenti, negli ultimi anni non ha diminuito il proprio fatturato, né il numero dei dipendenti. "Per il momento", esclama ancora Mario, ma se continua così saremmo costretti a tagli dolorosi, perché i costi sono sempre più alti e il guadagno è ridotto all'osso. E poi molti non pagano e le leggi non aiuta-

no le aziende a recuperare i crediti".

Chi non piange, strano a dirsi, è il presidente del Consorzio pesca di Marceddi Sergio Lobina. Anzi dalle sue parole traspare quasi la soddisfazione di una categoria che nella crisi generale è riuscita a non soccombere. "Noi abbiamo avuto un incremento di unità

vono 6 milioni e 200 mila lire per il riposo biologico. Totale oltre novecento milioni che rappresentano quasi la metà del fatturato (2 miliardi) dello stesso Consorzio.

Altro settore un tempo davvero fondamentale, l'agricoltura. Sentire le voci del mondo agricolo è sentire un piagnisteo senza fine che la chiusura

fallimentare della cantina sociale vinicola ha, se possibile, ingigantito. "Produciamo e non vendiamo", dicono in tanti, "Buttiamo i nostri prodotti mentre vediamo che arriva da fuori merce a prezzi troppo bassi che noi non possiamo fare perché i nostri costi di produzione sono troppo alti".

"Il problema è che manca l'organizzazione", dice Pietro Sanna, agrotecnico, uno che della situazione dell'agricoltura terralbese conosce tutto o quasi. "E' sempre più indispensabile una riforma agraria che consenta l'accorpamento dei terreni. Invece qui assistiamo all'abbandono della campagna che non è più in mano agli imprenditori agricoli, ma ai pensionati e agli hobbisti."

Una voce in contrasto col piagnisteo generale quella dell'azienda Ortofrutticola sarda, fatturato quasi 20 miliardi, 60 unità lavorative tra fissi e stagionali. "Il vero problema dell'agricoltura terralbese", attac-

ca il responsabile dell'azienda Salvatore Lotta, "sono gli stessi Terralbesi con la loro mentalità individualista, forse perché scottati da precedenti esperienze fallimentari. E poi non c'è ricambio giovanile. Eppure in agricoltura si può lavorare e anche il reddito può essere accettabile. La nostra azienda è passata nel giro di 3-4 anni da un fatturato di 4 miliardi a quasi 20. Produciamo e vendiamo per la grande distribuzione nazionale perché il prodotto sardo è apprezzato, anzi possiamo dire che il nostro prodotto non ci basta.

Certo, se ci fermiamo a Terralba o ai mercati sardi, qui c'è da morire, perché noi sardi siamo solo un milione e mezzo".

TERRALBA

Movimento migratorio

Anno	Immigrati	Emigrati	Saldo
1995	184	136	+48
1996	202	114	+88
1997	134	163	-29
1998	170	172	-2
1999	105	164	-59

Popolazione residente

Anno	maschi	femmine	Totale	Saldo
1995	5264	5259	10.523	
1996	5286	5301	10.587	+64
1997	5333	5346	10.679	+92
1998	5312	5334	10.646	-33
1999	5307	5337	10.644	-2
30 Giugno 2000	5280	5298	10.578	-66

Disoccupazione nel Terralbese

Anno	Terralba	Marrubiu	Uras	S. N. d'Arcidano	Arborea
1995	2077	948	588	603	483
1996	2119	961	616	617	468
1997	2196	1034	655	630	489
1998	2259	1064	681	667	525
1999	2317	1146	697	666	560

lavorative proprio lo scorso anno in concomitanza con il rinnovo della concessione regionale del compendio ittico. Il nostro è un settore che ancora tira e che dà da vivere a 160 pescatori, di cui 138 aderiscono al Consorzio. Dobbiamo dire grazie soprattutto alle arselle nere che per 4-5 mesi raccogliamo in quantità notevoli: 12 quintali giornalieri. Le arselle, per la loro prelibata qualità, ci vengono richieste in particolare a Napoli, dove sappiamo che fanno davvero un bel prezzo". Ma sul reddito dei pescatori, aggiungiamo noi, e non viene nascosto dal presidente del Consorzio pesca, una buona mano la dà "Mamma Regione": 160 pescatori rice-

DISPERSIONE SCOLASTICA, TOSSICODIPENDENZE E ALCOLISMO RAPPRESENTANO I SEGNALI PIÙ PREOCCUPANTI CHE COLPISCONO SOPRATTUTTO I GIOVANI

Occorrono nuove iniziative per frenare il disagio sociale

di Antonello Loi

Inutile nascondere, Terralba vive il suo periodo più buio riguardo il disagio sociale. Droga, alcolismo e delinquenza giovanile sono sempre più diffusi e portano Terralba tra le prime cittadine sarde in questa preoccupante classifica. Situazione ancor più tragica poiché i protagonisti sono soprattutto i giovani: la categoria più debole, meno protetta e facilmente vittima di queste trappole. I numeri dicono inesorabilmente che i cittadini terralbesi che hanno frequentato regolarmente lo scorso anno il Sert per problemi di tossicodipendenza e alcolismo sono stati 54, di cui 12 nuovi arrivati. Le prestazioni effettuate sono state ben 2.534, pari al 14,01 per cento del totale dell'intera provincia di Oristano. E' significativo inoltre evidenziare che Terralba richiede un maggior numero di prestazioni rispetto a tutte le altre realtà territoriali che registrano una media aritmetica annuale di 29 interventi ad utente, contro i 46,9 riferiti a ciascuno di quelli terralbesi. I cittadini che presentano problematiche di salute mentale seguiti dal centro di Igiene mentale di Oristano sono invece 105. A tutti questi si aggiungono le famiglie che frequentano il C.A.T., il club alcolisti in trattamento di recente costituzione a Terralba, ed il migliaio di interventi annuali del Consultorio familiare circondariale per problemi anche neuropsichiatrici, con richieste che spaziano dal conflitto di coppia e familiare, alle problematiche infantili ed adolescenziali che talvolta interessano disturbi della sfera sessuale, ansie, fobie, piccole nevrosi e contesti psicosomatici, oltre a disturbi del comportamento e difficoltà nell'apprendimento scolastico. Ma secondo

I terralbesi che lo scorso anno hanno visitato il Sert per problemi di tossicodipendenza e alcolismo sono stati 54, di cui 12 nuovi arrivati. I cittadini seguiti dal centro di igiene mentale sono 105 mentre la dispersione scolastica è stata di oltre il 15%. Notevole anche il numero di separazioni matrimoniali: nel 1999 sono state ben 32 a fronte di 52 coppie che si sono sposate.

gli esperti questi numeri rappresentano, come la punta di un iceberg, solo una minima parte delle persone che, pur non frequentando alcuna struttura sanitaria, si trovano in condizioni di forte disagio. Altri dati negativi vengono a Terralba dall'abbandono scolastico. Complessivamente per i 1602 studenti (492 frequentanti gli Istituti superiori, 187 l'Istituto tecnico commerciale di Terralba, 382 le scuole medie inferiori e 541 la scuola elementare) la dispersione scolastica è stata di oltre il 15 per cento, percentuale che supera nettamente quella nazionale attestata intono al 3 per cento e anche quelle provinciale del 12,4 per cento. Da ciò ne consegue che a Terralba, su una popolazione di 10.578 abitanti, risultano laureati appena il 3,5 per cento e diplomati il 15 per cento, mentre addirittura il 25 per cento si è fermato alle scuole elementari. Segnali preoccupanti arrivano anche dal gran numero di richieste di separazioni matrimoniali. A fronte delle 56 coppie che lo scorso anno si sono sposate a Terralba, ce ne sono state ben 32 che si sono separate: in sintesi oltre il 57 per cento si è avviato sulla strada del divorzio, situazione che colpisce in particolar modo le coppie giovani. Inutilmente la Chiesa,

il Comune e le associazioni terralbesi cercano di arginare il sempre più impetuoso fenomeno del disagio sociale. Quest'anno il Comune ha indirizzato ben un miliardo e 540 milioni per il Piano socio assistenziale con iniziative rivolte alla tutela e valorizzazione della famiglia, alla prevenzione e recupero del disagio minorile, alla promozione dell'aggregazione minorile, alla prevenzione recupero degli anziani non autosufficienti, alla promozione, integrazione e tutela dei soggetti a più alto rischio di esclusione sociale, ed infine alla costituzione di una Consulta per le problematiche familiari. A Terralba operano esattamente 22 associazioni culturali e ricreative, 24 società sportive, 7 associazioni di volontariato ed una sociale, ma purtroppo riescono a coinvolgere nella maggioranza solo ragazzi ed adulti. Mentre i giovani preferiscono frequentare bar e assordanti discoteche, restando così al di fuori della vita sociale e culturale del paese. Sperate all'insegna dell'alcol, del fumo. Delle "pastiglie colorate" e perfino della "polvere bianca" sembra essere il nuovo credo dei giovani terralbesi, questo "popolo della notte" che la società degli adulti, debole e distratta, non riesce ad educare.

Solidarietà e amicizia per gli alcolisti in trattamento

E' stato aperto recentemente a Terralba un Cat, Club degli alcolisti in trattamento. Il Cat è un'associazione privata costituita da famiglie con problemi alcolcorrelati e complessi. Le famiglie si incontrano una volta alla settimana per iniziare e poi confidare il cambiamento del proprio stile di vita e conseguentemente smetter di bere alcolici. Il Club è un nodo importante nelle reti di solidarietà della comunità, sempre aperto alle famiglie in difficoltà. Nel Club non si usano medicine, ma solo la solidarietà, l'amicizia e la condivisione nell'incontro settimanale, dove tutti parlano, ascoltano e partecipano. Le famiglie si mettono in discussione, si confrontano, offrono le proprie esperienze e le proprie risorse. Oltre alle famiglie partecipa al Club il "Servitore insegnante", che è una persona qualificata che conosce i problemi alcolcorrelati e i disagi complessi della famiglia ed ha un ruolo di responsabilità specifiche. Il Club è stato aperto a Terralba il 18 aprile di quest'anno nella sede "Il buon Samaritano", dove operano già dei volontari che aiutano le famiglie bisognose con generi di prima necessità, dando così conforto ed aiuto ai più poveri ed ai più deboli. Quindi l'apertura del Club è stata possibile ancora una volta grazie alla sensibilità della Parrocchia e ai volontari del "Buon Samaritano" che hanno messo a disposizione i locali. Funziona anche un centro d'ascolto telefonico per i problemi alcolcorrelati e complessi ad opera di volontari. Questi gli orari del centro d'ascolto telefonico (0783-83579): lunedì dalle ore 15 alle 20 Martedì dalle 18 alle 20.30 Venerdì dalle 15 alle 18

Il giorno dell'incontro con le famiglie è il martedì dalle 18.30 alle 20.30 nei locali del "Buon Samaritano" in via Gramsci, 14.

Volontariato, emergenza e il nuovo sistema del "118"

di *Pieterino Mele*

Fino a ieri il soccorso di emergenza urgenze e i trasporti sanitari erano, causa il disimpegno delle istituzioni, di esclusiva competenza delle associazioni di volontariato operanti nel campo sanitario. Queste associazioni potevano gestire il soccorso sanitario in modo completamente autonomo, legato alla disponibilità dei volontari e quindi anche in modo precario. Da marzo di quest'anno anche in provincia di Oristano le cose non stanno più così, infatti come già in provincia di Cagliari e di Sassari, si è dato avvio al "Sistema 118". Questo non è solo un facile numero telefonico da tenere a mente, "1.1.8" ma un complesso sistema di protezione del cittadino in materia sanitaria che coinvolge diverse figure e strutture: volontariato, infermieri professionali, medici, ospedali e centrale operativa di coordinamento. Questo "sistema 118", di natura istituzionale, è l'unico responsabile dei soccorsi di emergenza urgenza e, soltanto ad esso compete programmarlo e gestirlo, servendosi appunto di figure volontarie e istituzionali. Il singolo cittadino può accedere alla Centrale Operativa componendo il numero telefonico 1.1.8, il quale risulta ancora inattivo, ma si deve rivolgere, in caso di un'emergenza al 113, 112 o alle associazioni di volontariato, le sole che possono accedere inviare un medico a domicilio. Ovviare una ambulanza del volontariato o un'ambulanza con infermieri e medico a bordo. Il cittadino avrà, comunque, sempre una risposta sicura nell'arco massimo di 20 minuti della chiamata. Se il cittadino chiama la LIVAS per un'emergenza, questa non può più intervenire autonomamente, ma dovrà ricevere l'autorizzazione

della Centrale Operativa del 118 e se in quel momento l'associazione è di turno, ricevuta l'autorizzazione potrà intervenire nell'arco di pochi minuti, massimo 8, altrimenti la Centrale invierà o l'ambulanza con medico a bordo o quella di una associazione vicina nell'arco massimo di 20 minuti. Purtroppo la nostra e la vostra associazione, la LIVAS, non può, per cronica carenza di volontari caudata da un certo disinteresse della comunità, assicurare la presenza di "equipaggi 118" per tutto l'arco delle 24 ore ma soltanto per circa 8 ore giornaliere. Queste ore di disponibilità potrebbero aumentare con una presenza massiccia di persone disposte a fare volontariato e ad assicurare ai terralbesi un soccorso immediato nell'arco degli 8 minuti dalla chiamata anziché attendere 20 minuti per l'arrivo di un'ambulanza da fuori. Una cosa però va messa in chiaro: se la LIVAS non interviene non è per cattiva volontà, ma dipende unicamente dal fatto che: o non è in turno 118, oppure non si sono volontari disponibili a effettuare il soccorso. In coscienza possiamo affermare di aver sempre operato, a volte facendo enormi sacrifici, per rispondere alle chiamate di soccorso dei cittadini e questo continueremo a fare anche col 118; certo si potrebbe fare di più e meglio se ci fosse un maggior numero di volontari, di persone solidali disposte ad aiutare gli altri e se stessi. Comunque riteniamo non sia giusto e corretto da parte della comunità addossarci colpe che non abbiamo, l'unica nostra colpa è quella di essere nei limiti delle disponibilità di ogni singolo volontario, di essere al servizio dei cittadini, della comunità tutta.

ARBOREA

Fatturato boom alla 3A

Anche nel 1999 la 3A di Arborea ha dimostrato di essere per reddito, per occupazione e per qualità di prodotto non solo l'azienda leader di tutto l'oristanese ma anche fra le più competitive del settore lattiero-caseario in Italia. Lo scorso anno sono stati conferiti ben 170 milioni 834 mila litri di latte con un incremento del 5,4% rispetto all'anno precedente. Un enorme contenitore che contiene oltre il 75% del latte bovino Sardo. Ma l'aspetto più importante sono i 172 miliardi di fatturato dei quali ben 130 sono andati alle 450 aziende associate. Cifre da capogiro confrontate con l'altra faccia povera dell'agricoltura Sarda. Ma dietro questi conti ci sono tanti e tanti sacrifici, costosi investimenti, idee e progetti lungimiranti. Innanzitutto l'impegno lavorativo che per gli allevamenti di Arborea è quantificato mediamente in ben 4200 ore lavorative annue con una media di 12 ore giornaliere per 350 giorni l'anno: in pratica il triplo del pubblico impiego. Al momento fanno parte della cooperativa 3A 300 soci e 450 aziende delle quali 250 nella sola Arborea e le altre sparse in tutta la Sardegna. Il successo della 3A va ricercato anche nelle altrettante valide aziende che la supportano come al cooperativa ETFAS i cui 250 soci sono in buona parte gli stessi della 3A. Con 60 miliardi di fatturato la coop. ETFAS rifornisce ai soci tutte le materie prime necessarie per la produzione. Li segue nella gestione amministrativa ed infine cura l'ingrasso e la vendita del bestiame da carne. Un ruolo importantissimo e anche quello della banca di Credito Cooperativo nata nel 1990 che conta 460 soci e 19 dipendenti. Lo scorso anno ha fatto registrare oltre 120 miliardi di raccolta e 70 di impieghi.

Antonello Loi

MARRUBIU

Alla cantina 30 ettari di vitigni pregiati finanziati dalla Cee

La cantina sociale di Marrubiu potrà contare su 30 mila quintali di uva in più grazie al nuovo vigneto sociale che è stato impiantato ai piedi del monte Arci ai confini del territorio di Marrubiu e Uras. I nuovi vitigni, già impiantati lo scorso anno, si estendono per 30 Ha accanto alla S.S. 131 e sono stati realizzati grazie alla deroga del reimpianto da parte della comunità europea dietro presentazione di moderni progetti viticoli con irrigazione a goccia assistita da un computer. Dei 30 Ha, 15 sono stati innestati con Bovale Campidano Terralba, 6 con Sangiovese Arborea, 3 con Monica di Sardegna, 4 con Cannonau di Sardegna e 2 di Moscato.

TERRALBA

Finanziamenti a giovani agricoltori

Le prime domande per i finanziamenti sono state presentate nel 1999 e permetteranno l'erogazione in Sardegna di n. 2065 premi di 15.000 ECU pari a circa 29.000.000 di lire. In questi giorni sono pubblicate, presso l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Oristano, le graduatorie per la liquidazione del premio alle aziende agricole di giovani che hanno presentato la domanda, quelle di Terralba sono le seguenti:

Dessi Franca, Az. Agr. F.lli Dessi, Piloni Fabio Angelo, Muntoni Massimo, Maricas Sergio, Garau Giorgio, Melis Mirko, Ortu Massimo, Melis Ivo, Pinna Efisio, Pani Luca, Corrias Roberto, Podda Francesco, Tranza Marco, Tranza Gesuino, Pinna Marco, Coa Silvio, Colombu Andrea, Marcias Guido, Marras Pietro, Melis Carlo, Melis Giorgio, Podda Raimondo.

Anche per il 2000 sono previsti nuovi finanziamenti pertanto tutti coloro che sono interessati devono attendere la pubblicazione dei bandi per presentare le domande.

TERRALBA

L'“Ortofrutticola” in costante crescita

La società a responsabilità limitata ORTOFRUTTICOLA SARDA opera dal 1997 nel settore della trasformazione/confezionamento di prodotti ortofrutticoli ed esercita, oltre all'attività di trasformazione e packaging di prodotti ortofrutticoli anche quella di raccolta e conservazione di prodotti agricoli. Nasce nel 1997 grazie all'investimento iniziale del capitale proprio dei soci promotori. Sempre avvalendosi del proprio capitale, l'azienda ha effettuato degli investimenti creando un settore della trasformazione, packaging e commercializzazione che si è rivelato molto proficuo diventando il settore trainante di tutta l'azienda. Nonostante il difficile inizio in un territorio che offriva poche possibilità di crescita e sviluppo, la Ortofrutticola Sarda ha ottenuto grandi risultati grazie ad un serie di scelte oculate durante la fase di inserimento nel mercato regionale e nazionale. Infatti per quanto riguarda la politica dei canali di distribuzione, l'azienda ha al suo attivo un parco di circa 150 clienti, di cui 13 committenti extra - regionali della grande distribuzione organizzata (grandi centri commerciali, ipermercati, supermercati). Tutto ciò ha reso possibile una repentina crescita del fatturato nel triennio 97-99 determinandola crescita del fatturato da 1 miliardo del 1997 a oltre 12 miliardi nel 1999. I più elevati volumi di produzione e vendita hanno determinato la necessità di incrementare la base occupazionale dell'azienda arrivando ad oggi ad un totale di 13 operai e amministrativi senza trascurare di rilevare, negli ultimi due anni, l' apprezzabile incremento occupazionale delle aziende agricole fornitrici, sostenute ed alimentate dalla nostra attività di distribuzione e vendita, le quali attualmente sono in grado di garantire circa 100 posti di lavoro. Attualmente però l'attività della Ortofrutticola Sarda sta subendo una battuta d'arresto. Infatti, a causa delle difficoltà per reperire il prodotto, a causa delle grave siccità che colpisce direttamente il nostro settore rispetto ad altri ed a causa della decisione dei consorzi di bonifica locali che autorizzano e garantiscono assistenza per l'irrigazione solo per la metà delle nostre colture, le nostre potenzialità sono sfruttate solo al 50%.

TEMI DELL'AUTONOMIA SCOLASTICA TRA INNOVAZIONE E RISCOPERTA DELLA PROPRIA IDENTITÀ

La scuola che verrà

di Fulvia Rulli

Da questo spazio, che considero una finestra di dialogo con i lettori, dovrei illustrarvi gli aspetti più innovativi della Riforma, compito non facile in quanto, essendo questi elementi numerosissimi, dovrei sintetizzarli in un "Bignami" di legislazione scolastica, probabilmente comprensibile solo agli "addetti ai lavori". D'altra parte, nel tentativo di stabilire una comunicazione più aperta, si corre il rischio di lasciarsi andare a riflessioni e considerazioni premature in quanto, allo stato attuale, è difficile prevedere quanto di questi contenuti riuscirà a superare il muro di gomma delle difficoltà organizzative (e non solo!) che vi si contrappongono. Prudenza consiglierebbe, allora, di sospendere ogni giudizio sino al prossimo anno, quando tutti saremo stati costretti a "navigare" e avremo in mano dati certi da monitorare. Tuttavia, poiché di ogni processo valutativo fanno parte, anche e in primo luogo, l'analisi della situazione di partenza e degli obiettivi che si intendono conseguire, potrebbe risultare utile un primo approccio al problema, fermo restando che limiterò il campo di indagine a questi soli due aspetti. Dicevo, analisi della situazione di partenza, ovvero della crisi del sistema scolastico, e per rendervene l'idea riprenderò la metafora suggerita dal verbo "navigare" non a caso scelto poc'anzi. Possiamo, infatti, paragonare la scuola italiana ad una grossa barca un po' male in arnese ma che, con una buona calafatura e una dotazione di strumenti di navigazione tecnologica-

mente avanzati, sarebbe in grado di proseguire la navigazione e magari anche di guadagnare il largo. Il guaio è che, per la rottura di vecchi equilibri e schemi consolidati, i naviganti hanno perso di vista il punto di partenza, la rotta da seguire, la meta da raggiungere. La barca risulta così immobile, in mezzo ad un mare ora in tempesta ora in bonaccia, appesantita da un carico di aspet-

La scuola che verrà sarà quella dell'autonomia che, superata la fase della sperimentazione, entrerà a pieno regime nelle scuole a partire dal 1° Settembre del 2000. L'applicazione della sua normativa, insieme al riordino del sistema dei cicli scolastici e all'obbligo formativo fino a 18 anni (quest'ultimo già approvato dal Consiglio dei Ministri), dovrebbero costituire per la scuola una vera e propria svolta storica, una sorta di "rivoluzione copernicana" e non soltanto perché spostano l'asse dell'attenzione dai programmi ai ragazzi ma anche perché superano la logica del centralismo a favore di larghe possibilità di intervento di Regioni, Province e Comuni in materia di istruzione di base, secondaria, professionale e degli adulti.

tative sociali enormi e con dei rematori che, poiché hanno una "spiccata individualità", cercano di remare ciascuno nella direzione che gli sembra più "probabile". Ad esempio, c'è chi, colpito da improvvisa folgorazione, crede di aver trovato "la strada" giusta e si agita e si affanna senza capire che, comunque, se non convince i compagni di viaggio a remare nella stessa direzione (o quanto meno a non remargli contro!), la barca non si muove. In realtà di strade giuste ce n'è più d'una e sono anche collegate, ma non hanno un tracciato evidente e può capitare di non aver la certezza di

arrivare sino in fondo perché, mentre avanziamo, possono cambiare e non portare più a nulla. Questo può far paura eppure sarà necessario trovare il coraggio di dirlo anche ai nostri alunni: bisognerà sempre adattarsi ai processi e piegare le difficoltà, altrimenti saranno gli altri a farlo per noi. Ci sono, poi, quelli che hanno remato nella stessa direzione da sempre, a destra o a sinistra non importa, ma lo hanno fatto per tanti di quegli anni (i nostri rematori, infatti, sono tutti un po' anziani) da preferire l'inerzia al cambiamento; quest'ultimo si sa impli-

ca la fatica di doversi rimettere in discussione, di investire in tempo e denaro per aggiornarsi e “riconvertirsi”, di continuare a fare una perenne ginnastica mentale per conservare una giovinezza che nessuno ti regala. Ci sono, infine, quelli che hanno definitivamente tirato i remi in barca perché, stanchi di non aver trovato la direzione giusta o, già dall’inizio, non motivati alla ricerca-azione, hanno deciso che è molto meno faticoso lasciare che altri si agitino al posto loro. Ma la barca gira su se stessa e non si muove.... Poiché Terralba è ricca di gente di mare, sono certa che qualcuno già si sta “scaldando” e vorrebbe suggerire : - Facciamo salire a bordo un buon comandante armato di bussola e voce stentorea e vediamo se non risolviamo il problema!- Cari miei, non è così facile; in primo luogo se un comandante non rende persuasi i marinai della validità e fondatezza delle sue disposizioni e cerca di imporle non con la saggezza del buon governo ma con l’autoritarismo che gli proviene dall’esercizio del potere rischia solo l’ammutinamento o una resistenza passiva e silenziosa che non conduce, comunque, a niente di positivo. I capitani, poi, chissà perché salgono e scendono dalla barca con una velocità impressionante, avviano tentativi di comunicazione e sono già andati via prima ancora che vi sia stata risposta; l’equipaggio no, quello invece resta, ogni anno un po’ più stanco, disorientato e demotivato. Sento già che vi starete chiedendo :- Ma in questa barca c’è anche la nostra scuola ?- Sì e no; da noi è capitato che qualche gruppo di argonauti si unissero in splendide collaborazioni e riuscissero a fare tante piccole-grandi cose, ad esempio ottenere due corsi sperimentali che hanno offerto a tantissimi ragazzi l’opportunità di studiare l’inglese: di partecipare al Progetto Ministeriale per combattere la dispersione scolastica (a proposito, lo sapevate che per una strana “alchimia” non siamo più considerati in area a rischio perché non bocciamo abbastanza?!); di produrre lavori come “Adolescenza, età in. ..grata” e “Strada facendo” sui problemi del disagio giovanile e l’educazione stradale, e tanti altri lavori che non appaiono ma ci sono stati. Con questo “pescato” abbiamo reso, a noi e ai nostri ragazzi, il viaggio meno duro ma, anche a noi capita, a volte, di non riuscire a stabilire “il contatto” . Così il problema della “comunicazione” all’interno della scuola continua a restare fondamentale e l’autonomia non potrà realizzarsi se non attraverso il dialogo; ma dobbiamo ancora imparare a farlo basti pensare a come si svolgono attualmente le sedute dei consigli di classe e dei collegi docenti (e i colloqui con i genitori?).Scopo della comunicazione dovrebbe essere l’arricchimento, l’ampliamento e la crescita degli “io” comunicanti, a scuola invece avviene, generalmente, il contrario. Perché? Il problema della “falsa” comunicazione contribui-

sce al falso raggiungimento degli obiettivi, anche didattici, e necessita di indispensabile soluzione. Dunque, quando il primo settembre la scuola riaprirà i battenti e noi docenti saremo alle prese con “gli scogli” dell’autonomia (il dirigente e il suo staff; la ricerca dell’identità e della mission dell’istituto; la formulazione di orari e curricoli flessibili, efficienti ed efficaci; l’organico funzionale e l’organizzazione modulare delle attività; la trasparenza, visibilità, qualità del servizio; l’orientamento, l’apertura al territorio, i protocolli d’intesa con gli enti locali; il POF Piano Offerta Formativa ovvero carta d’identità della scuola alla cui definizione anche i genitori saranno chiamati a dare un significativo contributo) non dimentichiamoci di Marco e del fatto che tutto dovrà essere finalizzato al rispetto del suo diritto al successo formativo, se non vogliamo che il fiume che inchiostra le carte rimanga “significante” senza “significato”, privo di reale possibilità di comprensione, condivisione e volontà che si traduce in atto. A chi si stia chiedendo - Chi è Marco?- risponderò che è uno dei miei tanti alunni, non tra i “peggiori”, che già dallo scorso anno, facendo un bilancio della sua vita scolastica, scriveva parole pesanti come pietre :- I momenti più belli passati a scuola sono stati all’entrata e all’uscita- E’ andato via quest’anno, Marco, insieme a tutti gli altri e mi mancano da star male come sempre accade quando sono stata loro compagna di viaggio per tre anni; vorrei poter ancora dialogare con loro e “interrogarci” insieme sui tanti “perché” (senza voti ne registri, quelli li ho bruciati, mentalmente, da sempre; la valutazione, come momento di crescita, l’abbiamo sempre fatta insieme!).Obiettivo primario della nuova scuola, allora, dovrà essere far sì che il tempo- scuola non venga vissuto dai ragazzi con tale disagio da venire rimosso, cancellato, considerato “non vita”. Sento già che qualche collega sbuffa :- Troppa filosofia!- e qualche genitore brontola, seppur non del tutto convinto :- Magari tornasse la scuola di un tempo e soggiunge- e poi mio figlio, a scuola, ci va volentieri!- Al genitore rispondo :- A quale delle due? A quella “formale” fatta di immobilità sui banchi per cinque ore, di lezioni ex cathedra, di studio di un sapere ancora prevalentemente libresco, che detesta, o a quella fatta di “complicità” con i compagni, di scambi di esperienze su sport, videogame, moda e prime cotte, che lui adora?- La scuola di “un tempo” è definitivamente morta, insieme alla classe impiegatizia, perfettamente funzionale al sistema, che per decenni aveva preparato ma che, oggi, al nuovo corso dell’economia non serve più! Al collega rispondo :- Rileggi con più attenzione il dettato della scuola dell’autonomia dove recita, richiamando i compiti del docente “... essi si sostanziano nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione

mirati allo sviluppo della persona umana...” Dunque dobbiamo istruire è vero, vale a dire trasmettere i saperi delle discipline; questi ultimi, però, non si esauriscono nella somma delle nozioni che ne fanno parte (qualsiasi cd-rom avrebbe una “memoria” più capiente della nostra) bensì nel fornire agli alunni dei reticolati di concetti, delle mappe che li conducano autonomamente a dare sistematicità a quanto saranno in grado di imparare, a scuola e non solo. Lo so che non è facile e che la stessa commissione dei “saggi” e il regolamento dell’autonomia si sono arenati, gli uni nelle “succinte tematiche portanti” e “nei nuclei concettuali fondanti” e l’altro con gli arti. 13 e 8 che rimandano al futuro e...alle scuole. E, d’altra parte che non si possano più costruire curricula come prima lo sapevamo già per conto nostro e da un pezzo; ma, in attesa che il ministero ci fornisca quelli nuovi su cui saremo tenuti ad impostare per l’85% l’azione didattica (non dimentichiamo, infatti, che la quota di “autonomia” per il momento comprende soltanto il 15% del monte orario) non si può più stare fermi perché scivoleremo nel nulla di una quotidiana banalità sempre più separata dai significati del mondo della flessibilità. Anche nel nostro compito di formatori invecchieremo presto se ci limitassimo a fornire conoscenze e competenze specialistiche senza fornire gli strumenti per intervenire sull’intero sistema; queste ultime, infatti, dovranno essere create e sistemate di continuo ed è questa la capacità fondamentale che dobbiamo trasmettere. In questo senso l’autonomia non è il frutto delle disposizioni parlamentari e ministeriali, ma trova la sua origine nei processi di trasformazione sociale, economica e culturale, nella globalizzazione e nella “new economy”; ci sarà sempre meno il primato del prodotto offerto e sempre più quello della domanda che si modifica e modella il sistema produttivo. Ma, allora, è soprattutto nella nostra funzione più squisitamente educativa, come trasmettitori di valori, che l’insegnante ritrova il suo ruolo

principale, la sua dignità, la sua ragion d’essere: dialogare e confrontarsi con i ragazzi (Platone; filosofia appunto!) su tematiche come la ricerca della propria identità, la riscoperta e valorizzazione della cultura di appartenenza e delle proprie radici, la costruzione di un progetto di vita socialmente utile, sull’educazione alla salute, alla legalità, alla pace, all’intercultura, al rispetto per l’ambiente non soltanto rispondono al principio della libertà d’insegnamento ma sono la “sostanza” stessa della scuola che verrà. Domanda :- La nostra scuola è molto distante da tutto ciò ?- Al contrario, direi che per molti aspetti ne ha precorso i tempi, qualche esempio? Da anni, nella scuola media “E. Marcias”, si fa ricerca, sperimentazione, aggiornamento; sono state avviate collaborazioni con l’equipe medica del consultorio, gli assessorati all’ambiente e alla cultura, le associazioni sportive e di volontariato, con il centro informagiovani e la polizia municipale; esiste un Progetto Genitori che potrebbe ristabilire un’alleanza con loro impegnandoli ad assumere responsabilità chiare e coerenti, e ancora progetti di orientamento, educazione alla salute e sessuale, di riscoperta e valorizzazione del territorio e della lingua sarda, di teatro, di musica di sport; esistono iniziative di educazione degli adulti, tentativi di continuità con la scuola elementare e le superiori e... intelligenze e competenze su cui fare affidamento. Qualcuno obietterà :- Ma vuoi vedere che non c’è più bisogno di aspettare la scuola che verrà perché... ..ce l’abbiamo già? Ma allora... - Allora io vi lascio questi spunti di riflessione, non miei ma di un “professorone”, U. Margiotta, che ormai considero un amico: nell’ambito di questo processo l’innovazione prenderà le vie che di fatto gli insegnanti le fanno assumere... ..ogni strategia di riforma e ogni teoria del curriculum non può ignorare il fatto che per essere applicata essa deve misurarsi con ciò che accade realmente dentro la classe...

DOLCE e FRESCO

di Statzu Simona

**Produzione Artigianale
di Pasta Fresca
e Dolci Sardi**

Via Azuni 59
Terralba (OR)
Tel. 0783/82773

SPIGAFLOR

**Fiori
&**

Piante

di Spiga M. Lucia

Via Baccelli 47
Terralba (OR)

MANIS ANTONELLA

**Ricevitoria e Tabaccheria
Articoli da Fumatori**

**Totocalcio-Totosei-Totogol
Tris-Totip-Suprenalotto**

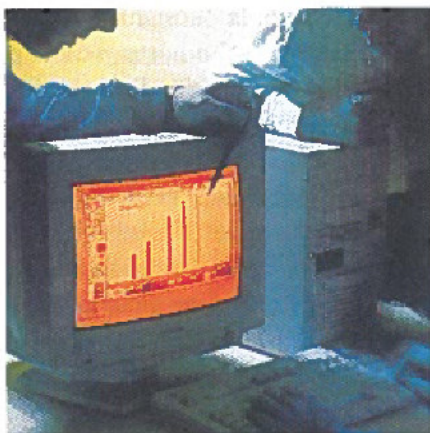
*In provincia l'unica a giocare
la domenica mattina il Totocalcio*

Via Marceddì 91
Terralba (OR)

LO STAGE DEI RAGAZZI DELL'I.T.C. DI TERRALBA

Per imparare a "saper fare"

di Livio Mura



Il 30 di giugno si è concluso lo stage aziendale che ha interessato 16 alunni dell'Istituto Tecnico Commerciale di Terralba. Le aziende ospitanti sono state undici: i Fratelli Orrù, lo Studio di consulenza tributaria di Pili e Marongiu, la Fiat concessionaria William, i Fratelli Podda a Terralba; Marrubiu; la 3A Assegnatari e la Società Bonifiche Sarde ad Arborea.

Imparare a "saper fare", confrontandosi con la realtà concreta. Questo era l'obiettivo più importante dello stage, il punto di forza di un corretto orientamento sul mercato del lavoro, che non

può limitarsi a sole informazioni e simulazioni. "Professore, sul lavoro non è come a scuola - mi ha detto Anna, una stagista impegnata presso la Società Bonifiche Sarde di Arborea -, aveva ragione lei, a scuola io posso prendere 3 e il mio compagno di banco 9, e non succede niente. Sul lavoro, se io sbaglio, danneggio anche gli altri. Spesso ne va di mezzo il lavoro di tutti".

Una riflessione molto significativa quella di Anna che dimostra come lo stage non sia solo orientamento. Serve anche a verificare l'efficacia delle competenze acquisite a scuola, ad acquistarne altre. Soprattutto, per ragazzi e ragazze di diciassette anni, ha davvero il significato di "Mettersi alla prova", di toccare con mano la realtà lavorativa, di avere qualche elemento in più per le scelte future.

L'I.T.C. N. 2 e con esso l'Istituto di Terralba stanno puntando molto sullo stage. Da esperienza elitaria, riservata a pochi, vogliamo che diventi un'esperienza che tutti gli alunni devono fare nell'arco del quinquennio.

Quest'anno il bilancio è più che positivo. Non c'è stato alcun "abbandono" durante lo stage. I ragazzi e le ragazze

hanno prima partecipato alle 60 ore di lezioni orientative durante le quali hanno appreso nozioni importanti di statistica, di cultura d'impresa, di contratti di lavoro, di marketing e di psicologia del lavoro. Infine, per tre settimane, sono stati presso le aziende sudette.

L'esperienza di quest'anno dell'Istituto Tecnico di Terralba ha rivelato, inoltre, un dato importante e significativo: la forte partecipazione delle ragazze, superiore a quella maschile. Queste hanno dimostrato di volere e sapere utilizzare appieno le opportunità loro offerte, a differenza di qualche "maschietto" che si è tirato indietro.

Altri dati rilevanti e incoraggianti per il futuro dell'esperienza riguardano la valutazione data dagli stessi stagisti. Tutti considerano positivo lo stage e affermano di aver acquisito una discreta consapevolezza della realtà lavorativa. Qualche soggetto mi ha comunque fatto notare che non sempre c'è corrispondenza tra le competenze fornite dalla scuola e quelle richieste sul lavoro. Lo stage è però servito a colmare un po' il divario. Quasi tutti sostengono inoltre di aver acquisito ulteriori conoscenze sul piano teorico e su quello tecnico. Questo, detto in altri termini, indica che il rapporto tra scuola e lavoro, se seguito e collocato in un contesto formativo, serve non solo ad arricchire le conoscenze e le competenze, ma anche ad aiutare la scuola a riformarsi.

I Bravissimi dell'Istituto Tecnico

Che mi abbiano letto nel pensiero prima ancora che mi accingessi a scrivere l'articolo "Ragazzi di Terralba, studiate!?" Fattostà che l'esito degli Esami di Stato 2000/2001 dell'Istituto Tecnico Commerciale di Terralba è stato più che lusinghiero. Su 37 candidati uno solo non è stato giudicato maturo; buona la media dei voti vicinissima all'otto (78,08). Ben 4 candidati sono stati giudicati bravissimi con il massimo dei voti (100/100): Ardu Monia e Michelutti Barbara per la 5ª A, Zucca Francesca e Dessi Mauro per la 5ª B. Hanno sfiorato il massimo punteggio Aramu Mariano (98/100), Marongiu Marta (97/100) della 5ª B e Demonstis Silvia (90/100) della 5ª A. Partecipata e commossa è stata la cerimonia di consegna dei diplomi che si è tenuta nell'Istituto sabato 15 luglio, alla presenza della commissione, degli insegnanti e dei genitori dei candidati. Ora, ragazzi e ragazze, Terralba tutta vi fa i migliori auguri e ripone in voi le speranze di un futuro migliore!

L.M.



Ragazzi studiate!

di Livio Mura

Giorni fa percorrevo svogliatamente Via Dritta ad Oristano, quando mi sono sentito chiamare da una voce femminile. Da subito ho riconosciuto un'ex allieva del corso Periti Aziendali, diplomatasi qualche anno fa. Un incontro piacevole, ma anche un'amara constatazione. Alle mie domande: "Cosa fai?", "Lavori?", lei si è intristita e si è sfogata con parole dure contro le modalità con cui sono indetti i concorsi e le accettazioni ai corsi di formazione professionale. Le sue innumerevoli domande di partecipazione sono rimaste disattese. "Per poco anzianità di disoccupazione - ha detto - e soprattutto a causa di un voto basso di maturità". Ciò che più l'ha indignata è che ormai i criteri di selezioni si sono ridotti ad uno solo, l'alto voto di maturità, privilegiato rispetto a qualsiasi altro criterio, compresa l'anzianità di collocamento. Lì per lì le ho detto che non aveva tutti i torti, ma poi non ho resistito alla tentazione e con un buffetto le

È vero che essere bravi non garantisce un lavoro ma aumenta sicuramente la possibilità di averne uno. Una neo diplomata ammette: con un buon voto alla maturità avrei trovato più facilmente un'occupazione perché è il criterio privilegiato per l'assunzione.



ho ricordato le tante assenze e negligenze con cui aveva affrontato gli studi per il conseguimento del diploma di maturità. Purtroppo la mia cara allieva ha fatto una brutta scoperta: la scuola conta, studiare serve più che mai. E' vero che essere bravi non garantisce un lavoro, ma aumenta sicuramente la possibilità di trovarne uno. Le era stato detto con insistenza da me e dagli altri insegnanti, mentre frequentava le superiori. Forse anche i genitori l'avevano messa in guardia, ma lei, evidentemente, non aveva ascoltato. Come tanti alunni suoi coetanei è stata distratta dall'ambiente, dal facile permissivismo e giustificazionismo di certi adulti, dalle illusioni del successo facile inculcato dai mass-media e soprattutto di filmetti e tele romanzi della tv. Certo, a sua difesa va detto che la società d'oggi non invoglia a concentrarsi sugli studi. L'impegno intellettuale è spesso svilito, il lavoro degli insegnanti sempre più deprezzato. La mia alunna è venuta a scuola per cinque anni; ha "scioperato", come di consuetudine, per molti giorni. Durante quegli anni ha socializzato, stretto amicizie con professori e compagni, ha partecipa-

to ad attività piacevoli quali gite e viaggi di istruzione, ha anche studiato, bisogna riconoscerlo, nei ritagli di tempo! Ma poi? Poi si è scontrata con il mondo del lavoro. Scontro durissimo. Vi hanno sbattuto il muso prima di lei quanti sono usciti dal mondo della scuola con un voto basso e "graziati" dalla buona sorte. La verità è che i commissari della Maturità di un volta e quelli dell'Esame di Stato di oggi possono sbagliare, commetter qualche volta delle ingiustizie, ma non trasformare un vero bravo in un mediocre o viceversa. Le qualità personali, i talenti, vanno coltivati e questo, lo sappiamo tutti, costa fatica. Ma il lavoro alla lunga paga. Io dico sempre agli alunni, soprattutto a quelli più arroganti e meno disposti ad ascoltare, che è giusto che i migliori passino avanti, perché lo meritano e perché la collettività ha bisogno di loro. Studiate, dunque, ragazzi di Terralba! I bei voti, frutto di un serio lavoro, vi daranno accesso alle borse di studio, ai corsi di formazione, agli stages e masters e, alla fine, al sempre più difficile mercato del lavoro.



Tutela della salute in età pediatrica

di Salvatore Ghiani

In cosa consiste l'indagine:

- 1) Valutazione dello stato di salute della popolazione infantile di Terralba
- 2) Individuare i fabbisogni più immediati e importanti di tale popolazione.
- 3) Indirizzare l'attività consultoriale verso la risoluzione di questi fabbisogni.

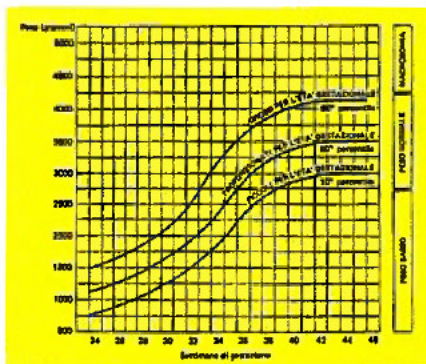
Il lavoro si è svolto da mese di Ottobre del 1996 al mese di Dicembre del 1998. Il campione è rappresentato dai ragazzi frequentanti la scuola elementare di Terralba nell'anno Scolastico 1996/1997, e comprende una fase di età variabile da 6 a 11 anni (ragazzi nati dal 1° Gennaio 1986 al 31 Dicembre 1990. Il lavoro si è articolato in varie fasi: 1° fase: rappresentata dalla presa di contatto con gli operatori delle scuole elementari di Terralba per l'esposizione del programma. 2° fase: convocazione degli alunni presso il consultorio familiare tramite la scuola. 3° fase: visita dell'alunno presso il consultorio familiare. Tale visita risulta articolata in due parti. 1) raccolta dei dati anamnestici, 2) visita medica. Dei 592 alunni componenti la popolazione scolastica nel 1996/1997, 478 hanno risposto alla convocazione. Il primo dato che abbiamo preso in considerazione è stato il parto per evidenziare la percentuale dei parti. Spontanei, cesarei, distorcici e gemellari. Il numero totale di parti è 472 in quanto sono stati quelli gemellari par una percentuale dell'1,27%. Di 14 di questi 472 parti non abbiamo un dato anamnestico, in quanto in alcuni casi i ragazzi sono stati accompagnati alla visita dalla nonna o da una sorella che non ricordavano le modalità del parto. Quindi del 2.9% dei parti non abbiamo il dato anamnestico $14/472 = 2.9\%$. Il numero totale di parti da utilizzare per calcolare le percentuali è di $472 - 14 = 458$.

- 1) parti spontanei $414/458 = 90.4\%$
- 2) parti cesarei $33/458 = 7.2\%$

- 3) parti distorcici $11/458 = 2.4\%$

Cause dei parti cesarei

- 1) causa non riferita $7/33 = 21.2\%$
- 2) sofferenza fetale acuta $7/33 = 21.2\%$
- 3) distacco intempestivo di placenta $4/33 = 12.1\%$
- 4) distocia dinamica (mancata dilatazione) $3/33 = 9\%$
- 5) precedente tc $2/33 = 6.06\%$
- 6) seguono con $1/33$ per una percentuale di circa il 3% le seguenti cause: primipara attempata, parto gemellare complicato, gestosi materna, sede anormale della placenta, malformazione uterina giri del funicolo intorno al collo. Per parto distocico intendiamo quelli in cui la nascita del bambino è stata favorita dall'uso del vacuum.



**Classificazione dei neonati
in base al peso alla nascita.**

I neonati in base al peso alla nascita vengono classificati in

- 1) neonati di peso appropriato per l'età gestazionale (AEG) quando il peso è compreso tra il 10° e il 90° percentile di una determinata popolazione (tabella 1)
- 2) neonati di basso peso per l'età gestazionale quindi piccoli (PEG) quando il peso è minore del 10° percentile di una determinata popolazione (tabella 1)
- 3) neonati grandi per l'età gestazionale o macrosomi (AEG) quando il peso è maggiore del 90° percentile di una determinata popolazione (tabella 1).

I maschi sono 235, le femmine sono 243.

Dei 235 maschi di 4 non abbiamo il peso alla nascita, quindi 231 è il numero dei maschi da prendere in considerazione per il calcolo delle percentuali.

- 1) appropriati per l'età gestazionale (AEG) $178/231 = 77.05\%$
- 2) piccoli per l'età gestazionale (PEG) $27/231 = 11.68\%$
- 3) grossi per l'età gestazionale (macrosomi GEG) $26/231 = 11.25\%$
- 4) peso non riferito $4/235 = 1.7\%$

Delle 243 femmine di cui non abbiamo il peso alla nascita quindi 236 è il numero delle ragazze da prendere in considerazione per il calcolo delle percentuali.

- 1) appropriate per l'età gestazionale (AEG) $173/236 = 73.30\%$
- 2) piccole per l'età gestazionale (PEG) $49/236 = 20.73\%$
- 3) grosse per l'età gestazionale (GEG) $14/236 = 5.93\%$
- 4) peso non riferito $7/243 = 2.88\%$

Generalmente a parità di età gestazionale i maschi hanno un peso superiore alle femmine, dato che viene confermato da questo lavoro. Mentre i maschi piccoli per l'età gestazionale, con un peso minore del 10° percentile sono l'11.48% del totale, le femmine piccole per l'età gestazionale sono pari al 20.76% del totale. Contrariamente i maschi macrosomi sono in numero superiore alle femmine, la loro percentuale è dell'11.25% del totale, mentre le femmine macrosomi sono il 5.93% del totale.

In Sardegna l'incidenza media della G6PD carenza è di circa il 30% della popolazione, scopo del nostro lavoro è valutare se anche nei bambini da noi cisti l'incidenza media è intorno a questo valore. Le ragazze sono 243, di queste 36 non sono state indagate per la G6PD carenza per una percentuale del $36/243 = 14.8\%$. Quelle da prender in considerazione per il calcolo delle percentuali sono $243 - 36 = 207$.

134 ragazze sono G6pd normali

134/207=67.73%

32 ragazze sono G6PD carenti parziali
32/207=15.45%

41 ragazze sono G6PD carenti totali
41/207=19.80%

Le ragazze carenti parziali devono essere considerate fabriche a tutti gli effetti, nell'assunzione delle sostanze nocive. Sommando le carenti totali con quelle parziali abbiamo un'incidenza media complessiva nelle ragazze del 73/207=35.25%. I ragazzi sono 235, di questi 26 non sono stati indagati per la G6PD carenza per una percentuale del 26/235=11.06%. La popolazione di riferimento per il calcolo delle percentuali è di 235-26=209

147 ragazzi sono G6PD normali
147/209=70.33%

62 ragazzi sono G6PD carenti
62/209=29.67%

Sommando i maschi alle femmine abbiamo:

Totale dei ragazzi 478

1) ragazzi non indagati 62 percentuale del 12,97%. 478-62=416 numero totale di ragazzi da utilizzare per il calcolo delle percentuali.

2) 281/416 percentuali dei ragazzi non carenti 32,46%

3) 135/416 percentuale dei ragazzi carenti 32,46%

La percentuale di incidenza della G6PD carenza nei ragazzi da noi visti rispetta la media regionale essendo di poco superiore al 30%

Sviluppo motorio e del linguaggio

In condizione normali il bambino comincia a camminare spontaneamente senza sostegno entro il 15° mese di vita, abbiamo considerato quindi come ritardo dello sviluppo motorio quei casi in cui la deambulazione autonoma è iniziata oltre tale termine. Nei primi due anni di vita di solito il bambino comincia a strutturare alcune frasi semplici, abbiamo considerato come ritardo di sviluppo del linguaggio l'inizio della strutturazione della frase oltre il secondo anno di età.

Bambine 243

11/243 non risposte percentuale del 4,52%. Il numero utile per il calcolo delle percentuali è di 232.

1) sviluppo normale 208/232=89.65%

2) ritardo della deambulazione
5/232=0.87%

3) ritardo del linguaggio
31/228=13.59%

4) ritardo associato linguaggio-deam-

bulazione 1/228=0.43%

Questi dati evidenziano una più alta incidenza del ritardo di sviluppo del linguaggio nei maschi rispetto alle femmine con una percentuale doppia 13.59% contro il 6.46%.

Bambini + bambine 235+248

478-18 non risposte = 460 bambini utili per il calcolo delle percentuali

1) sviluppo normale 402/460=87.395

2) ritardo della deambulazione
7/460=1.52%

3) ritardo del linguaggio 46/460=10%

4) ritardo associato 5/460=1.08%

Allattamento naturale

Il latte materno è un composto perfettamente equilibrato di nutrienti, enzimi, ormoni, fattori di crescita e fattori antinfettivi di ineguagliabile valore per la salute, l'accrescimento e lo sviluppo del bambino. L'allattamento al seno costituisce inoltre un momento di contatto e di interazione, unico e irripetibile tra madre e bambino. Tutti i bambini dovrebbero perciò essere allattati esclusivamente al seno materno durante i primi cinque mesi di vita. Nei primi decenni del secolo scorso, la maggior parte dei bambini veniva alimentato al seno e la durata dell'allattamento variava tra nove e dodici mesi. Successivamente, i grandi cambiamenti, connessi al processo di urbanizzazioni e alla diversificazione della condizione lavorativa e sociale della donna da una parte e la disponibilità di latti idonei per l'alimentazione dell'infanzia ebbero ripercussioni importanti sulle abitudini alimentari della prima infanzia. Il numero di bambini allattati al seno si ridusse drasticamente e ancora di più la durata dell'allattamento materno. Ad esempio mentre prima il 90% dei bambini a tre mesi di vita riceveva il latte materno, nel 1970 solamente il 20-25% veniva allattato oltre il terzo mese di vita. Comunque ben presto il confronto fra gruppi di soggetti diversamente alimentati, al seno o con formule, permise di delineare i benefici, non solo immediati ma anche da lungo termine dell'alimentazione con latte materno sulla salute dell'individuo. Infatti i bambini alimentati con latte materno presentano una ridotta incidenza di malattie gastrointestinali, rispetto ai loro coetanei allattati con latte artificiale, non solo durante il periodo dell'allattamento, ma anche oltre l'anno di

età. L'effetto protettivo del latte materno persiste anche quando vengono introdotti precocemente altri alimenti, indicando che i benefici, sono da ricondurre alla presenza di fattori protettivi nel latte materno, piuttosto che alla mancata introduzione di alimenti potenzialmente contaminati da germi. Anche le malattie delle basse vie respiratorie e l'otite media. Sia nei primi anni di vita sia nelle età successive sono meno frequenti nei bambini alimentati al seno. Sono ben noti gli effetti benefici dell'allattamento al seno nelle profilassi delle malattie allergiche nei soggetti a rischio, effetti che perdurano fino all'adolescenza se non addirittura nell'età adulta. Tutto questo fa presumere che il latte materno non sia un semplice alimento, ma un sistema biologico in cui fattori antinfettivi, antinfiammatori e immunomodulanti interagiscono reciprocamente e con l'organismo, modulando lo sviluppo funzionale del sistema immunitario del bambino, esercitando quindi una funzione protettiva, che perdura negli anni verso le malattie a componente allergica e immunitaria. Il latte materno per il suo elevato contenuto in acidi grassi poliinsaturi e per il contenuto proteico inferiore rispetto i latti artificiali esercita un'azione preventiva nei confronti dell'obesità, dell'ipercolesterolemia in età giovanile e dell'ipertensione arteriosa in età giovanile. Nel nostro lavoro abbiamo considerato:

1) bambini allattati esclusivamente al seno oltre il quinto mese di vita

2) bambini che hanno iniziato con l'allattamento al seno e sono passati all'allattamento artificiale prima del compimento del quinto mese di vita

3) bambini allattati esclusivamente col latte artificiale

4) bambini che hanno praticato l'allattamento misto fin dall'inizio

5) non risposta.

Dati complessivi maschi più femmine
Non hanno risposto in 12/478 percentuale del 2.5%, il numero di bambini per il calcolo delle percentuali è di 466.

1) numero totale di bambini allattati esclusivamente al seno oltre il quinto mese di vita 227/466=48.71%

2) numero totale di bambini passati dall'allattamento al seno all'allattamento artificiale prima del compimento del quinto mese di vita 141/466=30.25%

3) numero totale di bambini allattati

artificialmente fin dalla nascita
88/466=18.88%

4) numero totale di bambini in allattamento misto fin dalla nascita
10/466=02.14%

Questi dati mettono in evidenza che la metà circa dei bambini viene allattata al seno oltre il quinto mese di vita. Nel 30.25% dei casi c'è un abbandono precoce dell'allattamento al seno, mentre nel 18.88% dei casi, un bambino ogni cinque circa viene allattato artificialmente fin dalla nascita.

Il divezzamento o svezzamento è il passaggio da un'alimentazione esclusivamente latte (seno o artificiale) ad un'alimentazione varia diversificata. Il divezzamento costituisce un periodo particolarmente delicato nella vita del bambino, rappresentando una tappa particolare nella sua evoluzione non solo nutrizionale, ma anche psicologia e sensoriale. Attualmente la maggior parte dei pediatri è concorde nell'iniziare il divezzamento tra il quarto e il sesto mese di vita del bambino. Le motivazioni dell'inizio del divezzamento in questo periodo sono:

- 1) Adeguata maturazione dell'apparato gastroenterico
- 2) Adattamento del rene al maggior carico di soluti
- 3) Completamento del sistema immunitario di difesa della mucosa intestinale
- 4) Maturazione neurofisiologica estinzione del riflesso di spinta della lingua e del riflesso di suzione che fino al quarto - quinto mese si oppone alla introduzione di cibi solidi

Perché il divezzamento non prima del quarto mese?

- 1) Il latte materno e i latti formulati sono in grado di coprire i vari fabbisogni fino a quest'età.
- 2) Limiti digestivi e metabolici per quanto riguarda la tolleranza di alimenti diversi dal latte. Fino al quarto mese è limitata la capacità di digestione di proteine e grassi, la chiusura dell'intestino verso antigeni esterni avviene probabilmente dopo il terzo mese. La funzione renale nella sua globalità nei primi mesi di vita non è sufficientemente sviluppata.

Rischi del divezzamento precoce

- 1) Danni renali per eccessiva introduzione di alimenti ricchi di proteine e sali con aumentato rischio di ipertensione arteriosa in età giovanile soprattutto se c'è la predisposizione genetica.

2) Rischio di obesità futura per eccessiva introduzione di calorie

3) Aumento del colesterolo nel sangue per l'uso di alimenti ricchi di acidi grassi saturi e di colesterolo

4) Aumentato rischio di allergie manca la funzione di barriera della mucosa intestinale.

Perché non oltre il sesto mese. Esistono degli inconvenienti anche in un divezzamento tardivo. Ci sono innanzitutto motivi nutrizionali, dopo il sesto mese la riserva di alcuni importanti elementi come ferro e rame sono ormai esaurite per cui l'apporto fornito con il latte di donna o con il latte formulato con integrati non è più sufficiente. Abbiamo anche dei motivi psicologici, dopo il sesto mese è superato il periodo ottimale per l'accettazione dei cibi solidi da parte del bambino. Non hanno risposto in 39/478=8.15% bambini utili per il calcolo delle percentuali: 478-39=439

1) bambini che hanno iniziato il divezzamento tra il quarto e sesto mese
363/439=82.68%

2) bambini che hanno iniziato il divezzamento tra il settimo e ottavo mese
61/439=13.89%

3) bambini che hanno iniziato il divezzamento tra il nono e il dodicesimo mese
4/439=0.91%

4) bambini che hanno iniziato il divezzamento dopo il dodicesimo mese
11/439=2.50%

Da questi dati possiamo dedurre che la maggior parte dei bambini ha iniziato il divezzamento nel periodo ottimale tra il quarto e il sesto mese (82.68%). Il 13.89% lievemente in ritardo tra il settimo e l'ottavo mese, solo il 2.5% dei bambini ha iniziato il divezzamento molto tardi dopo il compimento del primo anno di vita.

Crescita

Una buona valutazione auxologica, dovrebbe sempre far parte di una visita pediatrica. La crescita è infatti l'elemento che caratterizza l'età evolutiva. L'OMS considera l'andamento accrescitivo un fondamentale indicatore di salute, sia del singolo individuo che d'interi popolazioni. Le misure essenziali da rilevare sempre in occasione di una visita medica sono: lunghezza/altezza peso

circonferenza cranica fino ai due anni. Ad esse nei ragazzi in età dello sviluppo si deve sempre associare una valutazione dello stadio dello sviluppo puberale. I dati auxometrici raccolti vanno confrontati con gli standard di normalità, espressi dalle curve dei percentili. Esistono varie curve di percentili, e, vanno impiegate criticamente, tenendo presente che nessuna ha un valore assoluto, soprattutto perché molto spesso sono costruite per popolazioni etnicamente diverse. La loro importanza scaturisce dalla possibilità di monitorare longitudinalmente un dato parametro auxologico del bambino in esame. Le curve dei percentili (curve di Tanner vedi tabelle) ci offrono la possibilità di confrontare le misure del soggetto in esame, con quelle della popolazione normale. Il 50° percentile equivale alla media della distribuzione normale. Infatti il 50% dei soggetti sani ha un'altezza e un peso superiore a quel valore e il 50% inferiore. Il 3° e il 19° percentile rappresentano il limite della normalità.

Maschi 235

Peso (percentili)

Minore del 3° percentile

2/235=0.85%

Maggiore del 3° percentile

11/235=4.68%

Maggiore del 10° percentile

25/235=10.63%

Maggiore del 25° percentile

44/235=18.72%

Maggiore del 50° percentile

56/235=23.82%

Maggiore del 75° percentile

34/235=14.46%

Maggiore del 90° percentile

32/235=13.61%

Maggiore del 97° percentile

31/235=13.19%

I bambini con un peso inferiore al 50° percentile sono in totale il 34.88%, mentre quelli con un peso superiore al 50° percentile sono il 65,12%

Altezza (percentili)

Minore del 3° percentile

3/235=1.27%

Maggiore del 3° percentile

14/235=5.95%

Maggiore del 10° percentile

33/235=14.04%

Maggiore del 25° percentile

71/235=30.21%

Maggiore del 50° percentile

64/235=27.23%

Maggiore del 75° percentile
 $34/235=14.46\%$
 Maggiore del 90° percentile
 $15/235=6.38\%$
 Maggiore del 97° percentile
 $1/235=0.42\%$

I bambini con un'altezza inferiore al 50° percentile sono il 51.47%, mentre i bambini con un'altezza superiore al 50° percentile sono il 48.53%. Se andiamo ad osservare le parti più alte delle curve di crescita osserviamo che c'è una netta differenza tra peso e altezza infatti i bambini con un peso superiore al 75° percentile sono il 41.26% del totale mentre quelli con un'altezza superiore al 75° percentile sono il 21.26%.

Femmine 243
 Peso (percentili)
 Minore del 3° percentile
 $5/243=2.05\%$
 Maggiore del 3° percentile
 $19/243=7.81\%$
 Maggiore del 10° percentile
 $34/243=13.99\%$
 Maggiore del 25° percentile
 $34/243=13.99\%$
 Maggiore del 50° percentile
 $65/243=26.74\%$
 Maggiore del 75° percentile
 $38/243=15.63\%$
 Maggiore del 90° percentile
 $29/243=11.93\%$
 Maggiore del 97° percentile
 $16/243=6.58\%$

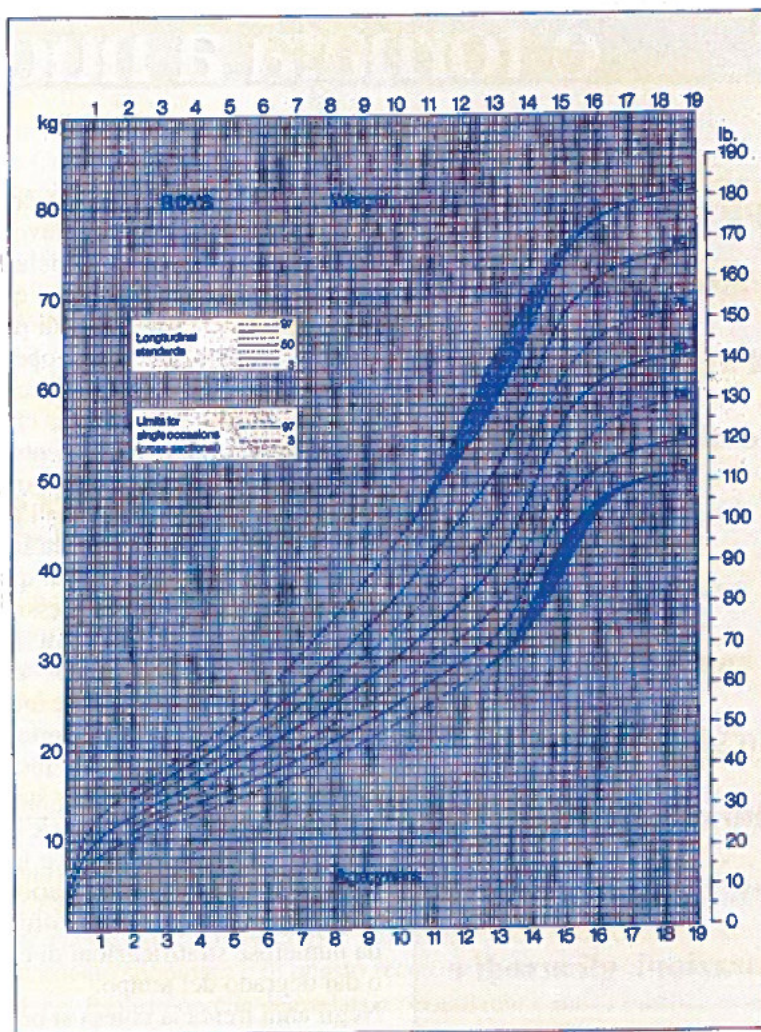
Possiamo osservare che le bambine con un peso minore del 50° percentile sono il 37.84% del totale, mentre quelle con un peso superiore al 50° percentile sono il 62.16% del totale.

Altezza (percentili)
 Minore del 3° percentile
 $3/243=1.23\%$
 Maggiore del 3° percentile
 $16/243=6.58\%$
 Maggiore del 10° percentile
 $16/243=6.58\%$
 Maggiore del 25° percentile
 $57/243=23.45\%$
 Maggiore del 50° percentile
 $53/243=21.81\%$
 Maggiore del 75° percentile
 $57/243=23.45\%$
 Maggiore del 90° percentile
 $21/243=8.64\%$
 Maggiore del 97° percentile
 $17/243=6.99\%$

Le bambine con un'altezza inferiore al 50° percentile sono il 37.94%, mentre quelle con un'altezza superiore al 50° percentile sono il 62.06% del totale. Se andiamo ad osservare la parte più alta della curva vediamo che le bambine con un peso superiore dal 75° percentile sono il 34.14% del totale, mentre quelle con un'altezza superiore al 75° percentile sono pari al 31.08% del totale. Commentando questi dati possiamo osservare sia nei maschi che nelle femmine una netta prevalenza di bambini con un peso superiore al 50° percentile delle curve di Tanner.

Maschi > del 50° percentile 65.12%
 < del 50° percentile 34.88%
 Femmine > del 50° percentile 62.12%
 < del 50° percentile 37.84%
 Per quanto riguarda l'altezza i maschi si attestano intorno al 50% mentre le femmine superiori al 50% prevalgono nettamente.

Maschi > del 50° percentile 51.47%
 < del 50° percentile 48.53%
 Femmine > del 50° percentile 62.06%
 < del 50° percentile 37.94%
 Se andiamo ad osservare la parte più alta della curva al di sopra del 75° percentile otteniamo questi dati.
 Maschi peso > del 75° percentile = 41.26%
 altezza > del 75° percentile = 21.26%
 Femmine peso > del 75° percentile = 34.14%
 altezza > del 75° percentile = 31.08%
 I maschi prevalgono per quanto riguarda il peso, mentre troviamo un maggior numero di femmine con un'altezza superiore al 75° percentile. Questi dati possiamo spiegarli, come vedremo più avanti con una maggiore incidenza obesità nei maschi rispetto alle femmine e, con un inizio più precoce dello scatto di crescita puberale nella femmina rispetto al maschio.



Percentili di normalità per il peso dalla nascita fino a 19 anni, maschi. Standard di Tanner (Rif. 19 Castlemead).



La Cattedrale di San Pietro è tornata a nuova vita

di Annamaria Melis

**La prima parte del
restauro è conclusa.**

**Dall'ingresso in chiesa si
gode di una nuova luce
che dà ampio respiro
alla navata centrale e
alle cappelle.**

**Sono stati riportati all'a-
spetto originario le pavi-
mentazioni, le pareti, le
decorazioni, gli arredi e
le statue lignee.**

La cattedrale di San Pietro, in seguito agli ultimi lavori di restauro appena conclusi, è come tornata a nuova vita, quella delle origini, che una serie di precedenti rifacimenti avevano coperto o nascosto. Fin dall'ingresso in chiesa si gode di una luce nuova, che dà ampio respiro alla navata centrale e alle cappelle. Sono proprio queste parti, oltre alla copertura dell'edificio, causa di numerose infiltrazioni, ad essere state interessate da questo primo lotto di lavori, professionalmente curati dagli architetti Paola Mura e Giovanni Murgia, a cui seguirà un secondo lotto che interesserà i cappelloni e il presbiterio. Gli obiettivi primari del restauro interno della chiesa sono stati di riportare le pavimentazioni, le pareti, le decorazioni, gli arredi e le statue lignee all'aspetto originario, che si presentava confuso ed offuscato da numerose stratificazioni di colore o dal degrado del tempo. Negli anni trenta la chiesa si presentava sobria e luminosa per le pareti

tinteggiate in colore chiaro, scandite dalla pietra chiara delle basi delle lesene e delle cornici delle aperture. Negli anni cinquanta furono effettuati decori murali, che in un successivo intervento furono parzialmente coperti.

I lavori appena ultimati hanno eliminato le parti degradate degli intonaci e hanno fatto riscoprire l'antica naturalezza della pietra chiara con un'attenta scrostatura degli strati di tinta che la ricoprivano di colore grigio od oca. I capitelli e la trabeazione sono stati dipinti con delle sfumature di beige che li fanno sembrare antichi. Ma il lavoro più grande è stato effettuato nelle cappelle che sono state riportate all'aspetto il più possibile originario. E' stata così completamente smontata quella del Sacro Cuore (seconda a sinistra), il cui altare marmoreo era stato donato negli anni settanta da Amelia Sequi. Sono state quindi ricostruite le mensole e la base dell'altare in pietra chiara, sulla quale è stato posto un pregevole tavolo intarsiato. La cap-



Foto di Gino Artudi

ella è stata così dedicata alla Madonna del Rosario, la cui statua lignea del seicento è stata posta in una cripta lignea nella parete sopra l'altare, cripta che per tanti anni si trovava nella chiesetta di Marceddi ad ospitare la Vergine di Bonaria. Pari armonie di forme e colori si ritrovano nella cappella della Madonna del Rimedio (seconda a destra), che ha sostituito San Giuseppe. La statua lignea di sant'Anna (sec. XVII) che porta in grembo Maria Bambina guarda dalla cripta, che il restauro ha riportato agli antichi colori sui toni del chiaro, del-

l'oro e del celeste. Splendido con i suoi intarsi in oro, è stato riportato alla sua originaria fattura anche l'altare ligneo dell'Immacolata (sec. XIX) proveniente dal convento degli Scolopi di Oristano (prima a destra). La tela che raffigura la Vergine, da tempo squarciata da un atto vandalico, è stata finemente restaurata ed appare, nonostante il fondo scuro, nitida nei colori e nelle forme. Ha ritrovato le sfumature originarie anche la cappella della Pietà, il cui restauro ha interessato tutto l'altare, la seicentesca statua del Cristo e le pitture murarie raffiguranti la Madonna Addolorata, sua sorella Maria di Cleofa e Maria di Magdala che piangono ai piedi della Croce. La novità della cappella sta anche nel fatto che il Cristo è stato ricollocato sulla croce lignea che risalta sulla rappresentazione. Prima dei lavori infatti si trovava sulla grande croce che sveltava

dall'altare maggiore. I restauri hanno riguardato anche il seicentesco pulpito (una profonda ripulitura ha fatto ricomparire i primitivi colori sempre sul chiaro, oro e celestino), e numerose altre staute lignee che aspettano di trovare degna collocazione nella chiesa.



Foto di Marco Statzu

L'antica Cattedrale

La Cattedrale di san Pietro è stata ricostruita, a partire dal 1822, sul luogo in cui si ergeva l'antica Cattedrale, sempre dedicata a San Pietro, fatta costruire e consacrata nel 1144 da Mariano I, allora Vescovo di Terralba.

L'antica Basilica era in stile romanico, sul modello di quella di santa Giusta, con tre navate separate da colonnati, con l'abside semicircolare.

Verso la metà del 1600 furono aggiunte due cappelle ai lati del presbiterio, dedicate alla vergine del carmine e alla Vergine del rosario, le quali però pian piano incrinarono la struttura architettonica della chiesa. Le cappelle erano arredate con altari e retabli lignei, in cui erano inserite le statue delle Vergini, anch'esse lignee. Nel 1700 accanto alla Cattedrale sorse l'Oratorio delle Anime, dedicato alla preghiera delle Anime del Purgatorio, che ospitò le funzioni religiose durante la costruzione della nuova Cattedrale e che fu demolito, perché pericolante, nel 1908. Pare che ci fosse anche un campanile e che come l'antica Cattedrale sia andato distrutto. L'abitato terralbese infatti in diverse epoche, per alterne vicende storiche (invasioni barbaresche) e calamità naturali (epidemie e alluvioni dovute alle piene del Rio Mogoro), fu ripetutamente spopolato e di questo fecero le spese anche le antiche costruzioni religiose, che rimasero in totale abbandono. Proprio perché degradata e pericolante l'antica basilica fu demolita nel 1821. (A.M.M.)

NEGLI ULTIMI ANNI BEN 400 BAMBINI BIELORUSSI HANNO TRASCORSO
LE VACANZE TERAPEUTICHE IN SARDEGNA GRAZIE ALL'ASSOCIAZIONE "LA COCCINELLA"

Da Chernobyl a Bujumbura in aiuto ai bambini bisognosi

di Peppuccio Carta

La coccinella è una associazione di volontariato che ha lo scopo di diffondere i valori della solidarietà internazionale e del dialogo fra le differenti culture. Un pensiero comune lega lo spirito e le attività poste in essere dall'associazione.

Un pensiero di non semplificazione e non disgregazione del sapere, di valorizzazione dell'uomo come parte di un mondo, inteso come comunità globale e come ambiente vitale.

Un pensiero di responsabilità e di possibilità individuali rispetto alle meccaniche di separazione, oppressione e abbruttimento di cui spesso siamo vittime.

La convinzione della necessità di ricreare una comunicazione che permetta di superare l'intolleranza e l'indifferenza, per far sì che anche in noi possa crescere e svilupparsi una mentalità attenta alla mondialità e alla conoscenza reciproca tra i popoli, per meglio capirne le esigenze e i bisogni.

Quando nel gennaio del 1996 venne costituita l'associazione, nessuno di noi avrebbe mai ipotizzato una attività così intensa e dalla pluralità dei contenuti.

L'imperativo era, ed è, l'impegno costante a difesa e a tutela dei diritti dei bambini; cioè la parte più debole e vulnerabile, che è costretta a subire pesantemente le conseguenze di guerre, violenze, abbandoni e carestie.

In conseguenza dell'incidente del 26 aprile 1986, un'ampia zona della Bielorussia risul-



ta pesantemente contaminata. Le popolazioni, ma in particolare i bambini, risentono delle radiazioni che hanno contaminato l'aria, l'acqua e la terra dove vengono coltivati i prodotti destinati all'alimentazione. E' scientificamente provato che allontanandosi dalle zone contaminate il beneficio per la salute è evidente. Ad esempio una permanenza di soli trenta giorni in Italia consente a questi piccoli di scaricare il Cs 137 assorbito di circa il 40%.

Il rapporto che si è instaurato con questi piccoli, non si è fermato solo all'ospitalità estiva o natalizia, ma è andato ben al di là con un susseguirsi di interventi presso le famiglie, gli ospedali e gli orfanotrofi di quella

regione, con l'invio di prodotti e medicinali altrimenti non reperibili per le disastrose condizioni economiche di quella nazione.

In questi quattro anni ben quattrocento bambini bielorussi hanno potuto trascorrere le vacanze terapeutiche in Sardegna, ospiti della nostra Associazione.

La guerra fratricida fra le popolazioni Hutu e tutsi, le etnie più rappresentative nella Repubblica del Burundi, hanno di fatto portato il paese ad una condizione socio-politica-economica disastrosa, con conseguenze senza precedenti, ma anche in questo caso, a distanza di diecimila di chilometri, a pagarne le conseguenze più drammatiche sono i bambini.

AUTORICAMBI

AUTO.FA

Francesco
Argiolas

VIA MARCEDDI, 143
TERRALBA



Sono migliaia i bambini, orfani, mutilati e affamati che vagano nelle foreste verso i centri abitati alla ricerca di cibo e di conforto.

Questi bambini, "les enfants de la rue", così come vengono definiti, sono coloro che aspettano tutto da noi, per poter vivere il loro diritto all'infanzia e un giorno vivere da uomini liberi al servizio della propria famiglia, della propria comunità e della propria nazione, in un mondo dove le parole guerra e violenza siano bandite per sempre. Attualmente, sono circa trenta i bambini burundesi che altrettante famiglie terralbesi e non, sostengono a distanza, per via dei rapporti di collaborazione tra la Coccinella e l'organizzazione di volontariato non governativa l'Arche de Noè, che opera direttamente nella capitale.

Recenti contatti col responsabile della Caritas regionale, che attualmente opera nel Kosovo, ci fanno intravedere la possibilità in tempi brevi, di poter ospitare per brevi periodi di vacanza bambini kosovari particolarmente bisognosi.

In questo Paese, il dopo guerra è diventato emergenza. La comunità internazionale sarà costretta a restare a lungo nei Balcani, dove ogni questione (albanese, macedone, montenegrina, jugoslava e serba) è ancora aperta e

lo sarà per molto tempo. Intanto ogni popolo si divide fra chi soffre e chi lucra sulla sofferenza: i primi sono sempre più numerosi.

Queste iniziative, di certo, non ci hanno fatto dimenticare realtà e bisogni locali, che anzi occupano i nostri pensieri in maniera prioritaria, consapevoli che anche nella nostra comunità molti bambini e adolescenti vivono in situazioni familiari critiche.

Per questo, in molti casi, essi non possono restare nella propria famiglia, ma hanno bisogno che qualcun altro li accolga, anche per un breve periodo e dia loro la sicurezza emotiva ed affettiva necessaria al superamento di una fase critica per lo sviluppo personale e familiare.

L'affidamento familiare permette al bambino di conservare i propri legami e godere, all'interno della nuova famiglia, di nuovi rapporti educativi.

Diversamente dall'adozione, che è definitiva e recide ogni legame tra il bambino e la sua famiglia naturale, l'affidamento dura il tempo di cui ha bisogno un bambino per ritrovare nella sua famiglia le condizioni di uno sviluppo adeguato.

Durante questo periodo il minore affidato continua ad incontrare i suoi genitori.

Di norma l'affidamento può durare da alcuni mesi a qualche anno. Si può, inoltre, offrire

la propria disponibilità anche per un sostegno che può essere per il fine settimana, per qualche giorno, o per la durata di un'emergenza.

I Servizi Sociali del comune di Terralba, attivamente impegnati per la soluzione di queste problematiche, hanno coinvolto la nostra associazione al fine di creare una "Banca famiglie", che consenta per ogni qualsiasi emergenza una im-



mediata soluzione, secondo il progetto preventivamente concordato.

Durante l'esperienza di affidamento, gli operatori dei Servizi Sociali offrono consulenza e sostegno alla famiglia affidataria in relazione al progetto in atto, garantendo, inoltre, un contributo a titolo di rimborso spese e la copertura assicurativa, oltre ad ogni intervento che si renda opportuno o necessario. Per tutte queste cose, chiediamo ai nostri concittadini di condividere da "volontari" queste esperienze, nella speranza di soddisfare l'aspirazione che è di tutti, di una vita vissuta con dignità e piena di significato, senza essere accompagnati da nessuna etichetta che non sia quella della propria umanità.

Se è stato fatto, moltissimo vi è ancora da fare. L'impegno non ci mancherà, così come pure il conforto di una comunità sensibile e culturalmente predisposta verso queste problematiche.



CARIPLO
Gruppo Intesa

**Agenzia
di Terralba**
Viale Sardegna 27
Tel. 0783/83000

MOBIL CENTRO DUE

Terralba
Piazza IV Novembre
Tel. 0783/82348

Uras
Via Eleonora
Tel. 0783/89473

**Arredamenti di
qualità e classe**

*Vendere il nostro fine...
Seguire il cliente,
il nostro impegno quotidiano*



IL FUTURO
DEGLI AGRICOLTORI

COPAGRI
Confederazione Produttori Agricoli

PATRONATO ENPAC

*Al servizio
di tutti i cittadini*

RESPONSABILI:
ANDREA TOCCO E PINA CONCU

Via Baccelli, 24 Tel 0783.84508
TERRALBA

I giovani, la musica... ... e la banda musicale

di Massimo Serra



La banda musicale "Giuseppe Verdi" di Terralba, nella sua attuale conformazione, svolge la sua attività da quasi venti anni e ormai rappresenta per la nostra cittadina, da punto di vista socio-culturale, una realtà di un certo rilievo. Lo scorrere del tempo ha ovviamente segnato la sua storia e un congruo numero di musicisti si è avvicinato negli anni, colorando con volti via via nuovi l'aspetto della nostra Associazione. Particolare significato ha avuto nel 1999 il saluto festoso e amichevole del Presidente Lucio Orrù, che è stato per lunghissimo tempo una colonna portante e

ha per questo avuto cura di lasciare il suo posto a persone che con lui avevano condiviso la passione per la musica. Oggi la Banda conta circa venticinque elementi, ma la novità principale è senza dubbio rappresentata dal "Piccolo Coro di voci bianche", che è anch'esso guidato dal Maestro Giuseppe Congia e che nel giro di pochi mesi è diventato il luogo privilegiato per più di trenta bambini, nel quale entrare in contatto seriamente con l'entusiasmo del mondo della musica. Questa può considerarsi a ragione una piacevole novità, in quanto i bambini sono per tutti una speranza concreta e un motivo

di coinvolgimento in una realtà che, in un certo qual modo, attraversa un periodo difficile, per la concomitanza di una serie di elementi di non facile lettura. Una Banda musicale di venticinque componenti è sostanzialmente "povera", soprattutto se si considera che questo è l'organico al completo, laddove l'effettiva presenza costante, visti i numerosi studenti universitari e la forzata dipartita di alcuni "elementi chiave" per problemi di lavoro, si riduce in modo preoccupante a numeri di poco superiori alla decina.

Tutto ciò determina problemi molte concreti, per il fatto che la nostra Banda attualmente per un servizio di routine (processioni religiose, eventi particolari...) ha bisogno di richiedere l'aiuto esterno di un numero consistente di bandisti di altri paesi, i quali ovviamente percepiscono un rimborso spese che alla lunga grava sul già magro bilancio, per cui può succedere che la Banda possa non suonare in occasione della più grande festa terralbese in quanto il Comitato organizzatore non può rimborsare una somma minima di £. 600.000. Tutto ciò è accaduto proprio quest'anno per la festa di S. Pietro, con nostro grande dispiacere: è la prima volta che la "Giuseppe Verdi" non partecipa alla festa del nostro Patrono!



**OTTICA
MASSIMO DERIU**

Via F. Porcella, 122
09098 TERRALBA (OR)
Te. 0783.83456



Consorzio Agrario Interprovinciale
di Cagliari e Oristano

SOC. COOP. A.R.L.

MANGIMI - CONCIMI - ANTIPARASSITARI
LUBRIFICANTI - DERIVATI VERGELLA

TERRALBA
VIA PORCELLA, 12

IDROCLIMA



SERVICE

*Il Clima Ideale
al Vostro Servizio*

**CLIMATIZZAZIONE - INSTALLAZIONE
ASSISTENZA**

UFFICI: 09098 TERRALBA (OR)
Via Porcella, 124 - Tel. e Fax (0783)84224

Ma a questo dato di fatto se ne aggiunge un altro, che merita una lunga lettura soprattutto da parte di chi ricopre ruoli di responsabilità in ambito socio-culturale. Il dato riguarda ancora la presenza dei bandisti, ma in riferimento alle fasce d'età. A parte il già citato Coro, che è composto dai bambini fino ai dodici/tredici anni, il grosso dell'organico si compone di adulti dai diciotto/venti anni in su, laddove qualche anno fa (1990-1995) la Banda contava un numero consistente proprio di adolescenti dai quattordici ai diciotto anni. La domanda d'obbligo potrebbe suonare così: perché questi ultimi non si appassionano più alla musica? Ma in realtà questa è una domanda non corretta, in quanto la Banda non esaurisce certo il panorama musicale possibile, il quale evidentemente continua ad appassionare tantissimo e in particolar modo proprio questa fascia di età. Per cui è più giusto chiedersi perché la Banda non favorisce per questi giovani lo sviluppo della passione per la musica, così come avviene in altri contesti o per altri generi musicali.

Viene spontaneo pensare (ma in realtà non è solo un evanescente pensiero, quanto un preoccupante segnale della nostra cultura contemporanea...) che la "disciplina" che la Banda richiede, in termini di costanza di impegno, fatica di studio e rigidità di metodo, non è presente in altri ambiti, ove la spontaneità personale supera drasticamente la faticosa ricerca dell'espressività di gruppo. Ma personalmente ritengo che il problema sia più complesso e non si possa ridurre a considerazioni superficiali circa il presunto lassismo degli adolescenti di oggi... Occorre forse

che lo si esamini con maggiore competenza e più globalmente di quanto possa fare io in questa sede.

Ad ogni modo rimane significativo il fatto che anche la Banda diventi voce e segnale di quanto si possa e si debba lavorare, affinché un valore così grande come la musica sia preservato quale luogo privilegiato di crescita culturale. L'augurio più bello da parte nostra è dunque quello di impegnarci insieme per ridare forza a tutte quella realtà, come la Banda musicale, che prestano attenzione allo sviluppo degli aspetti

più sani e gioiosi della vita dei nostri giovani.

Per tutta l'estate la Banda sarà impegnata nel servizio alle feste del nostro paese (Marceddi, S. Ciriaco ecc.) e dei paesi vicini. Successivamente ricominceranno le lezioni e i corsi, che si svolgono ogni martedì e venerdì dal pomeriggio fino a tarda sera, presso i locali del Mercato di piazza Libertà a Terralba. Per informazioni: Massimo Serra, telefono 0349 1680121; Roberto Pau, telefono 0783 81045.

Il volontariato dell'Anta Auser

L'Associazione Anta- Auser continua a promuovere con costante entusiasmo la sua attività di volontariato nei confronti dei nostri concittadini meno fortunati, perseguendo i suoi obiettivi attraverso la pratica della solidarietà nelle forme del volontariato e dell'autogestione.

Superato ormai il problema della sede sociale, istituita presso il Centro di aggregazione sociale, l'attenzione e l'impegno dei suoi volontari è rivolto verso lo svolgimento del programma che è stato predisposto per il 2000.

Il programma interessa varie tematiche, che vanno dalla solidarietà sociale, alla difesa dell'ambiente, dalla promozione della cultura, alle attività ricreative.

L'organizzazione di una festa di carnevale coinvolge come principali protagonisti i disabili; il soggiorno al mare è specificamente pensato e preparato per persone meno fortunate di altre che il più delle volte, egoisticamente, vengono escluse dalle varie manifestazioni sociali, e che quindi necessitano di tale servizio, oltre che dal punto di vista fisico anche da quello morale. Per quanto riguarda l'attività

ricreativa le gite giornaliere rappresentano per i soci partecipanti un'occasione per approfondire la conoscenza del fantastico patrimonio naturalistico della nostra isola. La mostra dei lavori artigianali eseguiti da soci, denominata "Filo d'Argento", organizzata in Sanluri dall'Auser Regionali, ha visto la nostra Associazione partecipare con l'esposizione di manufatti artigianali e con una rappresentazione teatrale, conseguendo unanimi consensi.

La mostra fotografica ha ottenuto un buon successo di pubblico e quindi verrà riproposta nel prossimo mese di Agosto arricchita da altro materiale e per dare la possibilità di visitarla ai nostri concittadini emigrati.

L'Associazione per l'organizzazione delle varie manifestazioni si avvale dell'apporto economico delle Amministrazioni Provinciale e Comunale e del patrocinio dell'Assessorato ai servizi sociali per l'attuazione delle attività svolte presso il Centro sociale, nonché per l'organizzazione della "Giornata dell'anziano" e del "Soggiorno anziani".

Lucio Orrù



ALERICA VIAGGI

Via Porcella, 97 - Tel. 82666 - Terralba
Via De Castro, 59/61 - 09170 ORISTANO
Tel. 0783/300203 - 73381 - Fax 300126 - Tlx
792030 Aleric I

StemAuto
di Spiga Stefano

Officina Meccanica



Via Parini, 42 - 09098 Terralba (OR)
Tel. 0783-84081

UN NEGOZIO DI CLASSE
PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

Articoli da regalo - Cristallerie
Acciaio e posaterie - Bomboniere
Liste di nozze

**PIAZZA LIBERTÀ, 15
TERRALBA**

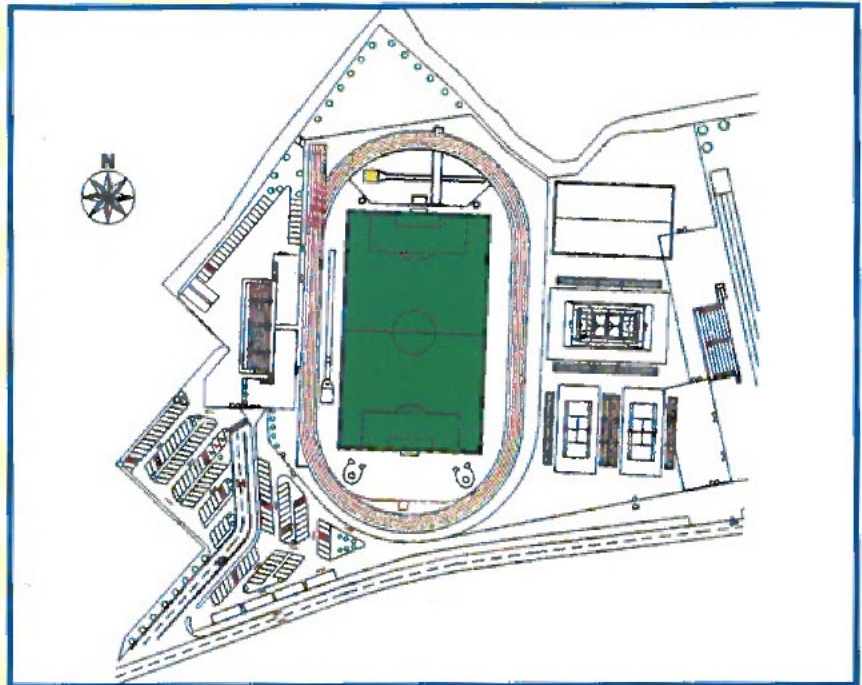
Un progetto per affidare agli agricoltori i terreni comunali di "Sa Ussa"



L'amministrazione comunale di Terralba ha presentato un nuovo progetto per recuperare i 156 ettari di terre comunali occupati da abusivi e affidarli agli agricoltori. L'obiettivo è quello di migliorare le potenzialità produttive e occupative della cittadinanza considerando che i terreni da assegnare sono completamente irrigui e con caratteristiche tali da adattarsi a tutti i tipi di colture. Attualmente i terreni sono occupati prevalentemente per attività di pastorizia.

Oltre che per usi agricoli, i 156 ettari di terreno, sono destinati alla realizzazione di un parco comunale attrezzato (circa 10 ha) in zona "Sa Ussa", una pista da motocross (3,73 Ha) in zona Ingraxioris, un canile comunale in zona Pauli Zorca e un abbeveratoio per uso collettivo degli allevatori in zona Sinnicraxiu.

A "Narbonis" un nuovo campo in erbetta e una pista d'atletica a sei corsie



Sono in fase avanzata i lavori per l'ampliamento della zona sportiva in zona "Narbonis". Accanto alle strutture già esistenti (un campo di calcio in terra battuta, pista atletica per i 100 m. e due campi da tennis) si stanno realizzando un nuovo campo

di calcio in erbetta e una pista per atletica con sei corsie per uno sviluppo di 400 m. Nel primo stralcio dei lavori (1 miliardo e mezzo di spesa) verranno completati anche gli spogliatoi ed i depositi strettamente necessari all'omologazione.

In un secondo tempo, quando verranno reperiti i necessari finanziamenti, verranno effettuate le gradinate per il pubblico, due campi da tennis ed uno polivalente per basket, calcetto ed altri sport e una palestra polivalente.

BIKERIDER D'AMICO

D'AMICO

SERVICE

PIAGGIO CENTER

TERRALBA
TEL. 0783.81739



di Corona Antonietta

Confezione artigianale per ogni esigenza.
Sposa - Cerimonie Varie - Riparazioni
SI ORGANIZZANO CORSI DI TAGLIO E CUCITO
Via Marceddi 87 - Terralba (OR)
Tel. 0360/266675

BASILE
TERRALBA

Dal 1948
Terralba
Via Roma 26-28
Tel. 0783-81621

Oreficeria - Ottica - Orologeria - Centro Premiazioni Sportive

In Sede: Laboratori Assistenza tecnica
Oro, Orologi e Incisioni computerizzate
La Nostra Forza è
La Professionalità
WWW.gioielleriabasile.it

Ecco come richiedere i contributi per le famiglie numerose e per la maternità

Anche quest'anno le famiglie con almeno tre figli minori a carico ed in possesso di determinati requisiti economici potranno richiedere ed ottenere un assegno per il nucleo familiare pari a L. 203.200 per 13 mensilità. Per avere diritto all'assegno è necessario che la situazione economica della famiglia anagrafica del richiedente non superi la soglia prevista dalla legge, diversa a seconda della composizione familiare. Ad esempio, se la famiglia anagrafica del richiedente è composta da cinque persone (padre, madre e tre figli minorenni) per avere diritto all'assegno annuale nella misura intera, pari a L. 2.641.600, non deve essere superata la soglia di L. 31.292.800. Al di sopra di tale limite la misura dell'assegno si ridurrà progressivamente con l'aumentare del valore della situazione economica della famiglia del richiedente, fino a giungere ad un assegno d'importo pari a zero lire se, nell'esempio fatto, la famiglia presenta una situazione economica corrispondente o superiore a L. 36.576.000.

L'assegno di maternità è invece una misura di integrazione del reddito volta ad aiutare le madri che non hanno copertura previdenziale per affrontare l'evento della nascita. L'assegno mensile di maternità da corrispondere per le nascite dal 1° gennaio 2000 al 1° luglio 2000, se spettante nella misura intera, è pari a L. 203.200, per complessive L. 1.016.000. Per le nascite successive al 1° luglio l'assegno viene elevato

a L. 300.000 mensili, per complessive L. 1.500.000. Anche l'assegno di maternità viene corrisposto a condizione che non venga oltrepassata una certa soglia economica stabilita dalla legge in misura diversa in rapporto alla composizione familiare. Ad esempio, per i nuclei familiari composti da tre persone tale soglia è di L. 50.800.000.

Le domande per gli assegni di maternità e per il nucleo familiare vanno inoltrate al Comune di residenza. Il termine ultimo per la presentazione della domanda volta ad ottenere gli assegni al nucleo familiare anno 2000 è il 31 gennaio del 2001. La domanda per l'assegno di maternità può essere presentata, invece, entro sei mesi dalla nascita del figlio. Il richiedente dovrà allegare alla domanda una dichiarazione sostitutiva. Con quest'ultima l'interessato dichiarerà, sotto la sua responsabilità, la composizione della propria famiglia anagrafica ed i redditi, nonché il patrimonio (mobiliare e immobiliare) di tutti i componenti il nucleo familiare.

Per venire incontro alle esigenze degli interessati il Comune di Terralba ha istituito un apposito ufficio, al primo piano del palazzo comunale, con il compito di fornire informazioni e chiarimenti, nonché di prestare assistenza nella compilazione delle domande e delle dichiarazioni sostitutive. Chiunque intenda avvalersi dell'apporto del suddetto ufficio potrà rivolgersi al dr. Tiziano Lampis oppure al sig. Fabio Trombini ogni martedì, dalle

ore 16:00 alle ore 18:00, a decorrere dal giorno 18.07.2000. Il modello di domanda e di dichiarazione sostitutiva potranno invece essere ritirati tutti i giorni, negli orari d'ufficio.

Per concludere va rimarcato che il Comune di Terralba, anche grazie alla campagna di informazione curata dall'assessorato ai servizi

sociali, ha potuto concedere nell'anno 1999 ben 107 assegni, di cui 80 per il nucleo familiare e 27 di maternità. Tale cifra quest'anno sembra destinata ad aumentare in considerazione del fatto che, a differenza dell'anno passato, per gli assegni di maternità si terrà conto di tutti i figli nati durante l'anno.

Due "educatori di strada" incontreranno i giovani

Sta per decollare il progetto, elaborato dal servizio sociale, "PERCORSI D'INTEGRAZIONE" (che prevede primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose), grazie al finanziamento del Ministero di Grazia e Giustizia (legge 216/91).

Così entro agosto partirà il nuovo servizio che prevede attività di conoscenza degli adolescenti e dei giovani (d'età compresa tra 11 e 21 anni) nei luoghi d'incontro e di aggregazione. Sarà effettuata una mappatura dei gruppi giovanili con l'indicazione dei luoghi di socializzazione e dei gruppi maggiormente a rischio di emarginazione, integrando i servizi con quelli già esistenti nel territorio/ scuole, ludoteche, centro di aggregazione per adolescenti.

Due "educatori di strada" opereranno in un Servizio di Educativa Territoriale con compiti d'intervento nei percorsi di vita dei ragazzi mediante il confronto costante con

le loro storie di vita, con i loro vissuti esperienziali e i loro bisogni, prevalentemente nella strada, serbatoio di esperienze e luogo di incontro di spazio di opportunità, ambiente agito e vissuto nel quale si incontrano e/o scontrano molteplici modelli del vivere quotidiano.

Il servizio si occuperà di fatti concreti e di svolgere la propria attività di aiuto sia in termini di sostegno/rinforzo affettivo e recupero delle capacità relazionali, sia in termini di promozione di servizi della comunità, sia in termini di offerta di chiave di lettura e interpretazione dei trends sociali e culturali. Gli operatori indirizzeranno prevalentemente la loro attività ai minori denunciati, a rischio di devianza e ai minori che non hanno assolto l'obbligo scolastico. Si prevede un contatto con almeno n. 150 ragazzi.

Tutte le informazioni sul progetto sono disponibili anche nell'indirizzo INTERNET: www.comune.terralba.or.it



AUTORIPARAZIONI
SOCCORSO STRADALE
24 ORE SU 24

VIA F. PORCELLA, 131
TEL. 0783/83870 - TERRALBA (OR)



AUTORIPARAZIONI
MECCANICA - ELETTRAUTO

NUOVO NEGOZIO DI AUTORICAMBI

Sanna
Antonio

TUTTI I PEZZI DI RICAMBIO
PER MACCHINE ITALIANE
ED ESTERE

VIA DANTE, 77 - TEL. 82247

TERRALBA

OFFICINA ELETTRAUTO



MARTIS
PIETRINO

AUTORICAMBI
ELETTRICI
VIA MARCEDDÌ, 105
TEL. 0783/81666

TERRALBA

LA CITTÀ

NOTIZIARIO TERRALBESE

Nei rioni cittadini le targhe con i nomi storici

Anche a Terralba è stata istituita la consulta locale per la tutela della lingua e cultura sarda. L'organismo, che è stato eletto dal consiglio comunale, ha presentato un progetto che è stato finanziato con la legge regionale n. 26. Il progetto è finalizzato alla ricerca di tutti i toponimi dei rioni, delle campagne e delle frazioni di Terralba ed in più si prefigge di determinare i confini dei vari quartieri cittadini.

Nei vari rioni verrà applicata una targa con il nome conosciuto dalla memoria storica e nelle zone di campagna verrà innalzato un piedistallo recante il nome di come era conosciuto dai nostri antenati.

Nei programmi della consulta c'è anche la pubblicazione delle ricerche inerenti i toponimi e la realizzazione di un plastico con la fedele riproduzione del territorio come era prima dei lavori della bonifica.

I membri della consulta invitano i cittadini a collaborare fattivamente per la riuscita di questo progetto e ricordano che eventuali documenti possono essere consegnati presso la Biblioteca comunale.

Tanca Marchese

Il sindaco di Terralba ha chiesto chiarimenti all'assessorato Provinciale ai Lavori Pubblici circa il toponimo "Tanca Marchesa". In seguito all'articolo pubblicato sul precedente numero della rivista firmato dallo studioso A. Michele Angioni dove è dimostrato che la località "Tanca Marchesa" si chiamerebbe in realtà "Tanca del Marchese", il sindaco chiede da quali fonti gli uffici provinciali competenti hanno proceduto ad individuare il nome della frazione.

20 anni di attività della Soc. Arcieri

A Terralba la società Arcieri è nata nel 1979 ed è la seconda in assoluto che è sorta in Sardegna. Nel 1983 la società terralbesa, con altri due sodalizi, ha fondato il Comitato Regionale Fitarco Sardegna.

L'associazione terralbesa si è particolarmente distinta nelle gare federali e nell'organizzazione di tornei a livello interregionale e nazionale, mentre nel settore giovanile gestisce un centro CONI di avviamento allo sport e partecipa e organizza i Giochi della Gioventù. Nella società Arcieri operano un alle-

natore regionale ed uno nazionale di 1° livello, tre tecnici CONI per il settore giovanile e un direttore di tiri. Si organizzano anche corsi per la costituzione di nuove società arcieristiche.

Sa sfida de Is bixianus

Si svolgerà a settembre la 6° edizione della gara di tiro con l'arco e di giochi tradizionali, denominata "Sa sfida de is bixianus" dedicata alla memoria del giovane arciere Gianluca Serra, prematuramente scomparso. Per questa edizione è prevista la partecipazione di

compagnie arcieristiche provenienti da altre regioni d'Italia e dall'estero che tirano con archi e balestre, con costumi rigorosamente d'epoca. Saranno inseriti oltre al tiro con l'arco, una gara di precisione con la fionda (tirolastico), una di lancio del bastone preistorico, una gara col propulsore e su giogu de sa pirastua.

Il programma si svolgerà in due giorni di gare ed i bersagli verranno sistemati in tutti i quartieri storici cittadini.

L'associazione arcieri Terralba che organizza l'importante manifestazione parteciperà con l'arco nuragico, ricostruito dopo una lunga ricerca storico-scientifica.

Sardinia Maskaras



Gran successo di pubblico alla rappresentazione teatrale del gruppo Mascaras di Terralba che si è tenuta recentemente nel piazzale delle scuole elementari.

OREFICERIA
LABORATORIO ORAFO

PUGGIONI
LEONARDO

VIA NAZIONALE, 106
TEL. 0783/83363
TERRALBA



VERNICI FERRAMENTA
Mariannina Sanna
Via Ichnusa, 11 - Tel. 81216
Terralba



M.A.C. GOMME
DI ATZORI & C.

PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI
ASSISTENZA TECNICA
ASSETTO E EQUILIBRATURA
RUOTE COMPUTERIZZATI
DIAGNOSI FRENI E SOSPENSIONI
PRECOLLAUDO COMPUTERIZZATI

*La nostra professionalità
al Vostro servizio*

Via Marceddi - Tel. 0783/83607
TERRALBA

LA CITTÀ

NOTIZIARIO TERRALBESE

Giuseppe Casu ha compiuto 104 anni



Nato il 07.07.1896 sposato a 28 anni con Spanu Carmelina, 9 figli (6 in vita), 35 nipoti, 16 pronipoti e 3 pro-nipoti. Ha combattuto tutte due le guerre, ha frequentato la 1^a elementare, ha fatto molti lavori, tutti umili: pastorello di pecore e buoi, pescatore, manovale, operaio delle bonifiche sarde di Arborea, minatore, agricoltore.

Saggio musicale di pianoforte

Il saggio musicale di pianoforte degli allievi del maestro Dante Muscas, giunto alla nona edizione, è ormai da considerarsi un appuntamento fisso dell'Estate Terralbesa.

Tra i ragazzi che si sono messi particolarmente in evidenza da citare Giovanni

Il 2000 ha portato il grande successo nello sport locale. La squadra femminile di pallavolo ha conquistato la promozione in serie C. La "Win Sistem Terralba", allenata magistralmente da Sandro Pili, è stata l'unica squadra della provincia a conquistare l'ambita promozione alla prestigiosa serie. Le ragazze sono entusiaste, dopo tanta fatica hanno avuto il meritato premio: non è poco seguire 94 allenamenti e giocare 22 gare. "Le nostre atlete sono veramente brave e serie nella preparazione - dice, non nascondendo un pizzico d'orgoglio, il presidente Giorgio Pani -

Siamo riusciti a raggiungere questo importante obiettivo dopo un campionato non

Scintu, Giulia Casu, Edoardo e Alessandra Vaccargiu, Roberto Diana, Luca Aramu, Ilaria Vinci, Chiara Melis e Francesco Pala.

Da sempre i saggi degli allievi del maestro Muscas sono uno strumento di grande arricchimento culturale e di sensibilizzazione alla musica colta, tanto che diversi allievi hanno già intrapreso la strada del Conservatorio.

Pallavolo Terralba Promossa in serie C

facile. La nostra squadra è riuscita a dominarlo con ben 17 gare vinte e solo 5 perse". "L'entusiasmo è alle

stelle, speriamo sia la spinta giusta per fare sempre meglio".

Aldo Murgia



40 anni di attività agonistica

Festeggia ben quarant'anni di attività agonistica il nostro concittadino Salvatore Bellu. Sessanta anni compiuti il primo gennaio scorso, nonostante la sua non più verde età, continua con successo a praticare l'agonismo in atletica leggera tra i veterani.

Quarant'anni dedicati con passione e umiltà allo sport. Quaranta candeline che brillano alte e luminose, come la carriera sportiva di Salvatore. Particolarmente da segnalare sono le sue vittorie ai campionati nazionali di società di corsa su strada con la maglia delle Fiamme Gialle di Roma, sul finire degli anni Sessanta, e ai campionati italiani master

nei 5000 su pista nel 1987. "Salvatore è una pietra miliare dell'atletica sarda" lo ha definito Sergio Lai, presidente della Fidal, durante la premiazione del Gran Galà dell'atletica isolana.



WILLIAM

CONCESSIONARIA FIAT

TERRALBA - MARRUBIU

Uffici Commerciali: 0783/83396
Assistenza - Ricambi Originali: 0783/81383
Fax: 0783/ 83638

Autoexpert

tutto nuovo nell'usato

2000

S. GIUSTA - ORISTANO

Uffici Commerciali: 0783/351062
Vendita Ricambi Originali: 0783/351067
www.william.fiat.com william.bianco@fiat.com

Auguri ai neonati e ai loro genitori

**Nati dal
1° gennaio
al 30
giugno
2000**

COGNOME E NOME	GENITORI	LUOGO E DATA DI NASCITA
ACCALAI SAMUELE	SANDRO E CASU ELISABETTA	ORISTANO 20.04.2000
ARAMU MARCO	MASSIMILIANO E ANGIUS PATRIZIA	ORISTANO 27.01.2000
ARTUDI MICHELE	CARLO E ARDU IRENE	ORISTANO 13.01.2000
CARTA EMANUELE FILIBERTO	GIAMPIETRO E ZUCCA ALESSANDRA	ORISTANO 16.04.2000
CHERCHI NOEMI VERONICA	LEONARDO E ANEDDA DANIELA	ORISTANO 09.01.2000
DE LUCIA FRANCESCO	ANDREA E MARTIS TIZIANA	ORISTANO 26.01.2000
DELUNAS MANUEL	ENRICO E MELCHIONDA PASQUALINA OLGA	ORISTANO 16.01.2000
DESSI DANILIO ANTONIO	LUCIANO E LASI DANIELA	ORISTANO 14.06.2000
DI GIROLAMO ELEONORA	MASSIMO E FLORIS ISOLDE	ROMA 10.04.2000
FABBRI MARTINA	ANDREA E FRAU SIMONA	ORISTANO 19.03.2000
FONNESU PAOLO	FABIO E FENU MARIA ANTONIETTA	ORISTANO 19.04.2000
LAMPIS ALESSIO	GIANFRANCO E CALABRÒ ROSA	ORISTANO 18.03.2000
LOBINA MICHELE	SERGIO E MANCA CLAUDIA	ORISTANO 21.01.2000
LOI CARMELA	ANTONIO E PANI MANUELA	SASSARI 10.03.2000
MANNAI ANGELICA	GIAN FRANCO E MURA ROMINA	SASSARI 26.06.2000
MARCIAS SILVIA	EUGENIO E ATZORI DEBORA	S. GAVINO M. (CA) 15.01.2000
MARONGIU ILARIA	DANIELE E VACCARGIU DANILA	ORISTANO 13.01.2000
MELIS ALESSIO	MASSIMILIANO E ATZORI EMANUELA	ORISTANO 25.03.2000
MELIS LUCA	ANTONIO E LOBINA ANTONELLA	ORISTANO 15.02.2000
MEREU ELENA	GIANNI E PITZALIS LUCIA	ORISTANO 04.06.2000
MEREU MARTINA	GIUSEPPE E BIOLLA FRANCESCA	ORISTANO 13.06.2000
MEREU NICOLA	MASSIMO E VINCI PATRIZIA	ORISTANO 05.05.2000
MILANOVIC CRISTINA	GOJICO E DORDEVIC GOLUBICA	MARCIANISE (CE) 08.04.2000
MURA CAMILLA	STEFANO E SCANU TIZIANA	ORISTANO 18.01.2000
ORRÙ ALESSIA	FRANCO E MEREU LUCIA	ORISTANO 01.06.2000
ORRÙ CKRISTOPHER	GIACOMO E LOI FABIOLA	S. GAVINO M. (CA) 07.05.2000
PANI SIMONE	VALENTINO ANTONIO E MASSA STEFANIA	ORISTANO 17.05.2000
PASTORE CELESTE	GENNARO E GUADAGNI ROSANNA	NAPOLI 02.04.2000
PIANU LAURA	ANDREA E BARALDO ANNALISA	ORISTANO 05.01.2000
PIOVACCARI ALESSANDRO	GIANNI E CORONA RIMEDIA	ORISTANO 15.06.2000
PIRAS LUCA	GIORGIO E MANIS SANDRA	ORISTANO 16.12.1999
PODDA GIACOMO	MASSIMO ANTONIO E DIANA ORIETTA	ORISTANO 24.06.2000
PODDA GIULIA	LUCA E CESTARO MARIA GABRIELLA	S. GAVINO M. (CA) 09.01.2000
PODDA LORENZO	PAOLO E ORRÙ ANTONELLA	ORISTANO 02.04.2000
SERRA GIORGIO	IGNAZIO E FLORIS RENATA	ORISTANO 18.02.2000
SIDDI ALESSIO	PIERPAOLO E ORRÙ KATIA	ORISTANO 28.06.2000
USAI LORENZO	GIAMPIETRO E NAPOLI SANDRA	ORISTANO 12.05.2000



Via Lamarmora, 36 - Tel. 88152
S. Nicolò Arcidano



**AGRICOLTURA
CASU GIULIO srl**

PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA

Via Porcella, 126
Tel. 0783 81869
Terralba

Il Bassorilievo

Lavorazione Artistica
Marmi e Pietre
Arte Funeraria

Via G. Mancà 42
09098 Terralba (OR)
Tel e Fax 0783-83148

Nozze d'Argento

25 anni
di
matrimonio

Auguri

Dal

1° gennaio

al 30

giugno

2000

Aroffu Antonio Ferdinando e Pusceddu Pinuccia	08.02.1975
Biancu Giovanni e Puliga Clara	08.02.1975
Carta Ennio e Qualizza Maria Loretta	15.06.1975
Casu Andrea e Pau Marisa	15.03.1975
Cau Bruno e Scintu Gabriella	03.04.1975
Cenedrese Sergio Pietro e Petucco Lucia	10.05.1975
Ciccu Mario e Abis Franca	22.03.1975
Colombu Marco e Putzolu Maria Bonaria	26.04.1975
Corrias Gianfranco e Pilloni Bruna	20.04.1975
Dessì Francesco e Peddis Gabriella	08.03.1975
Dessì Gino e Frongia Eletra	07.06.1975
Figus Graziano e Simbula Antonella	13.02.1975
Garau Mario e Lilliu Gesuina	22.06.1975
Lilliu Reginaldo e Bardi Marisa	31.05.1975
Loi Antonio e Mura Adriana	01.06.1975
Marcias Felice e Talloru Beatrice	05.04.1975
Montis Mauro e Carta Rita	27.04.1975
Mura Giovanna e Porcu Maria Ausilia	24.05.1975
Orrù Bruno e Lochi Anna Maria	06.04.1975
Pau Carmine e Pianti Pinuccia	11.01.1975
Podda Luciano e Nocco Luciana	21.06.1975
Porceddu Elio e Boassa Marisa	21.06.1975
Puddu Beniamino e Loi Giovanna	16.03.1975
Sanna Sergio e Atzori Angelina	24.05.1975
Scintu Giovanni e Zedda Ermelinda	05.04.1975
Scintu Mariano e Martis Agnese	05.04.1975
Vincis Salvatore e Lonis Gianna	08.02.1975
Zoccheddu Franco Claudio e Montis Linuccia	03.05.1975

La grande festa dei cinquantenni (2 luglio 2000)



- | | | | | |
|-----------------------|----------------------|-----------------------|----------------------|-----------------------|
| 1) BROVELLI BRUNO | 15) PORCU FERNANDO | 29) BOI LUISA | 43) LIVERANI ANNA | 57) MURA CARLO |
| 2) CORONA LIVIO | 16) PIANTI PINUCCIA | 30) TOCCO BONARIA | 44) VARGIU ANTONIO | 58) PIA PINO |
| 3) MURA IGNAZIO | 17) PIREDDU MARCO | 31) PIRAS IDA | 45) PANI CARLO | 59) PEDDIS LUISANNA |
| 4) MURA MARIO | 18) PILLONI OSVALDO | 32) MUNTONI GIULIO | 46) CARTA GIUSEPPE | 60) SALARIS GIAMPAOLO |
| 5) MELIS LIVIO | 19) TRANZA BRUNO | 33) SPIGA MARIELLA | 47) CANNAS ROBERTO | 61) PAU ANNA BRUNA |
| 6) USAI GIULIANO | 20) CARTA ROSALBA | 34) MONTIS LINA | 48) ATZORI RITA | 62) LOI FAUSTA |
| 7) RUARO PIERA | 21) CADDEO BONARIA | 35) BOSCHERATO CARLO | 49) SPADA LEOPOLDO | 63) OBINO ANGELO |
| 8) CASU MARIA BONARIA | 22) SIDDI GIAMPAOLO | 36) MEDDA MARCO | 50) ZUCCA ANNA BRUNA | 64) CADELANO ENZO |
| 9) CORRIAS CARLO | 23) DESSÌ LUIGINO | 37) LISCI ANNA | 51) LOI EFISIO | 65) CORRIAS FRANCESCO |
| 10) PINNA GIANNI | 24) MARTIS GIUSEPPE | 38) CADEDDU CRISTINA | 52) GARAU ALDO | 66) STATZU LAURENZIA |
| 11) MUNTONI GIUSEPPE | 25) LILLIU ILARIO | 39) DAGA ANTONIETTA | 53) CADEDDU DOLORES | |
| 12) BOI TARCISIO | 26) DEMONTIS CARLO | 40) VACCARGIU GIORGIO | 54) ABIS SEVERINO | |
| 13) MURA GIAMPAOLO | 27) GARAU GIAMPIETRO | 41) LIVERANI LUCIA | 55) ARAMU GUIDO | |
| 14) SCALAS LIDIA | 28) DEIDDA GISELLA | 42) DEIDDA SANDRO | 56) MELIS M. TERESA | |

Nozze**d'Oro****50 anni di
matrimonio****Auguri**

Aramu Erminio e Meloni Miranda	18.02.1950
Colombu Pietrino e Mura Francesca	18.02.1950
Frau Pietro e Erdas Miranda	06.03.1950
Garau Erminio e Angius Adalgisa	20.02.1950
Isoni Eliseo e Lai Graziella	02.02.1950
Medda Antonio e Peddis Amelia	18.02.1950
Melis Giovanni e Pirisi Letizia	03.06.1950
Pilia Luigi e Abis Lidia	20.02.1950
Pinna Pietrino e Pianti Elena	22.04.1950

**Ci hanno
lasciato****morti
dal
1° gennaio
al 30
giugno
2000**

Cognome e nome	luogo e data di nascita	data di morte
Atzeni Antonio	Terralba 28.11.1924	12.06.2000
Borsato Alberto	Trevignano (TV) 25.07.1929	25.05.2000
Carta Gesuino	Terralba 13.02.1924	20.12.1999
Casula Mercede	Terralba 16.04.1931	21.05.2000
Cherchi Mario	Sant'antioco (CA) 31.03.1927	14.03.2000
Congia Alessandro	Terralba 22.08.1963	23.02.2000
Cucca Antonia	Terralba 03.11.1927	12.06.2000
Deiana Virginia	Tertenia (NU) 20.05.1910	01.02.2000
Dessi Efisio	Terralba 12.06.1917	12.06.2000
Esu Aldo	Terralba 28.05.1939	13.04.2000
Floris Modesta	Terralba 05.03.1920	17.05.2000
Fois Maria Rosa	Sorgono (NU) 01.02.1909	04.04.2000
Garau Silvia	Guspini (CA) 17.02.1909	11.01.2000
Lampis Severino	Arbus (CA) 08.10.1914	15.06.2000
Lilliu Francesco	Terralba 28.10.1927	23.01.2000
Lisci Giulio	Terralba 06.07.1911	06.06.2000
Loi Malvina	Terralba 10.04.1910	07.06.2000
Mamusi Maria Angela	Montresta (NU) 03.06.1913	24.05.2000
Manca Maria Dolores	Terralba 29.07.1939	05.01.2000
Mangione Francesco	Aragona (AG) 01.12.1912	10.03.2000
Marcias Agostino	Terralba 08.06.1936	14.06.2000
Marcias Virgilio	Terralba 01.02.1927	10.05.2000
Megarò Erberto	Castelnuovo Di Conza (SA) 20.08.1922	27.03.2000
Melis Luigi	Terralba 03.02.1914	29.06.2000
Milia Maria	Terralba 27.10.1914	06.02.2000
Onano Antonio	Cagliari 12.11.1937	05.04.2000
Paderi Carmelina	Terralba 05.01.1914	02.01.2000
Pin Amedeo	Salgareda (TV) 21.04.1923	05.06.2000
Podda Erminia	Terralba 18.04.1915	22.01.2000
Porcella Carlo	Terralba 16.11.1911	15.04.2000
Puggioni Maria Giuseppa	Ittiri (SS) 18.03.1919	30.04.2000
Raccis Chiara	Terralba 25.01.1909	23.01.2000
Salis Roberto	Sant'antioco (CA) 05.06.1971	20.03.2000
Scanu Silvano	Terralba 16.10.1935	20.03.2000
Sedda Erminia	Collinas (CA) 24.11.1912	16.04.2000
Spano Angelo	Terralba 31.07.1912	08.04.2000
Spanu Vitalia	Terralba 08.08.1911	29.02.2000
Statzu Giuseppina	Terralba 05.03.1909	12.12.2000
Tolu Gesuino	Terralba 14.05.1942	22.03.2000
Tranza Gesuino	Terralba 02.08.1915	06.05.2000

AI PICCOLI di Pieranna Pianti

Anche quest'anno gli alunni di alcune classi della scuola Elementare di Terralba hanno trattato argomenti relativi alla loro storia, in particolare all'ambiente in cui vivono e alle professioni praticate dai genitori e soprattutto dai nonni.

Guidati da insegnanti e genitori disponibili alla collaborazione e aperti al nuovo modo di far scuola, hanno esplorato con entusiasmo, località circostanti, che hanno favorito validi stimoli per discussioni in classe e completamento di piccole ricerche effettuate dagli stessi anche grazie allo straordinario contributo dei nonni che si sono resi disponibili a casa e in classe a parlare con i bambini.

Quindi ancora una volta "il passato si mostra ai piccoli" grazie alla saggezza e cultura dei più anziani che attraverso la storia, ricordi, aneddoti e curiosità hanno catturato l'attenzione della nuova generazione immersa in un mondo completamente diverso, ricco di stimoli e immagini che spesso non lasciano spazio alle parole e ai rapporti interpersonali.

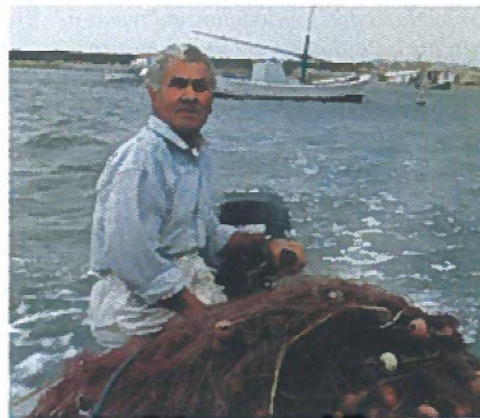
Questo tipo di esperienza ha risvegliato vecchie abitudini ormai in disuso, valori sostituiti da altri, il nonno che entra in classe e parla con i più piccoli ricorda un po' le storie di una volta, raccontate dagli anziani della famiglia accanto al focolare, durante le fredde sere invernali. Con questo non si vuol dire che la scuola voglia fare un passo indietro, anzi vuole costruire un futuro partendo dalle persone che l'hanno vissuta; e chi più dei nonni possiede tali competenze? In questo modo si cerca di avvicinare due generazioni molto diverse fra loro che però possano collaborare e contribuire affinché la storia di Terralba venga valorizzata e tramandata.

Il lavoro scolastico di quest'anno ha voluto approfondire le conoscenze riguardanti la vita produttiva del paese accentrando l'attenzione sul lavoro dei campi (viticoltura e coltura del grano) e soprattutto sulla pesca a Marceddi.

La sintesi del lavoro delle classi 1^a-2^a-3^a-4^a-5 di via Roma e 2^a-4^a di via Eleonora è stato anche oggetto della terza edizione della mostra scolastica nella quale sono stati esposti vecchi oggetti utilizzati anticamente dall'agricoltore, dal falegname, dal fabbro, dalla donna di casa e non per ultimo dal pescatore.

Significativa l'esposizione delle foto che hanno suscitato nei numerosissimi visitatori momenti di emozione in quanto riportavano storie di vita vissuta, visi espressivi di persone conosciute e non, segnate dalla fatica del lavoro; testimonianze di un mondo diverso che non conosciamo e che spesso dimentichiamo.

Gli alunni di alcune classi delle scuole elementari hanno intervistato Efisio Mura, 85 anni, uno dei più anziani pescatori di Terralba che ha trascorso gran parte della sua vita nei pescosi stagni di Marceddi



Una vita in barca

A quanti anni hai incominciato a lavorare e come ti recavi a Marceddi?

Ho incominciato a lavorare a 13 anni. Andavo a piedi, partivo verso le sei del mattino e arrivavo a Marceddi verso le nove. Poi ho conservato i soldi che guadagnavo e quando ho raggiunto la cifra di duecento lire mi sono comprato la bicicletta.

Quante ore lavoravi?

Lavoravo tante ore: partivo il lunedì e rientravo il sabato. Dormivo in barca.

Mi preparavo la tenda con le canne e un telo, prima usavo un sacco ma si bagnava troppo e così l'ho sostituito con un telo di plastica. Per dormire usavo una stuoia e una coperta.

Come si pescava?

Si pescava con le reti, con le nasse, con gli ami e con la fiocina e la lampada durante la notte; qualcuno usava anche le bombe per pescare.

Come si faceva a pescare con le bombe?

Io non ho mai pescato con le bombe, ero un bravo pescatore e non ho voluto rischiare di perdere un braccio o anche di morire. Chi pescava con le bombe si metteva sopra una roccia e quando vedeva passare il branco dei pesci lanciava la bomba e con l'esplosione i pesci morivano e venivano a galla e quindi il pescatore li recuperava con un retino.

Le bombe non inquinano il mare?

Hai ragione: oggi il mare è inquinato dai motori ieri dalle bombe. Questo tipo di pesca è sempre stato proibito e i finanzieri stavano sempre in agguato.

Che pesci pescavi a Marceddi?

A Marceddi pescavo muggini (mugheddu), sparlotte (sparedda), orate (cania e caniottu), spigole (sparrittu), polpi (pruppu), seppie (seppiassa), mormora (munungioi), murene (muné), ghiozzi (maccioi), razza (farrazzu- cucumeo), scorfano (scrapoi), sardina (sardella), sogliola (pallaia), triglia (triglia), traci-na (arania) e meda fragaglia e fragaglietta cioè molti pesciolini per zuppa e per il fritto.

Pescavi anche crostacei e i frutti di mare?

Pescavo granchi, priluzie cioè granchi pelosi e grassi, gamberetti (cambared-da), pescavo anche aragoste belle grasse (alagusta) astici (longhifanti), murici (bucoisi), cozze (cozzasa), arselle (cocciua bianca, cocciua niedda cocciua imbriga).

E' vero che a Marceddi ci sono i delfini e gli squali?

Ci sono molti pesci grandi che appartengono alla famiglia dello squalo. Io una volta ne ho pescato uno grandissimo, pesava 110 kg. L'ho portato al mercato di Cagliari ma il commerciante mi ha detto che era troppo grasso e nessuno l'aveva voluto ma io non ci ho creduto, ci sono sempre stati anche i delfini, io non ero molto contento quando nello stagno entravano, perché strappavano le reti e mangiavano i pesci.

Com'era l'ambiente a Marceddi?

Prima a Marceddi non c'erano le case in muratura: c'era solo la chiesa e la caserma della finanza, noi pescatori abitavamo nelle capanne fatte di canne e di frasche di alberi. Prima le famiglie dei pescatori abitavano quasi tutto l'an-

no a Marceddì: gli uomini andavano a pescare e le donne collaboravano raccogliendo il giunco e preparandolo per gli strumenti di lavoro ad esempio le nasse. Certe volte anche le donne aiutavano in barca i mariti: erano bravissime a preparare le reti.

Ma se la famiglia abitava a Marceddì tutto l'anno i bambini non andavano a scuola?

Ancora oggi a Marceddì, nella pineta entrando a destra, c'è l'edificio che prima era adibito a scuola e tutti i bambini frequentavano regolarmente, non c'erano tante classi, ma i bambini stavano insieme in una classe che si chiamava pluriclasse.

Ti piaceva fare il pescatore?

Io ho dedicato tutta la vita al mare, e sono felice di essere un pescatore, ho interrotto solo tre anni fa a causa della mia età.

Oggi ho 85 anni, mi sento ancora "vivo" forse grazie al mio lavoro svolto sempre all'aria aperta, a contatto con la natura. Non sono diventato ricco ma ho "cresciuto" otto figli che oggi sono tutti adulti e bravi ragazzi.



I MITILI

I mitili sono dei molluschi che vivono nel mare, in numerose famiglie, fissate alle rocce, a bassa profondità. Durante l'alta marea si nutrono di minuscoli organismi che entrano con l'acqua nella valve aperte della conchiglia. Con la bassa marea accade che i mitili restano all'asciutto, ma hanno già chiuso le valve conservando all'interno un po' di acqua che basterà per vivere fino alla

prossima marea.

Questo naturalmente accade allo stato naturale ma i mitili possono essere anche allevati.

A Corru Mannu c'è un centro di allevamento e stabulazione dei mitili. In particolare vengono allevate le cozze, mitili dalla valve nere e mollusco roseo. I pescatori calano nel mare le reti allungate (filoni) nelle quali ci sono le sementi (cozze minuscole come semi). Dopo sei mesi le cozze sono pronte per essere consumate, quindi avviene la

preparazione per il commercio.

Le cozze aggrappate alla rete vengono pulite dal fango, separate e deposte dentro grosse vasche d'acqua di mare purificata. Dopo alcuni giorni i mitili sono pronti per essere confezionati e così inizia la catena di distribuzione nei negozi di tutta la Sardegna e anche oltre il mare.

Lo stesso trattamento di allevamento e depurazione viene eseguito per le arselle nere, bianche, vongole, ostriche e tartufi.



Gli alunni delle elementari che hanno effettuato la ricerca su Marceddì

Il polpo, furbo e intelligente

Il polpo è considerato uno di più intelligenti animali marini. Ed anche molto furbo; sapete come riesce a mangiare il mollusco di una cozza o di una arselle? Di solito i mitili definiti molluschi bivalve perché il loro guscio è formato da due parti; sott'acqua tengono le valve leggermente

dischiuse per consentire al plancton, di cui si nutrono di entrare. Ma non appena si avvicina un pericolo le valve si chiudono velocemente.

Il polpo si procura un minuscolo sassolino, poi furbo furbo furbo, si mimetizza e non appena l'arsella, la cozza o anche l'ostrica, apre le valve, lo lascia andare affinché non si possano più chiudere.

A questo punto lo spuntino è assicurato!

La festa dei cinquantenni

Agosto 1999



1ª FILA ORRU' PIETRO - PODDA ANTONIO - ARGIOLOS SERGIO - CORONA SERGIO - MELIS PIETRO - COLOMBU MARCO - URRU INNO-CENZA - CAPPAI LAURA - URRACI AUDISIO - PANI PINUCCIA - SPANU TERESA - CORONA IGNAZIA - CADELANO ANTONELLA

2ª FILA SORU EFISIO - LONIS RENZO - PILLONI ANGELO - ANGIUS ANDREA - UCCHEDDU GIOVANNI - FENU ANGELO - MANUNZA GUERINO - ORRU' SALVATORE - ARAMU SERGIO - VARGIU SALVATORE - PINTUS GIANFRANCO - SANFILIPPO BIANCA - PINNA GIULIANA - CORDA MARINELLA - PIRAS BONARIA - ARMAS VITALIA - MICHELUTTI FIORENZO

3ª FILA PASCALIS ELIO - PAU CARMINE - DIANA PINUCCIO - CUCCU ANNAMARIA - PINNA GIUSEPPE - MARTIS ANGELINO - OGNO TONINO - BOI GIANFRANCO - DESSI' ANTONIO - MUSCAS GIANNI - CASCILI ANTONIO - MUSINU BRUNA - SIDDI PALMIRA - MEDDA PIETRINA - BISONI REGINA ANGELA

4ª FILA MURGIA GIUSEPPE - GARAU BRUNO - MELIS BRUNO - LOI EFISIO - ARIU ELIANA - BELLU AUSILIA - MELONI FRANCESCO - LOBINA EFISIO - PERRA MODESTINO - LISCI ALDO - ARAMU RITA - PIA EFISIO

FALEGNAMERIA

**MURA
& BROVELLI**

**INFISSI INTERNI ED ESTERNI
MOBILI SU MISURA
CUCINE RUSTICHE**

Via Millelire, 19 - Tel. 81464
Terralba

ROLOGERI
OIII > IIIIA
REFICERI

Sanfilippo Marco S.

VIA CAGLIARI ANG. VIA SARDEGNA - TERRALBA (OR)
TEL/FAX 0783 - 82178



ELETRICISTA
ANTONINO GARAU

Viale Sardegna 71
09098 Terralba
Tel. 0783/83595

- Installazione impianti elettrici
- Riparazione / ricarica frigoriferi, banchi e celle frigorifere
- Cucine e lavatrici di ogni marca
 - Riparazione piccoli e grandi elettrodomestici
- Scaldabagni a gas e elettrici

CENTRO ASSISTENZA

Due figure di “rivoluzionari” sardi dell’ottocento: il rev. Antonio Carta e l’avv. Giuseppe Zedda

di Marco Statzu Sanna

Che cosa accomuna il sacerdote lussurgese Antonio Giovanni Carta e l’Avvocato terralbese Giuseppe Zedda? Sicuramente l’aver vissuto in un periodo storico intensissimo per gli eventi e per il coinvolgimento personale dei due suddetti signori.

Ma quello che forse più li ha accomunati - e non sappiamo se i due si conoscessero: mancando ogni fonte scritta le supposizioni sono equamente probabili - è stato l’amore per la libertà e la voglia di riscatto dei propri concittadini.

Il rev. Carta nacque probabilmente nel 1761, mentre l’avv. Zedda vide la luce qualche anno più tardi, forse nel 1767. Quasi coetanei, dunque, ma con una vocazione diversa: Antonio Giovanni si incammina verso il sacerdozio, forse anche con l’aiuto dell’omonimo suo zio, che fu rettore di Guspini, mentre Giuseppe, rampollo di una famiglia di agiati proprietari terrieri, viene avviato agli studi giuridici.

Non dovevano essere senza ingegno entrambi, perché il Zedda viene detto dal Siotto Pintor verso il 1850 “*celebrato professore di legge*”, e le sue credenziali erano ottime, la sua chiarezza notoria e la sua esperienza ormai provata.

E così anche il Carta che compiuti gli studi teologici con il titolo di Dottore e celebrata l’ordinazione presbiterale deve abbandonare il villaggio di Santu Lussurgiu perché coinvolto nei moti antifeudali del 1800.

Dal 1800 al 1805 lo troviamo parroco di Simala, e in seguito, avendo vinto il concorso per la Rettoria di Guspini, prende possesso della sua parrocchia nel 1806.

E qui cominceranno per lui i guai, perché avversato da qualche notevole del posto, sia nel consiglio comunale, sia tra il clero del luogo, è costretto a peregrinare per anni chiedendo giustizia a destra e a manca. Viene riconosciuto innocente, ma condannato di fatto, esiliato, incarcerato, fatto oggetto anche di una fucilata, vessato e perseguitato in tanti modi. Tuttavia il rettore Carta doveva essere anche caparbio, perché nonostante un’ernia che lo affliggeva già da vari anni non rinuncia a lottare e anzi non rinuncerà mai neppure al titolo di Rettore di Guspini (titolo che restava a vita, salvo rinuncia), pur essendo stato allontanato per opera del Governo, da

quella parrocchia definitivamente nel 1820. E in quella parrocchia che tanti problemi gli diede egli si dette tuttavia da fare nel campo sociale e in quello assistenziale e culturale: creò una associazione di braccianti che bonificò la palude di Urradi e che ne ottenne poi l’assegnazione. Impiantò un oliveto e un frantoio. Eresse scuole per bambini e bambine sotto la sua direzione, dove si insegnasse almeno “*la dottrina cristiana, leggere e scrivere e la gramatica [così]*”. In tutte queste opere egli si dimostrò padre premuroso della comunità affidatagli; un tipico esempio di sacerdote del periodo post-rivoluzionario e restauratore: alla normale attività di culto egli infatti univa l’interesse per gli uomini e le donne che guidava, un interesse che prendeva anima e corpo e che era capace di inventiva e di creatività per sollevare la miseria in cui si trovavano i popolani di quei tempi. Fu probabilmente questo suo impegno che gli attirò le invidie di qualche persona “importante” e che lo fece penare per gli ultimi vent’anni di vita. Ma non ci addentriamo in questo argomento.

Ci limitiamo a sottolineare che la figura del Rettore Carta è da riscoprire e rivalutare: egli fu un sacerdote a tempo pieno in un’epoca di enormi cambiamenti che se da un lato lasciava libertà ai singoli ecclesiastici, dall’altro li tratteneva in uno schema rigido che era necessario per fronteggiare l’attacco diretto degli Stati di mezzo mondo contro la religione e contro la Chiesa.

Il dott. Carta morirà a Santu Lussurgiu nel 1823.

Egli è rimasto famoso anche per un suo opuscolo, in risposta ad un questionario del Sovrintendente Generale della Sardegna sulla situazione della provincia di Villacidro, intitolato *La felicità della Sardegna*, di cui ci piace sottolineare solo un brano a proposito dei dazi che gli artigiani dei villaggi dovevano pagare ai Gremi di Cagliari: “*Si può dar maggior violenza per i figli degli uomini, che l’ambizione dei potenti ha ridotto a miseria e a non avere ove poggiare il loro capo, e che non possono ad arbitrio usar le loro mani e vetture per provveder sé e la patria se non sborsano esorbitanti somme ai Gremi di Cagliari? Tanto accade in questa Provincia: solo per spremere danari si approvano non i periti ma quei che possano spendere benché affatto ignoranti.*”

Questi superbi dell'acquistata potenza, proibiscono gli altri di lavorare, motivo per cui il pubblico è preso alla gola, mal servito e spesso mancante degli artigiani necessari per gli urgenti indispensabili bisogni; vanno dunque proibite queste vessazioni e concessioni degli artigiani di Cagliari, e solennemente (così) proclamata l'antica natural libertà, che ognuno, come gli pare e piace, possa esercitarsi nel mestiere che ha talento, impunti a sé il particolare, se, potendo per i suoi bisogni scegliere un buon artigiano, si serve di un ignorante o di un imperito."

Dell'avvocato Zedda molto si è detto ma ancora, che ci risulti, non è stato fatto un passo importante, e cioè una ricerca documentale ad Ajaccio, dove egli, in seguito al fallimento della Congiura di Palabanda contro il governo del Re a Cagliari nel 1812, si rifugiò per non subire la pena capitale comminatagli in contumacia nel 1813.

Certo il lungo esilio sofferto ammansì questo fiero terralbese, perché quando chiese la Grazia, nel 1847, la domanda venne accompagnata da un memoriale dell'avvocato Pais nel quale egli viene scagionato (forse falsamente...) da ogni accusa e definito come uomo da sempre "senza ambizione, senza soverchio amore al denaro, di cui era assai bene fornito, apatico, amante dello studio, e della tranquillità per modo che nel timore di perderla non seppe mai determinarsi a prendere moglie", caratteristiche che probabilmente appartengono al Zedda esiliato in Corsica, più che al Zedda professore di Legge a Cagliari.

Certo i problemi storiografici relativi a questi due individui sono tanti, prima fra tutti la carenza di documenti scritti, in entrambi i casi per la delicatezza delle situazioni in cui vennero a trovarsi.

Eppure perché abbiamo voluto metterli insieme, accomunandoli dopo quasi duecento anni dagli eventi che li videro coinvolti?

Perché gli uomini furono capaci di giocare tutta la loro vita, per perseguire il miglioramento della società: furono capaci di rischiare effettivamente la vita (il Carta più del Zedda che fuggì esule: ma che torto attribuirgli? Chi avrebbe agito diversamente in simile situazione?) pur di non rinunciare ad un ideale: quello del rispetto dei diritti principali dell'uomo, primo fra tutti quello della libertà all'interno di una società che cerchi di garantire al contempo il benessere di tutti. E non solo della libertà, ma anche il diritto ad un'istruzione, ad una vita degna, ad un lavoro onesto, ad una distribuzione equa dei beni.

Tutto questo volevano il rev. Carta e il prof. Zedda: essi erano uomini capaci di sognare e di mettere in atto progetti (non per vederli realizzati il giorno dopo, ma per gettare le basi di una cultura e di una mentalità diversa!) come pochi se ne vedono ai giorni nostri. Uomini coerenti e capaci di conciliare i loro studi con la loro vita, le loro conoscenze con i problemi di tutti i giorni, i loro ideali con la realtà. Uomini che non vivevano la loro vita a compartimenti stagni (politica, istruzione, fede, sentimenti) ma erano capaci di fare sintesi e di portare, con tutto il loro bagaglio gli uomini ottocenteschi, una ventata di novità in un mondo da sempre restio al nuovo e a tutto ciò che sa di cambiamento.

N.B.: Su Giuseppe Zedda, oltre agli articoli pubblicati su questa rivista negli anni scorsi, si può vedere il capitolo ad egli dedicato nel mio libro Terralba dal Medioevo ai giorni nostri, Cagliari 1999, nonché G. Siotto-Pintor, Storia civile del popolo sardo, Cagliari 1848, e anche gli ultimi studi sui moti antifeudali e sul gaicobinismo in Sardegna, pubblicati dal prof. Lorenzo del Piano.

Su Antonio Giovanni Carta sarà utile consultare La felicità della Sardegna (a cura di Diego Are), Cagliari 1999, dove si potranno trovare altri riferimenti bibliografici.

Gelo Azzurro



via Porcella, 92
Tel. 0783 82723
Terralba (Or)

mobili e arredamenti



Via Marceddì, 38
Terralba
Tel e Fax 0783 81672

Chò qibò

Ristorante - Pizzeria
Via Marceddì, 193 - TERRALBA
Tel. 0783/83730
Chiusura settimanale Martedì

Arborea: alla ricerca de "l'identità"

di A. Michele Angioni

Viviamo del passato

Imperversano libri e scritti, gli errori perdurano, la nebbia non dirada, inventano e occultano, i luoghi comuni imperano. Giusto comunque leggere quanto esposto in appresso mantenendo quel briciolo di sano scetticismo per non accettare come oro colato opinioni che possono essere sempre discutibili. Ma il "fenomeno" Arborea è il risultato delle condizioni antecedenti la bonifica o con essa concomitanti, che, pur nella molteplicità di idee o punti di vista e pur non considerandola suscettibile di "una sola interpretazione", la fanno essere unica e non un'altra. Perché? Perché è priva di "radici storico-sociali" che possono identificarsi "solo" con i personaggi-interpreti sulla "scena", alla ricerca del certificato di sopravvivenza: Felice Porcella e la sua gente di Terralba, ventiquattr'anni vissuti in simbiosi (1895-1919). E se non avessimo a disposizione questo "passato" sarebbero muti i nostri "presenti", testimoni appunto dell'unicità di questo fenomeno: risultante di una storia zeppa di eventi. Tra cui l'aggiungersi ai Terralbesi di migliaia di altri Sardi-bonificatori, preparatori delle terre per oltre un decennio (dal 1918-19. Mussolini, giova dirlo, si insedierà solo a fine ottobre 1922). E costruttori altresì di manufatti e case poderali, a mano a mano occupati (1928) dalle "famiglie numerose continentali" portate a insediarsi, e artefici del completamento dell'opera. Un passato, attenti, sconosciuto ai giovani di adesso. Troppo impegnati (giustamente) a vivere il loro presente per lasciarsene risucchiare. Anche se "il fatto" è ancora troppo vicino non possiamo però permetterci di lasciar trascorrere il tempo per darne la "giusta" valutazione, perché ci riguarda personalmente e socialmente. Non si troveranno radici, ma si potrà trovare la trama del tempo

in cui si vive e quindi anche la nostra. Orbene, con questo secondo estratto de "L'Arboreino" "- Dalle Paludi alla Bonifica del Terralbese - da Mussolinia a Arborea 2000 -", di prossima pubblicazione (il primo ha interessato il toponimo di Tanca del Marchese - frazione di Terralba, "a sproposito" chiamata "Tanca Marchesa" anche sui cartelli stradali e in Elenchi di Enti pubblici e altri scritti), si può riprendere dalla Tanca del Marchese dove si è dunque allestito il set per le riprese de "La conquista della sopravvivenza", conosciuta in tutta Italia, e non solo.

I protagonisti

1919 - Bonifica del Terralbese. Ma come si è giunti a questo inizio di "gestazione-realizzazione" dei progetti? Evidentemente con un "concepimento", la cui fase si è conclusa nella costituzione della Società di Bonifiche Sarde il 23 Dicembre 1918. Un concepimento mirato, indirizzato a un obiettivo possibile: "nascita", dal nulla, di un regno della vita - del Villaggio della speranza (Villaggio Mussolini, 29 ottobre 1928). Sì, non si può prescindere dalla triade "*concepimento-gestazione-nascita*" se si vuole conoscere e capire questo meraviglioso "film" tra leggenda e realtà, miracolo nella plaga tra il Golfo e l'Archi dove posarono lo sguardo gli uomini, che questo lembo di terra desolata vollero redimere e trasformare in una oasi riposante di verde, per ridarlo al lavoro produttivo dell'uomo:

- **Felice Porcella**, figlio interessato di Terralba che "*percepisce*", fin dal 1916, essere giunto il momento di mandare avanti con decisione i suoi progetti (1912-14) risanamento del terralbese malato;
- **Antonio Pierazzuoli**, collega-amico di Porcella, "*l'ideatore*" e propugnatore appassionato del Piano Generale di Bonifica (1918)

facente parte - egli - dello stuolo di tecnici di altissimo valore (gli ing. Angelo Omodeo - Dionigi e Flavio Scano, ecc...) vicinissimi a **Giulio Dolcetta**, per tutti l'ingegnere, il quale - condividendo "concezione" e "ideazione" - diverrà *l'artefice e realizzatore* di una opera grandiosa in termini materiali e socio-economici.

La politica e le sue leggi - la finanza e i finanziatori - il piano delle opere

Il 1° Dicembre 1894 inizia la sua attività la Banca Commerciale Italiana (B.C.I.), fondata a Milano 48 giorni prima (12 Ottobre) con un cap. di 20 milioni. Entrerà nella "scena" della Bonifica del Terralbese.

La prima legge speciale per la Sardegna, 02 Agosto 1897, accoglie l'esigenza di un intervento bonificatore organico tra montagna e pianura, secondo un Piano Generale di sistemazione delle acque di 7 bacini idrografici (campidano di Cagliari, Tirso, Oristano, Flumendosa, Coghinas, Cedrino). - Seguiranno altre leggi (sempre in attesa di finanziamenti) che avvieranno progetti per l'energia idroelettrica e per l'irrigazione, uno per tutti lo "strepitoso" Piano Elettrico Irriguo della "Tecnocrazia Socialriformista" di Francesco Saverio Nitti e di Angelo Omodeo, uno dei più prestigiosi ingegneri elettrotecnici italiani (legato da solita amicizia con Filippo Turati e Anna Kuliscioff), che entra nella "scena" della Bonifica del Terralbese. Nel 1899, il socialriformista Felice Porcella è Sindaco di Terralba da 4 anni e Turati va sostenendo nuove aperture anche nei confronti della sinistra liberale e di Giolitti (Carlo Treves lo definisce "l'uomo che ci ha capiti"), mentre la Sardegna è di gran lunga la regione d'Italia più povera. E' ancora una terra attaccata all'antica condizione agraria e appena lambita dai pro-

cessi di trasformazione industriale che hanno profondamente percorso l'Italia. Si forma così uno schieramento di studiosi, uomini politici, tecnici, stampa e Istituzioni rappresentative di interessi industriali e agricoltori che chiedono l'intervento risolutore dello Stato e della grande Impresa privata, per porre fine alla situazione di arretratezza dell'Isola.

1900-1915 – “Età Giolittiana”.

Il Governo ottiene l'appoggio dei Deputati Socialisti, fra i quali prevale l'indirizzo “riformista” teorizzato da F. Turati. Alcuni fra i grandi problemi, in particolare la Questione Meridionale, ricevono “nuova attenzione”. Tenacia e competenza di illustri meridionali fra cui F. S. Nitti (movimento radicale) convincono gli italiani che il Sud non è, come retoricamente asserito, una terra “ferace”, “opulenta”, “singolarmente ricca”, “eccezionalmente cospicua”, o addirittura, “il più fertile paese d'Europa”. Ma che, in realtà, il Sud è “naturalmente” povero a causa delle asprezze delle montagne franose, sregolati torrenti, deserti non irrigui né irrigabili, malaria, ecc. Nitti propone di favorire l'industrializzazione del mezzogiorno, senza mettere in discussione l'assetto del “potere”. Valuta la ricchezza media sarda, per abitante, a 856 lire – la più bassa d'Italia.

Il 06 Novembre 1904 sono indette nuove elezioni politiche generali che, come aveva previsto Giolitti, segna la sconfitta dell'estrema sinistra e vede aumentare in tutta Italia il P.S.I. (è una vittoria dei riformisti come Porcella), ma Giolitti il 04 Marzo 1905 si dimette da Presidente del Consiglio adducendo motivi di salute. Nel maggio 1906 è di nuovo in carica il terzo Ministero Giolitti che, fra i suoi Ministri ha l'On. Cocco Ortu all'Agricoltura, con una serie di progetti per i problemi del mezzogiorno. Legge Cocco Ortu 14 luglio 1907 n. 562 per la Sardegna (raccolta insieme con quelle inapplicata del 1897 – 1902 nel T.U. 10 Novembre 1907 n° 844). Vengono avviati progetti per l'energia idroelettrica e per l'irrigazione. In particolare è una legge fondamentale a destinazione regionale sul Credito Rurale e i progetti di miglioramento e irrigazione, per la quale sono stanziati 33



Fig. 3. — Piantina del serbatoio del Tirso e della zona soggetta a bonifica.

Completivamente sarà quindi utilizzato un salto di 725 metri, con una portata continua di circa 3400 litri. L'energia ricavabile è prevista in circa 145.000.000 di kWh.

Ministero del Tesoro del Re. Imp. Lit. e Il. Torino (Imp.) n. 1000, 1912

milioni di lire: essa prevede anche la costruzione di strade rurali, servizi sanitari, porti, libero Chinino, scuole. (Presenterà progetti l'Ing. Angelo Omodeo ai fini della regolamentazione delle acque del Tirso con la costruzione di una Diga, impianto che permetterà l'utilizzazione della corrente elettrica e l'irrigazione delle terre).

1908. una mozione del Gruppo Riformista (X Congresso Nazionale a Firenze) delinea, tra l'altro, il programma minimo con cui il P.S.I. intende affrontare la prossima legislatura: tra i punti qualificanti vi sono provvedimenti di “legislazione del lavoro”, “l'abolizione del dazio sul grano”, “l'introduzione dell'imposta progressiva”, “la riduzione del servizio militare”, “l'opposizione a un eventuale aumento delle spese militari”, “la estensione e la laicizzazione della Scuola elementare”.

1909. Presso il Ministero dell'Agricoltura viene fondato un Ufficio speciale per la Sardegna. Sono ridotte le tariffe marittime. Francesco Cocco Ortu, Ministro dell'Agricoltura anche sotto Giolitti (1906-1909) è fautore di molte delle riforme sociali varate e rende possibili diverse “leggi speciali” a beneficio della Sardegna.

1910, 23 Marzo – Regio Decreto “Investimenti in Opere di Bonifica”.

E' un invito rivolto ai detentori di capitali consistenti. Oltre agli effetti economici immediati, il fine sociale



ben preciso: “Ruralizzazione” dei terreni acquitrinosi dove a causa degli Anopheles presenti in grandissime quantità, è pressochè impossibile qualsiasi forma di presenza umana. Lo Stato fino a quest'anno 1910 ha speso solo 3,5 milioni di lire per opere di bonifica in Sardegna contro i 184,6 milioni in Italia. Gli interventi hanno una forte componente politica. Le leggi sono “pilotate” in Parlamento da Cocco Ortu che è anche in grado di emanare regolamenti dettagliati sui maggiori provvedimenti. I Prefetti sono responsabili del modo con cui il denaro viene spesso localmente. Ciò significa pressione costante sui Ministri da parte degli interessi e dei politici locali (Felice Porcella è uno di questi, la sua Terralba è un malato grave). A Terralba si tengono le elezioni comunali (1911) e Porcella, dopo 16 anni cede il Municipio a Cornelio Villafraanca, resta Consigliere e Assessore, continua a svolgere anche la professione di Avvocato, si prepara a candidarsi al Parlamento Italiano e nel 1913 sarà eletto deputato.

Le società del gruppo Tirso – la malaria – i progetti

Il 04 Novembre 1911 entra in “scena” la Società Elettrica Sarda (S.E.S.). Si costituisce a Livorno, sostenuta dalla B.C.I. e dalla Società Strade Ferrate Meridionali, scopo: - Esercizio di centrali generatrici di energia elettrica (forza motrice, trazione e altri usi

industriali, ferrovie e tranvie). -La B.C.I. è particolarmente interessata alla Sardegna per il crescente intervento dello Stato nel settore delle opere pubbliche, per l'arrivo di finanziamenti sugli effetti delle leggi speciali e per le speranze nell'elettrificazione per lo sviluppo industriale e la conseguente "spinta speculativa alla creazione delle strutture" (laghi, Dighe, bacini artificiali, ecc..).

1912. Felice Porcella presenta al Regio Parlamento un "*Progetto di deviazione del Rio Mogoro*", anche nella speranza che, mettendo fine alle inondazioni e agli impaludamenti, si elimini la piaga della malaria. Porcella "vede la sua gente morire nonostante tutti i dibattiti e i provvedimenti delle leggi speciali per la Sardegna, è a conoscenza dei dati negativi (200 morti ogni 100 mila abitanti) e non sa darsi pace. La MALARIA, che pone l'isola al vertice della graduatoria della sua diffusione, è rivelatrice non solo della scarsa efficacia dell'attrezzatura sanitaria e della scarsa incidenza della cura tramite il "chinino", ma sopra tutto della disastrosa situazione del regime idraulico, con torrenti sregolati e corsi d'acqua irrefrenabili - senza un terreno conformato a guidarne lo scorrere. Le opere idrauliche finora realizzate con scarsa organicità hanno conseguentemente poco o nulla inciso sull'eliminazione di paludi e acquitrini e, non avendo creato assetti geologici idonei a normalizzare e regolare i ritmi dello scorrere delle acque, queste:- grandi fiumi -rio Mogoro e altri torrenti, continuano a fuoriuscire dai loro alvei e a inondare le terre abitate apportandovi gravi danni alle colture e generando ampie distese di paludi e stagni (l'habitat favorito dalla zanzara anofele). L'ingegnere "idraulico" Angelo Omodeo viene incaricato dalla B.C.I. e dagli Imprenditori lombardi e veneti della S.E.S. di studiare la possibilità di trasformare l'assetto agrario dell'intera Sardegna con la costruzione di bacini montani e laghi artificiali allo scopo della loro utilizzazione industriale per forza motrice e per irrigazione. - OMODEO sarà in grado di presentare, il 06 Agosto 1912, un "Progetto di massima" per la realizzazione di opere in tal senso, compresa la costruzione

di un grande serbatoio sul Tirso, in vista di far arrivare le sue acque regolate nel Campidano di Oristano, piana di Terralba in particolare. - Chiede la relativa "Concessione". sancita nel giro di un anno con la Legge Il Luglio 1913 n° 985 -Decreto 02 Settembre 1913e successivi Decreti 25.06.1914 e 14.02.1915, per giungere poi a completare il "Progetto Definitivo per l'Irrigazione" (Relazione Tecnica 01 Agosto 1921).

E' il 24 Maggio 1913, si costituisce la Società Imprese Idrauliche e Elettriche del Tino (S.I.L.E.T.). Ne fanno parte il Direttore Ing. Giulio DOLCETTA con "solidi" industriali e con

gna". La situazione del Comprensorio terralbese è grave e ben conosce l'arretratezza economica che, nel secolare contrasto tra pastorizia e agricoltura - nella scarsità e malgoverno delle risorse idriche - con conseguente carenza di fonti energetiche alternative al carbone, segna in negativo lo sviluppo dell'Isola. Ciò trova le sue ragioni nel tardivo superamento di particolari forme feudali del regime fondiario e, più in generale nella mancata rivoluzione agraria che tra Settecento e Ottocento accomuna le aree di modernizzazione. Insufficiente presenza dello Stato, ma ancor più rilevante assenza di una classe dirigente capace



1918 Tanca del Marchese - La Cascina prima di essere riadattata a sede S.B.S. - inizio Bonifica Terralba 1919

la Banca Commerciale Italiana. Scopo: "costruire in Sardegna bacini montani e grandi laghi artificiali". A partire dal Tirso e avvalendosi delle competenze tecniche di Angelo OMODEO. - Insieme, la S.E.S. e la S.I.L.E.T., cominciano a operare in stretto collegamento fra loro, all'interno della "visione industrialistica" propria al gruppo dirigente della B.C.I.: - alla SIET la produzione dell'energia elettrica nei grandi bacini idraulici isolani; - alla SES la sua distribuzione alle Società minerarie e ai Comuni. Felice Porcella nel Luglio del 1914, già da un anno Deputato, ripresenta i Progetti di Bonifica Idraulica del Rio Mogoro. Intraprende nel Regio Parlamento appassionate battaglie per il "Risana-

mento idrico-agricolo-finanziario e culturale di Terralba e della Sardegna di attuare cambiamenti e attingere alle innovazioni. I Sardi ai margini di questa grande operazione economico-finanziaria? Forse, ma certamente "non esclusi". E da questo momento, complici le circostanze, iniziano le Progettazioni e parzialmente effettuati i primi massicci interventi di trasformazione strutturale che, pur non modificando - per il momento - il carattere prevalentemente agricolo dell'economia, porta l'industria a divenire il ramo principale dell'attività economica. L'imprenditoria comprende che il destino economico potrà conoscere tempi migliori solo con il concorso di massicci investimenti e, stante la condizione di povertà generale dei Sardi, la gravosità dei problemi e la scarsa dinamicità della borghesia isolana, solo all'esterno e con il determinante



Benifica di Terralba; nella foto si riconoscono il re Vittorio Emanuele III (a destra), l'ing. Giulio Dolcetta (a sinistra), il cav. Angius (al centro con il bastone)

(archivio Cotza)

apporto dello Stato, potranno affluire le risorse necessarie per modificare quegli equilibri ormai consolidati, difficile terreno per la speranza di un futuro sviluppo. E Felice PORCELLA, nella sua doppia veste di amministratore locale e Deputato al Regio Parlamento, imprime dinamicità e velocità al suo (pensato e ripensato) "Progetto di Risanamento" (m tutti i sensi) di Terralba e relativo comprensorio di bonifica, per poter fruire del rilevante concorso dello Stato. Seguendone, passo passo, l'iter legislativo, "cogliere l'attimo" del fermento dell'Industria privata e "sollecitare e incalzare" ampie vedute da parte dei suoi compagni socialriformisti in seno all'amministrazione terralbese.

La Legge 11 Luglio 1913 n° 985 è una opportunità da cogliere ed è motivo di studio e progetti, per il Comprensorio di Terralba, con il "collega-Avvocato" Antonio Pierazzuoli (membro della S.E.S. e della S.I.I.E.T.), il quale dalla Provincia di Cagliari inizia i contatti con il Genio Civile -nel mentre che è anche impegnato nei preparativi per la costruzione della Diga del Tirso, il cui piano - concepito da Angelo Omodeo trova, nella SES -SIET, "l'audacia" e l'energia per la sua traduzione in atto. Grazie anche all'iniziativa del Ing. Giulio Dolcetta e dei suoi mirabili collaboratori. - I territori d Terralba e

della bassa Oristanese sono i più infelici igienicamente e i più disordinati idraulicamente: crisi viticola e malaria incombono, 'l'accoppiata capace di mettere in ginocchio Porcella e la sua "gente". Siamo in piena guerra ma non mancano certamente i contatti e le "tavole rotonde" tra Omodeo, Dolcetta, Pierazzuoli, Porcella, gli Scano e altri. Argomento principe il Progetto di Trasformazione delle terre di Sardegna, Bonifica del Terralbese in particolare. Terralba conta 4.379 abitanti, ma le notizie dal fronte di guerra sono drammatiche: troppi terralbesi stanno perdendo eroicamente la vita e sarebbero meglio impegnati se potessero partecipare alla Costruzione della Diga del Tirso, avviata proprio in concomitanza della Disfatta di Caporetto (Ott.-Nov. 1917). Progettata e calcolata dall'Ing. Luigi Kambo da Roma, in vista della regolazione delle acque scolanti da un bacino imbrifero di circa duemila kmq. e della eliminazione delle piene del fiume, nella sua stagione delle piogge causa di disastri nelle zone sottostanti. Ai fini naturalmente della messa a disposizione delle Industrie isolate, della illuminazione, degli usi domestici, della trazione ferroviaria e tranviaria e delle lavorazioni agricole -di ingenti masse di energia elettrica a basso costo. E infine in vista dell'avvio delle acque di scarico verso

il letto del fiume arrestandole, a un certo punto, da una traversa munita di paratoie di regolazione entro una acconcia rete di canali, per essere distribuite all'irrigazione. Dirige e coordina l'immane opera Giulio Dolcetta, da Castelfranco Veneto (TV) - laureato in Ingegneria a Vicenza, dove il papà Antonio si era trasferito definitivamente per svolgervi l'incarico di Direttore della locale Banca, quando Giulio aveva appena un anno. L'Ingegnere (come lo chiamano tutti) può contare nel sostegno della B.C.I. per le sue intraprese (il fratello Bruno è condirettore di quella Banca dal 1916). Capitali privati bisognevoli solo di leggi adeguate per sommarli con finanziamenti di Stato nella realizzazione dei progetti. - DOLCETTA vede quindi in questa convergenza degli "utili" per tutti e non può non essere d'accordo col "pensiero" di PORCELLA: realizzare le condizioni fondamentali per sanare le plaghe desolate isolate e dar vita a una agricoltura intensiva, auspici l'elettricità, l'acqua irrigua e l'eliminazione della malsania del clima come nel comprensorio terralbese.

La zona formante il Campidano di Terralba soggiace al dissesto idraulico invernale (oltre che alla grave e diffusa infezione anofelica) a cui si alterna la marcata aridità primaverile - estiva. Il Rio Mogoro che l'attraversa, ha carattere torrentizio, con portate di piena fino a mc/sec. 700, superiori alla capacità di gran parte del suo alveo. L'acqua perciò straripa e spaglia sulla vasta zona pianeggiante di Uras-Terralba-Marrubiu. Il progetto di Porcella di incanalare il Mogoro costeggiando il Sassu con un canale sfociante nel S'Ena arrubia e al mare, verrà modificato con la deviazione a sud nello stagno di San Giovanni - Marceddi e, invece, nel S'Ena Arrubia a nord sarà incanalato il RIO SANTANNA. Altre canalizzazioni raccoglieranno le acque alte e medie (m. Arci) e quelle irrigue del Tirso.

Questo il pensiero di Porcella e l'urgenza della regimazione, della disciplina, del prosciugamento delle acque stagnanti perché la Malaria - crudele dominatrice - sembra dover per sempre impedire il ritorno dell'uomo alla terra e della terra all'uomo.

(- continua con "L'identità"/2)

BERNAT IV VISCONTE DI CABRERA E DI BAS

La vita straordinaria di un protagonista della battaglia di Sanluri

di Roger Emmi

Nipote del celebre ammiraglio Bernat II° vincitore della battaglia navale di Porto Conte (1353) per la conquista di Alghero, Bernat IV°, fu familiarmente chiamato Bernardi, come suo padre.

Destinato dai natali agli agi e privilegi della sua potente casata, precipitò, meno che adolescente, nella sventura che si abbattè sulla sua famiglia, a seguito di iniqui sospetti di tradimento. L'anziano condottiero subì il patibolo e suo padre sfuggito alla medesima condanna, perì combattendo sotto una bandiera straniera.

Tutti i loro beni furono confiscati, fra essi il viscontado di Bas che era stato infeudato al grande ammiraglio nel 1352 allorchè fu designato comandante della spedizione contro i Doria di Alghero.

Il diseredato e perseguitato Bernat IV° trovò rifugio presso i parenti materni, i quali intercedendo presso il re riuscirono a fargli ottenere il perdono cui seguì la riabilitazione del padre e del nonno, nonché la restituzione dei beni e titoli aviti.

Resosi gradito al nuovo re di Aragona Giovanni I, si impiegò come uomo d'armi, contrastò l'aggressione francese del conte d'Armaniac, che aveva cinto d'assedio Besalù. Due anni dopo (1392) il valoroso Bernat fu inviato in Sicilia con una flotta di cento navi e la nomina di ammiraglio e comandante della spedizione.

Questa impresa si rese necessaria per costringere all'obbedienza la grande feudalità siciliana, desiderosa di sottrarsi all'ingerenza aragonese, raffor-

zatasi con il matrimonio della regina Maria di Sicilia con il giovanissimo Martino di Exerica, figlio di Martino di Montblanc detto "il vecchio".

La determinazione e l'abilità di Bernat ebbero ragione delle forze autonomistiche. I grandi feudatari, le grandi municipalità e l'alto clero dovettero sottostare all'autorità dei



Cavallo e cavaliere adornati con le insegne dei viscontadi di Cabrera e di Bas. (Probabilmente Bernat IV)

due Martini. Il principale esponente della resistenza antiaragonese, Andrea Chiaramonte (noto agli studiosi sardi per la sua corrispondenza con Brancaleone Doria, marito di Eleonora d'Arborea, che gli scrisse in volgare italiano) fu giustiziato come ribelle. I suoi beni furono assegnati a Bernat che divenne immediatamente uno dei più potenti feudatari della Sicilia.

La morte cruenta del Chiaramonte non pose però fine alla lotta che anzi si inasprì al punto da costringere le forze catalano-aragonesi a trovar rifugio a Catania. La situazione si

fece critica per il mancato invio dei rinforzi promessi e per la situazione vigente in Sardegna, ove continuavasi la lotta tra il piccolo regno di Arborea e la potentissima Corona d'Aragona. Bernat fu il risolutore della crisi. Fece rientro in Catalogna ed impegnò i suoi feudi per 150.000 fiorini, con questa cifra assoldò 300

uomini d'arma, 250 balestrieri a cavallo e 400 fanti. La comando di questo piccolo esercito raggiunse la Sicilia e neutralizzò l'opposizione antiaragonese. Il suo prestigio crebbe a dismisura per le nuove elargizioni sovrane e la titolazione comitale di Modica. Questa contea computando ben 10.000 vassalli e producendo un reddito di 20.000 fiorini costituiva un autentico stato nello stato, anche per la somma dei particolari privilegi acquisiti.

Il decesso di Giovanni I e la conseguente successione di Martino il Vecchio (1396), imposero a Bernat il soggiorno nei feudi catalani,

ma due anni dopo, veleggiava nuovamente per la Sicilia conducendo nuove milizie.

Nel 1401 moriva la regina Maria di Sicilia e la ragion di stato impose al vedovo Martino di risposarsi con Bianca di Navarra. Bernat, quale maggior rappresentante della nobiltà siciliana fu incaricato di condurre a Catania la sposa. L'incontro del conte di Modica con la nuova regina segnò, da subito, lo scontro totale tra i due caratteri. Il nobile Sano Ruiz de Lihori divenne il capo della fazione politica favorevole alla navarrese in manifesta contrapposizione a Bernat

che dovette subire pure un breve imprigionamento. L'intervento del re di Aragona Martino, impose al figlio la pacificazione con il valoroso capitano. Oltre tutto al sovrano aragonese premeva la totale sottomissione della Sardegna che vedeva minacciata, con l'investitura a Giudice di Arborea di Guglielmo III di Narbona.

Il bellicoso Martino di Sicilia si offrì immediatamente per annientare il piccolo regno oristanese. Bernat e Sanc Ruiz de Lihori furono chiamati a guidare le loro soldatesche siciliane al fianco del giovane monarca e sotto la direzione del capitano generale Pietro Torrelles. Il Cabrera ed il Lihori, avversari in Sicilia, si ritrovarono alleati contro l'esercito franco-sardo del Giudice Guglielmo.

Il 30 giugno 1409 avvenne lo scontro presso il borgo fortificato di Sanluri. Gli arborensi furono travolti al centro ed uno dei due tronconi superstiti, con il giudice trovò rifugio nel vicino castello di Monreale, l'altro troncone cercò scampo dentro le mura del borgo sui cui spalti erano posizionati 200 balestrieri genovesi e 100 fanti francesi e lombardi.

Le schiere di Bernat, abilmente guidato irrupero fin sotto le mura ingaggiando terribili corpo a corpo con i difensori. Ogni resistenza fu vinta, quasi tutti, abitanti e combattenti, furono "passati per le armi". Sulle torri del castello furono strappate le bandiere arborensi che il Cabrera sostituì con le proprie e così avvenne

che apparvero, sulle torri espuguate, le insegne dei visconti di Bas di cui Bernat era il legittimo titolare.

La vittoria aragonese fu presto funestata per l'improvvisa morte di Martino di Sicilia, ucciso da febbri malariche. Con lui si spegneva la legittima discendenza degli antichi conti-re barcellonesi ed iniziava lo spinoso problema della successione sui regni della Corona d'Aragona e di Sicilia. Bernat fece rientro nei suoi feudi modicani mentre la vedova ex regina mantenne le funzioni vicarie assegnatele dal marito prima dell'impresa sarda. Il titolo regale passava per via ascendente allo sconcolato Martino il Vecchio.

Il timore dei siciliani di vedersi relegati a regno satellite dell'Aragona, riaccese le lotte antiaragonesi dando inizio ad una terribile crisi istituzionale.

Alcuni proposero la successione di Federico conte di Luna, figlio naturale dello sfortunato Martino, mancante un legittimo erede. La vicaria Bianca di Navarra si oppose a questa eventualità che innalzava alla dignità regia il figlio bastardo del marito e di una sua concubina. Le potenze straniere studiavano la possibilità d'intromettersi nella questione siciliana. Intanto un nuovo rapporto parentale univa il sovrano barcellonese al grande capitano. Necessitando di procurarsi un erede legittimo, il vecchio re si era risposato con la bella nipote di Bernat, Margherita de Prades.

Pertanto il valoroso comandante fu innalzato al rango di Maestro Giustiziere del regno di Sicilia con il vero scopo di limitare il potere della regina vedova Bianca di Navarra.

La morte, senza eredi, di Martino il Vecchio accrebbe l'ambizione di Bianca contrastata da Bernat. Sanc Ruiz de Lihori si dichiarò a favore di Bianca. Fu l'inizio dell'anarchia. Voci calunniose additarono Bernat come aspirante al trono siciliano. Fu catturato ma fortunatamente il nuovo sovrano aragonese, eletto nel compromesso di Casp, Ferdinando di Trastàmara, ne impose il rilascio, riconoscendogli il merito di avere mantenuto l'isola sotto la potestà della Corona d'Aragona.

Bernat si ritirò in Catalogna e divenne consigliere del re. Essendo succeduto a Ferdinando il figlio Alfonso IV° il Magnanimo, presenziò con il re alle riunioni parlamentari tenutesi in Barcellona (1416) e poi sempre con il re si recò a Cagliari per le assemblee degli stamenti (1421).

Due anni dopo, l'instancabile visconte di Cabrera e di Bas, fu inviato ambasciatore presso la corte ducale di Milano. Qui il suo cuore si fermò (1427). Il suo feretro affrontò un ultimo e lungo viaggio, raggiunse la Sicilia e a Ragusa, capitale della sua contea, fu tumolato nella chiesa di San Giorgio, il santo guerriero protettore dei cavalieri aragonesi che a lui si invocavano per dividerne la forza ed il coraggio.

MARCO
FRATTINI
FOTOGRAFIA

VIA ROMA 45
09098 TERRALBA (OR)
TEL. E FAX 0783/81393
P.IVA 00106010952

CASU
ELETTRONICA
di Pistis Maria & C. s.n.c.

vendita e assistenza
Elettrodomestici
Impianti SAT
Centro Omnitel
Videogiochi

V.le Sardegna, 48
Tel./fax 0783.81872
Terralba (or)

Vanità

Intimo Uomo
Donna - Corredi

Via Porcella, n.100 - Tel.(0783) 83655
TERRALBA (OR)

Storia dell'arco in Sardegna

di Giorgio Cannas

Che ci siano stati altri tipi di archi nel periodo preistorico non è dato sapere per mancanza di testimonianze certe. Sicuramente ci furono degli scambi tecnici vista la massiccia produzione di punte in ossidiana poi commerciata in tutto il Mediterraneo occidentale. La presenza certa di altri archi in Sardegna, dopo quello nuragico è dovuta certamente alla presenza di altre popolazioni storicamente accertate. I FENICI sicuramente hanno portato il loro arco con i traffici commerciali, già dal X sec. A.C. e certamente i Cartaginesi nella battaglia contro il generale Malco nel V sec. A.C.. La raffigurazione di un cacciatore con arco scarico sulle spalle e le prede appese alle estremità in un bellissimo sigillo in diaspro verde (Neapolis) presenta un arco del tipo riflesso, legno utilizzato sicuramente l'acacia. I GRECI usavano un tipo di arco riflesso in genere composito (legno corno tendine). Si conoscono più gli splendidi archi degli eroi e degli dei della mitologia che non quelli degli eserciti, presso i quali il soldato arciero era considerato di secondaria importanza. Non è stata rinvenuta nessuna documentazione sugli archi greci nonostante la presenza greca in terra Sarda. I ROMANI non prediligevano all'interno delle proprie legioni i reparti di arcieri quanto il soldato stoico che combatteva corpo a corpo con la corta daga. L'arco usato dai romani era prerogativa dei reparti mercenari in prevalenza di origine mediorientale. L'arco romano è infatti di forma ricurva molto corto, composito (legno e tendine) e molto potente, di certo usato nella lunga conquista della Sardegna contro le popolazioni nuragiche, mai sconfitte del tutto specialmente nell'interno. Molte punte di freccia in bronzo del periodo, in contesti archeologici ne provano la presenza. Alcuni anelli in bronzo dalla forma strana non identificati, o scambiati per delle fibule sono in effetti degli anelli da sgancio per archi. Essi si infilavano nelle dita e per mezzo di un gancetto si ancoravano alla corda per la trazione. Il rilascio della stessa era più dolce e più preciso ed evitava le abrasioni alle dita (precursore del moderno sgancio meccanico). Tale stru-

mento era tipico di quegli arcieri impiegati nell'esercito romano. Anche questo reperto è stato rinvenuto in insediamenti di ambito romano. I VANDALI: non conosciamo tracce di archi durante la loro breve permanenza in Sardegna nonostante ne facessero grande uso. I BIZANTINI: anche di costoro non ci risultano testimonianze di arcieria. L'esercito bizantino era composto da fanti ed arcieri cavalieri armati di archi di corno, utilizzavano frecce incendiarie a base di petrolio (Tucidide). GLI ARABI: "arcieri di Allah, se avete un arco in casa, Dio vi salverà dalla povertà". Essi utilizzavano l'arco in corno di tipo asiatico, più tardi adottarono un arco in ferro capace di colpire con efficacia un bersaglio a 400 m. di distanza. Anche la balestra faceva parte dell'armamento della fanteria. Di questo periodo sono le molte incursioni arabe nelle coste sarde in particolare nel territorio neapolitano. (705- 753- 807...) nessun reperto arcieristico è di nostra conoscenza. PERIODO GIUDICALE: di questo periodo storico si ripresentano documenti storici che attestano concretamente la presenza dell'uso dell'arco e della balestra in Sardegna. Nel 1256, Genova, ottemperando agli accordi stretti col giudice Chiano di Massa, aveva inviato nell'isola armi e armati tra cui un cospicuo numero di balestrieri. Nel 1289, impegnata nella conquista della Corsica, al comando di Luchetto Doria fu allestita una flotta e su cinque imbarcazioni trovarono posto, tra gli altri, 200 balestrieri e 25 armati cum virgis Sardi. Nel 1294 una clausola tra Sassari e Genova prevedeva l'invio a sue spese contro i nemici di Genova, se le operazioni di guerra fossero state extra dictum regnum -fuori dal giudicato-, si prevedeva l'invio di centum milites, balistarios quinquaginta, et pedites cum

scutis et vergis centum. Nella battaglia di Lutocistema, località paludosa presso Elmas, il 29 febbraio 1324 si fronteggiarono i Pisani, comandati da Manfredi, conte di Donoratico, e gli Aragonesi con a capo l'Infante Alfonso, detto il benigno. Nei due eserciti, tra cui molti Sardi e cavalieri tedeschi, le cronache ci informano di 1.000 balestrieri per i Pisani, e per gli Aragonesi, di balestrieri che tennero a bada la flotta Pisana per evitare lo sbarco di ulteriori rinforzi. A metà agosto del 1347, nella battaglia di Aidu de Turdu, presso Torralba, tra i Doria e gli Aragonesi ed gli Arborensi, le cronache riferiscono sulle milizie e le armi utilizzate dai rispettivi contendenti: da Barcellona si imbarcarono alcune buone compagnie di soldati, y mucha ballesteria. Il figlio di Don Guglielmo de Cervellon, Riccardo, mentre transitava verso Sassari con i rinforzi formati da 300 balestrieri si scontrò con l'esercito Genovese, seguito dai cavalieri del fratello Monico, furono investiti da un nugolo di dardi, aste y varas enastadas. Il 27 agosto 1353, nella battaglia di porto Conte (Alghero), le flotte aragonesi e veneziane sconfissero la mariniera genovese. In un bel dipinto dello scontro navale sono eloquenti gli archi e le balestre di entrambe le fazioni. Il 1° maggio 1358 il re di Aragona per abituare i cittadini di Alghero alla guerra, accordò una franchigia speciale a tutti coloro che avessero la balestra e cento dardi e ne scoccassero almeno sei ogni domenica. Nel 1367, al comando di Don Pedro de Luna, il re d' Aragona inviò un esercito composto da 500 cavalieri, 1.500 soldati e molte compagnie di balestrieri per combattere il Giudice Mariano IV. L'esito della battaglia volse a favore degli Arborensi, con la disastrosa sconfitta dell'esercito Aragonese. Ancora nel 1369 il re Spagnolo ricompose l'esercito per una seconda spedizione in Sardegna, con l'ausilio di chiunque, mercenari, avventurieri, carcerati condonati delle pene e molte compagnie di arcieri e balestrieri. Nel 1377 il Giudice d'Arborea Ugone III con un trattato si impegnava a inviare dei balestrieri ed altri militi al duca Luigi d' Anjou per la guerra contro gli Inglesi. Il 29 marzo 1417 il rappresentante degli interessi aragonesi Berengario Carroz, avendo saputo che il visconte di Narbona intendeva impadronirsi di Sassari, rafforzò il presidio di tutti i castelli regi e inviò un gran numero di balestrieri nel castello di Sanluri.

Il primo articolo sulla storia dell'arco in Sardegna è stato pubblicato sul numero 26 dell'agosto 1999

MELIS ABELE E C. snc
Prodotti petroliferi

Q8

*per riscaldamento
trazione e agricoltura*

VIA PORCELLA, 162 - TEL. 81640

TERRALBA



1926
Classe IV
mista
 insegnante
Lilli Previato

In Piedi: Edoardo Deiana, Antonio Fadda, Pietro Lilliu, Elisio Aramu, Giuseppe Floris, Erminio Corrias, Armando Dessì, Tino Casu, Carmine Manca, Peppino Corrias

Sedute: Nerina Turno, Giulia Salaris, Antonia Mammì, Aurora Carta, Ester Corona, Lidia Angius, Angelina Vargiu

In Piedi: Maria Pani, Linda Ortu, Liedda Corrias, Giovanna Casula, Serafina Manca, Agnese Muntoni

1932
Concorso Ginnico
Atletico Militare
Dux
Campo Parioli
Roma

Componenti la squadra di Terralba
 In Piedi: Felice Muntoni, Gesuino Porcella, Carmine Manca, Erasmo Pinna, Aldo Alzori (Caposquadra).
 In Ginocchio: Giuseppe Floris, Severino Cannas, "Cicito" Carta, Arturo Mellis.
 Seduti: Dino Turno, Luigino Cuccu, Remigio Mellis



Il 7 ottobre 1962

Nuovo cammino esce in edizione straordinaria per la Parrocchia di Terralba, che vuole con ciò dare pubblica testimonianza di devozione alla Beata Vergine di Bonaria, rammentare e fissare per la sua storia religiosa le origini di una festività oramai nelle tradizioni più care del popolo di Terralba, e – particolarmente – nel nome della Madonna rivolgersi ai concittadini lontani, lavoratori emigrati dell'interno e dell'estero, per un saluto fraterno, per un augurio di tempi migliori, per una invocazione di difesa celeste e di larghe benedizioni.

Giovedì 16 agosto – E' l'annuale appuntamento degli abitanti del piccolo villaggio di Marceddì alla loro Patrona. La Vergine di Bonaria verrà ancora quest'anno nella chiesetta in riva al mare. C'è aria di festa in questo luogo solitamente silenzioso e solitario; i viali sono carichi di allegre bandierine variopinte, il piazzale ripulito e ornato.

Il sole già è tramontato oltre il promontorio della Frasca, il sole infuocato arido di questo ferragosto. Da due ore il corteo di motorette ed auto è partito dalla Chiesa Parrocchiale di Terralba; lungo il rettilineo verso Marceddì ora avanzano lente le luci delle macchine. Molti hanno preferito aspettare la Madonna al suo arrivo: altri hanno voluto accompagnarla lungo il percorso.

La Madonna è circondata da uno stuolo di giovinette biancovestite, assisa al centro di una gondola: la Madonna del Mare, dei Pescatori.

All'ingresso viene condotta a spalle attraverso i viali e il lungomare per una prima benedizione e il saluto alle famiglie dei pescatori e dei villeggianti, alle casette del nuovo centro allineate e pulite. Le illuminazioni si riflettono sul mare e si mol-

tipicano: rispondono da lontano quasi invidiose le luci del centro militare.

Sul piazzale la Madonna è accolta dal gracidio assordante delle moto e delle macchine: i fedeli la circondano commossi. "Viva la Madonna di Bonaria!".

Una piccola preghiera di saluto e di augurio. Non verrà la Vergine a mani vuote, e nell'animo dei pescatori di Marceddì, di tutti i Terralbesi nasce una speranza e una certezza per la presenza di Maria.

La notte è allietata dalla luna che rivela un mare calmissimo, la pineta, le strade polverose. Nei verdi campi irrorati dalla Bonifica si adagia densa la nebbia sotto il chiaro-lunare in una visione nuova e fresca.

Domenica 19 agosto – fin dalle prime ore del mattino un rincorrersi di macchine lungo la difficile rete di strade polverose porta a sobbalzi i pellegrini e i festaioli.

A Marceddì, c'è già animazione: la chiesetta è quasi piena di fedeli per la prima Messa; sarà una giornata bellissima, con un

buon venticello; non vi sono barche al largo sul mare per la pesca: oggi è festa! Tranquilli i pesci guizzano curiosi in una sfida di salti improvvisi sull'acqua calmissima.

Cresce il giorno, aumentano i pellegrini. Nella chiesa le messe si susseguono, molti si accostano alla Comunione; tutti si portano al Simulacro della Vergine, per un mazzo di fiori, per una candela, per un'offerta: è la Madonna il motivo della festa. E si vede chiaro nell'animo degli abitanti di Marceddì e dei centri non lontani della Bonifica: una fede che porta qualche pellegrino a un lungo cammino a piedi, per una richiesta o un adempimento votivo.

Ormai son migliaia i fedeli che occupano le vie, la pineta, il piazzale; assaliti dai rumori dei giradischi, dei rivenditori, delle giostre; dall'appetitosa vista dei porchetti al sangue, o dall'odoroso fumo di muggini, aragoste, anguille, sogliole, frutti di un mare pescoso; attratti dal mare invitante con la sua calma a refrigerarsi dal sole

cocente.

Tutto si trascura non appena si sente il suono della campana, e il simulacro della Madonna vien portato verso il pontile per la processione. Sulla rada si ammassano tutte le persone riverenti e commosse per un suggestivo spettacolo. La Madonna passa a benedire il mare e la quotidiana speranza dei pescatori.

Non è possibile rimanere insensibili al sentimento di devozione e di entusiasmo per questo viaggio trionfale della Vergine del mare.

Scortano il simulacro i natanti pavesati degli avieri della Nato; i barcaioi al seguito dirigono allineate le barche di quei fortunati che seguono cantando la processione. Tutto è in ordine: il megafono dell'Ammiraglio manda indicazioni precise. Ogni diversa posizione, ogni svolta di questo corteo è una nuova visione. Al culmine della cerimonia si leva dalla riva opposta un elicottero: in rapide volute si abbassa, sorvola il lungo corteo, lascia cadere sul



E il popolo di Terralba alla Madonna di

di Don Giulio Marongiu



Terralba inneggia a Bonaria

barcone del simulacro minute corolle di fiori.

Una pioggia floreale accompagna così l'ultimo tratto della processione, fino alla spiaggia, ornando tutto, mare, barche, persone.

E' il momento più commovente della benedizione del mare: il rumore dell'elicottero volteggiante, degli scoppi festosi dei razzi, il suono delle sirene delle motovedette, danno un senso nuovo che porta negli animi la commozione. Ho visto molti piangere, sguardi sperduti tra cielo e mare, visi che esprimono gioia e preghiera nella commozione. Cadono migliaia di foglietti multicolori: sono i saluti alla Vergine e gli auguri a tutti i fedeli che ora inneggiano alla Vergine di Bonaria.

C'è chi in questo momento si sente orgoglioso di tanta festa così ben riuscita: sono gli organizzatori che hanno puntato giusto su nuovi e più suggestivi risultati. Ora possono essere paghi di tante fatiche, preoccupazioni, contrattempi, contrarietà...

Il pellegrino ad una certa ora diventa giulivo e festaiolo. E' il momento di pensare al pranzetto, in una casa, all'aria aperta, nella pineta. Per avere della carne bisogna fare a gomitate: non è possibile accontentare tutti. Il vino è abbondante, la vernaccia gustosissima. I gelati attutiscono il troppo caldo. E' la tipica festa dei nostri villaggi: un vorticare continuo di giostre e parchi di divertimento; una confusione di gente di ogni paese; gioventù in mostra e avida, a spasso persone mature che una volta tanto evadono dal guscio; bar, ritrovi, baracconi, "stazzi" traboccano di gente. Il mare è una scusa per alleggerirsi d'abiti: c'è chi non ha ritegno o riguardo; chi sfida il comune senso della decenza; chi sfrutta la inclinazione di gente dal peccato facile.

E' l'aspetto più profano di tutta la festa, talvolta vera dissacrazione, blasfema negazione della fede e della virtù cristiana. Solo chi soffre, o chi nella fede trova più nobili sentimenti può reagire all'assalto di un mondo così stupidamente sensuale, nel giusto apprezzamento di un giorno sacro alla devozione della Vergine.

Alla sera il mare invita ad una barcheggiata; mentre gli sportivi sono attratti dallo spettacolo dei ciclisti in pista (vera pista in terra battuta).

La fatica, l'aria, il sole fanno sentire ora la stanchezza, invitando al godimento di quel bel venticello all'imbrunire.

Sulla spiaggia, sui pali infissi in mezzo all'acqua, sulla vecchie barcaccia in secca sono pronti i razzi pirotecnici, che investiranno le prime tenebre, prima che sorga la luna, con luci e colori e figure repentine e scoppi sempre più forti, creando una diversa volta celeste più ravvicinata, più suggestiva e fatua nella sua breve gloria.

La notte sarà pena dei rumori della festa: questa rada silenziosa conserverà per un altro intero anno i ricordi della sagra festosa, unendoli, a quei ricordi vetusti di cui fan fede le pur modeste vestigia di tempi remotissimi.

Sabato 25 agosto - e' una partenza umile: i soli popolani di Marceddi salutano la Vergine che parte. Le donne e i bambini l'accompagnano per tutta la sfilata nel villaggio: un nugolo di bambini giulivi e abbronzatissimi, tutti a ridosso del carro della Madonna. Il sole sta concludendo intanto un'altra giornata estiva.

Il ritorno della Madonna di Bonaria alla Chiesa Parrocchiale di Terralba è forse l'avvenimento unico all'anno che richiami l'interesse di tutta la popolazione. "Vedrà quanta gente confluirà in piazza...", mi ripetono tutti. La mia sorpresa sarà piena

nonostante lo avviso.

Attendo l'arrivo della Vergine all'ingresso di Terralba. E' ormai buio da tempo; la processione è andata incontro al Simulacro per un ingresso solenne. Ora le moto sono numerose: i giovanotti, terminata la fatica settimanale, sono giunti anche da lontano per partecipare alla festa. Tra tante luci si nota la cornice luminosa del Simulacro, che avanza lentamente nella strada.

Il piazzale della Chiesa, ormai in via di una sistemazione decorosa, è completamente occupato dalla gente; tutti grandi e piccoli hanno lasciato la casa per attendere l'arrivo della Madonna. Sono venuti anche i forestieri, dai paesi vicini, assidui partecipanti ad una festa ormai cara. I nuovi lampioni illuminano l'ingresso della piazza. Le moto arrivano con fragore assordante e si dispongono delimitando una fascia libera per la sfilata; la processione lentamente avanza.

La Madonna appare tutta illuminata. Vien portata a spalla mentre dal campanile cade una pioggia di bengala, e i cornicioni si illuminano di vari colori. Il Simulacro avanza verso la Chiesa ed esplose la gioia e la commozione: tutti battono le mani in segno di giubilo. E' il culmine della festa e della più intensa preghiera. Ora siamo tutti estranei a noi stessi, piccola parte di un'unica voce, di un solo anelito; mille desideri uniti in un solo palpito; mille occhi fissi in un solo sguardo con animo pieno della stessa commozione assisto a questo plebiscitario omaggio devoto. Avevo il desiderio che gli animi di tutti, al passaggio di Lei, si sensibilizzassero e riflettessero. "Torna la Vergine dalle rive del nostro mare, dalla Chiesetta della gratitudine, dalla festa della riconoscenza. Ha benedetto il mare, le case, il lavoro. Ha santificato i cuori, i sentimenti, lo spirito. Noi siamo parte della enorme schiera che inneggia la Beata, che Iddio manda ora che viene rifiutato il Cristo. Un giorno fu visto il sole danzare e roteare nel cielo, simbolo del fuoco di morte che minaccia il mondo in ansia, ma ancora simbolo di speranza che irradia dalla Vergine... Un giorno lontano venisti, o Vergine, dal mare in tempesta col tuo Figlio stretto in braccio e con la candela accesa, dominatrice dei flutti tempestosi, stella buona per un porto sicuro. Vieni ancora da un cielo di fuoco, col tuo possente sguardo come esercito forte.

Avanza, o Donna, nel tuo assalto all'Onnipotenza, disponendo di noi come guerrieri fedelissimi...".

I razzi rallegrano la festa, illuminando la notte serena, dando ancora un tono di giubilo a questa serata, auspicio di una vita buona dove la Madonna regni sovrana.

ANCHE IL POETA PEPPINO GHIANI CANTAVA
LA BELLEZZA DELLE CAMPAGNE TERRALBESI

La fatica nei campi e i giardini fioriti

di Silvano Piras

Ai suoi tempi anche il poeta Peppino Ghiani cantava la bellezza delle campagne terralbesi che sembravano "un giardino fiorito". Terralba, centro a vocazione agricola rinomato per le sue fertili terre, fin dagli inizi del secolo veniva citato ad esempio per la maestria degli agricoltori che curavano con grande dedizione il proprio lavoro e tenevano le campagne sempre pulite. "I nostri campi erano dei giardini - ricorda Mario Lilliu, agricoltore ottantenne che fin da bambino ha vissuto a contatto con la campagna -. Tutti, uomini, donne e bambini che fossero ricchi o poveri, si dedicavano all'agricoltura e si curava in modo particolare la pulizia del proprio terreno". Dalla campagna allora, si sviluppavano la gran parte dei redditi del paese ed in più si facevano le provviste per la fami-

glia: dall'uva ai piselli, dai ceci alle fave, dai fichi di svariate qualità (bianchi e neri) alle prelibate susine, pesche e pere tra cui lo squisitissimo su piroi, frutto piccolo e dolcissimo che in quegli anni era particolarmente abbondante. "Si lavorava dall'alba al tramonto e senza mezzi meccanici motorizzati, ma si usavano gli aratri trainati dai buoi o dai cavalli - prosegue Mario Lilliu -. Per il pranzo non si tornava a casa ma si girovagava in campagna alla ricerca di erbe commestibili come la cicoria, i cardi e la lisporra. Tutte le campagne erano verdi, ogni orto era chiuso con una recinzione di fichi d'india e tutto il lavoro era protetto dalla compagnia barracellare che era particolarmente rispettata. Nel periodo della fave venivano arruolati anche altri guar-

diani e così si viveva tranquilli e tutelati dalle ruberie. Fino agli anni 40, comunque, si produceva egregiamente ma di vendeva male, perchè i commercianti all'epoca erano pochi e potevano sfruttare gli agricoltori stabilendo i prezzi dei prodotti a proprio piacimento. Anche per quanto riguarda il vino che si produceva in grande quantità e di ottima qualità, prima che si costituisse la cantina sociale, ci si affidava ai cosiddetti sensali che fungevano da mediatori se si accaparravano gran parte dei guadagni. Le cose sono cambiate decisamente in meglio dagli anni 50 quando lo stabilimento enologico voluto dal Capitano Lay e dai soci fondatori ha dato per decenni sicurezza e benessere agli agricoltori terralbesi.



Po sa cantina de Terralba

di Ignazio Martis

Su millenoixentuscorantottu

A chi no dd'at connotu bolu raccontai.

Cantu fiat bellu su sattu de Terralba

E cantu babbu' nostus ant traballau

Crangiduris meda iant postu

E tottu su sattu iant serrau

E iant penzau bingias de poni

Bingias de poni in donnia logu

Cun mattas de figu pruna, pira e meba

Un incantu in primavera in su sattu andai.

In su sattu andat de bonu mangianu

Chi teniat bingias de trufurai

Se sermentu aici andat trattau

Po podi de sa pesti s'axia salvai

Su mesi 'e lamapadas fiat su pru' Mau

Su proprietariu fadiat penzai

Ma passau lamparas su fruttu est siguru

E a capudannu tottus a binnennai

Tottus a binnennai fiant autorizzaus

Po podi pottai s'axia a cantina

Cun carrus de bois cuaddus e trattoris

In fila si ponint po podi imbucai

Po podi imbucai si ponint in fila

S'ordini est cussu e andat rispettau

Prma a su pesu e poi a su gradu

E a bulleita in manus a iscarriai

Po iscarriai ddoi funt is vascas

S'axia andat tottu beni sebarada

Sa niedda a patti de sa bianca

Aici imponiat su chi guvernada

E a tottus avvisada de no isballiai

De no sballiai avvisada a tottus

S'axia niedda de dda sebarai

Sa mona de su gregu, casparru e bovali

Ca tottus impari no podint andai

Lo stessu si fait po s'axia bianca

Nuragus a patti de su trebbianu,

de su vermentinu e de su muscadeddu

ca su binu bellu ddu depeus fai.

Ddu depeus fai ca andadat esportau

A donnia patti del su continenti,

finas cun sa Francia cuntrattu eus fattu

e prontu est su mandatu a binu ritirau

a binu ritirau su dinai c'est

a tottus is socius apu avvisau

ca seis un annu tottus traballendi

chena bi un soddu po podi pappai,

Sa curpa ge est de chi est guvernendi

ca fina sa cantina at fattu serrai

chi est guvernendi fattu at sa lei

po ndi bogai is bingias donant dinai

is proprietariu firmant cuntrattu

chena de ddu liggi e chena e ci penzai

custu est istau un veru disastru

chena de bingias seus abarraus.

Cumentu est torrau su sattu de Terralba!

Est una bregungia fina su ddu nai :

Crangiduras mottas e bingias bogadas

Su sattu a istrada mengat a ddu fai

Po is giovuneddus est unu disastru

Ca custrettus funt a si emigrai

Lassendi sa terra e sa bidda insoru

Ca no nc'est prus nudda de fai.



1960 Scapoli contro ammogliati Incontro di calcio

Accosciati: Eraldo Contini, Torquato Manca, Remigio Mura, Giovannino Puddu, Umberto Piras, Fiorenzo Ghiani, Lugio Benini.

In Piedi: L'arbitro Amedeo Mura, Luigi Ariu (Detto Gigetto), Gesuino Carta, Eugenio Cuccu, Abele Mura, Cincinnato Manca, Camillo Casu, Salvatore Floris, Attilio Isoni Ricciotti Trudu, Il Cancelliere Pani, Ennio Lonis, Tullio Dessalvi, Luigi Aroffu, Giancarlo Sequi.

Marzo 1953

Uno dei tre cannoni piazzati a Capo Frasca per la 2ª Guerra Mondiale.

Con l'arrivo della NATO a Capo Frasca i cannoni nel 1962 vennero trasportati a Decimomannu

I ragazzi sul cannone sono Nino Atzeni, Salvatore Peis, Giuseppe Casu, Pietro Martis, Antonio Deriu, Lucio Loi.



Estate 1963 Un allegra e simpatica comitiva a Marceddì

In Piedi Da Sinistra: Arnaldo Salaris, Tuveri, Luciano Serra, Miranda Pinna, Virgilio Atzori, Gianna Tuveri, Gianfranco Casu.

In Prima Fila: Dino Dessì, Danila Serra, Laura Tuveri, Sandra Serra, Luigi Mereu, Eliana Serra, Rinaldo Atzori, Emma Bido, Efsio Murgia, Felice Loi.



INTERVISTA A DANIELA MUNTONI, MODELLA TERRALBESE, CHE NEL 1997 HA PARTECIPATO AL CONCORSO CHE ELEGGE LA PIÙ BELLA D'ITALIA

Al concorso di Miss Italia tra sogni e realtà

di Gianfranco Corda

“**S**ai mamma, mi sono iscritta al concorso di Miss Italia e mi hanno chiamato per un provino a Cagliari”. Inizia così l'avventura di Daniela Muntoni che nel 1997 partecipa al grande concorso che incorona la reginetta di bellezza italiana.

Daniela, 19 anni, capelli e occhi castani, alta 1,72, invia le sue foto all'agenzia che cura le selezioni in Sardegna e subito viene prescelta per sfilare nelle più rinomate località turistiche isolate: Porto Cervo, Alghero, Chia, Villasimius. La giovane terralbese vince il concorso provinciale e nella finale regionale svoltasi a S. Teresa di Gallura si aggiudica la fascia di “Miss Amarea” (una famosa griffe di costumi da bagno).

“In quell'occasione devo ammettere che mi sono davvero commossa e ho pianto di felicità perché non m'aspettavo assolutamente di essere fra le possibili partecipanti di Miss Italia”.

Da Terralba Daniela vola a Riolo Terme, splendida località Toscana dove, con altre otto miss della Sardegna, gareggia fra duecento ragazze che sognano le luci della ribalda di Salsomaggiore Terme. La modella terralbese incanta la giuria e stacca il biglietto per la grande Kermesse presentata da Fabrizio Frizzi.

“Quando hanno comunicato l'elenco delle 100 finaliste è stato il momento più bello di tutta l'avventura – ricorda Daniela – perché mi sono resa conto che un'idea nata per gioco si stava trasformando in una splendida occasione: partecipare alle finali di Miss Italia”.

- **Dunque, Daniela, raccontaci un po' questa tua esperienza a Salsomaggiore.**

“Le giornate erano lunghissime, bellissime ma anche stressanti. La sveglia suonava ogni giorno alle 6,30 e poi via con i trucchi e con l'abbigliamento, sempre



diversi per i tanti impegni della giornata. A Salsomaggiore siamo state ospitate in un elegantissimo albergo per 15 giorni: durante la prima settimana si sfilava ogni mattina per l'assegnazione delle fasce minori e nel pomeriggio si doveva rimanere a disposizione per i vari servizi fotografici. La seconda settimana, quella delle trasmissioni televisive in diretta, è stata carica di tensione perché le prove per la tv erano alquanto impegnative. E' facile immaginare le difficoltà di cento ragazze che per la prima volta si cimentano in balletti e scenette con prove e riprove fino a raggiungere una certa padronanza nei movimenti. Le prove erano lunghe e ripetitive e certi giorni si era impegnate persino a mezzanotte”.



Nella foto in alto Daniela Muntoni (la seconda da sinistra) posa con le altre miss sarde partecipanti al concorso di Salsomaggiore.

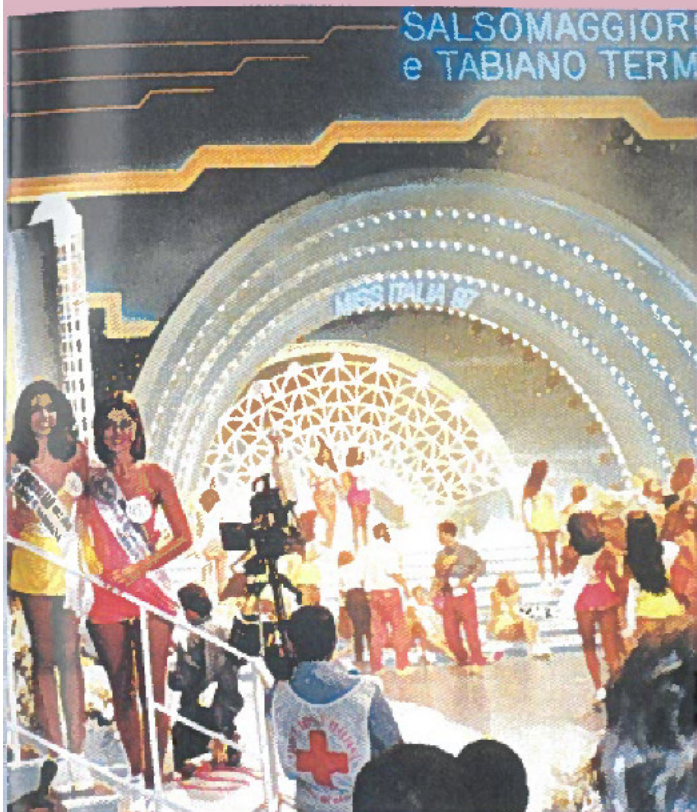
A sinistra la ragazza terralbese con la fascia di Miss Amarea, moda mare Sardegna

- **Come è stato l'impatto con la televisione?**

“Non essendo mai stata sotto le luci delle telecamere devo ammettere che adattarmi non è stato facile. Non mi sentivo a mio agio e molte volte i sorrisi erano un po' forzati. E poi tutto quel pubblico davanti! Tra l'altro io di carattere sono abbastanza chiusa e non è stata una cosa facile ma tutto sommato credo che sia andato tutto abbastanza bene”.

- **Che rapporti hai avuto con le tue colleghe?**

“Ho familiarizzato soprattutto con le ragazze sarde. E' una occasione bellissima per fare nuove conoscenze e con altre ragazze sono tutt'ora in contatto. Con le altre concorrenti ho avuto un



buon rapporto e sinceramente non ho visto tutta quella rivalità di cui si parla per questa gara”.

- **Ma il concorso di Miss Italia è “pulito”?**

“Nel 1993 quando ho partecipato io, si pensava che vincessero Annalisa Minetti (la bellissima non vedente) invece ha trionfato Claudia Trieste. Una vittoria a sorpresa perché nessuno aveva fatto circolare il suo nome come possibile vincitrice. Io in gara avevo il numero 88 mentre Claudia Trieste l'89; essendo accanto in postazione abbiamo legato abbastanza e da come mi parlava non s'aspettava proprio di vincere il titolo. Que-

sto per dire che secondo me le votazioni non sono state truccate”.

- **Dopo la partecipazione al concorso di Miss Italia hai ricevuto proposte di lavoro?**

“Mi hanno richiesto da varie agenzie per sfilate di moda. Ma non è che ci sia così tanto lavoro in questo settore. Qui in Sardegna le opportunità sono davvero poche e se proprio vuoi sfondare devi andare nelle grandi città dove le sfilate sono frequenti”.

- **Ti piacerebbe diventare modella e magari trasferirti nella penisola alla ricerca del successo?**

“Diventare modella mi piacerebbe e come! Ma non lascerei qui tutti gli affetti per trasferirmi in

continente a cercare la fortuna”.

- **Quindi partecipare a Miss Italia non ti ha stravolto la vita?**

“Il concorso e le sfilate di moda mi hanno dato l'opportunità di conoscere tante persone e di visitare splendidi luoghi che non conoscevo ma non mi hanno stravolto la vita. Queste esperienze mi hanno aiutato ad avere coraggio e a capire che in fondo la timidezza non ti serve a nulla. Le emozioni sono state tante e sono iniziative che consiglio perché ti fanno maturare, ti offrono possibilità di nuove conoscenze e di divertimento”.

- **A proposito di divertimento: è**

vero che a Salsomaggiore le Miss non possono incontrare né amici né parenti?

“Verissimo, sembravamo in un collegio, facevamo vita riservatissima e non avevamo alcun contatto con l'esterno. Per rendere l'idea della situazione è significativa la foto che è apparsa su una rivista che mi ritraeva nell'albergo mentre parlavo con il mio ragazzo. Ebbene tra me e lui c'erano le sbarre alle finestre che ci dividevano”.

- **C'è stato qualche altro momento della tua esperienza a Salsomaggiore che ti ha colpito?**

“L'esperienza è stata un susseguirsi di emozioni. Ricordo ad esempio lo stupore quando all'arrivo a Salsomaggiore c'erano ad aspettarci 100 fiammanti Ferrari. Sì, una Ferrari per ogni Miss. E' consuetudine infatti che il primo giorno le Miss effettuino una mega sfilata con queste macchine da sogno nei paesi del circondario”.

- **Ti piace vivere a Terralba?**

“In paese non esco tanto; le “vasche” in piazza fanno parte del bagaglio dei ricordi. La vita di un piccolo centro è bella ma allo stesso momento fortemente limitante. Qui mancano i centri di divertimento e per i giovani ci sono poche opportunità. L'anno scorso ho vissuto a Cagliari e ho scoperto una città che mi piace tantissimo”.

- **Progetti per il futuro?**

“Sono iscritta all'università; frequento scienze politiche, ma ancora non ho ben chiare le idee su quello che vorrei fare. Le sfilate di moda ed i servizi fotografici continuo a farli sia perché sono esperienze che mi divertono sia perché, non avendo lavoro, permettono di finanziarmi gli studi”.



AZ

AUTORICAMBI
Emilio Zanda & C snc
Via Napoli, 22 - Tel. 81852
TERRALBA

AGRICOLTURA
RAIMONDO
MELIS

Prodotti per l'agricoltura
e giardinaggio
Tutto per i piccoli animali

Via Neapolis, 51 - Tel. 81950
TERRALBA

Creazioni d'arte
di Carrus Gavido

D

Comici - Specchiere - Stampe
Tende per interno - Tende solari
liste nozze

Via Neapolis, 2 Terralba (Or)
Tel. e fax 0783.83068



**BANCA
DI CREDITO
COOPERATIVO**

S.c.a.r.l.
ARBOREA

**Filiale di
TERRALBA**

Via Marceddì, 6
Tel. 83992
Fax 83645

**TUTTI I SERVIZI BANCARI
PIÙ LA CORTESIA**

BOI GIANFRANCO



**OFFICINA
VENDITA - ASSISTENZA**



**INSTALLAZIONE IMPIANTO DI ARIA CONDIZIONATA
IMPIANTI A GAS - SERVIZIO PNEUMATICI - BANCO PROVA FRENI ELETTRONICO
SOCCORSO STRADALE**

VIALE SARDEGNA, 194 - TEL. 0783/81762 - TERRALBA

- CALCESTRUZZI
- MANUFATTI IN CEMENTO
- MATERIALI EDILI
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- ARTICOLI SANITARI



poedda
PUNTI VENDITA:



**VIA NAZIONALE - TERRALBA - TEL. 0783/ 81860 - 81434
LOCALITÀ "TANCA MARCHESE" - TERRALBA TEL. 0783/ 84348-83855**